

A free download from manybooks.net

Project Gutenberg's L'aeroplano del papa, by Filippo Tommaso Marinetti

This eBook is for the use of anyone anywhere at no cost and with almost no restrictions whatsoever. You may copy it, give it away or re-use it under the terms of the Project Gutenberg License included with this eBook or online at [www.gutenberg.org](http://www.gutenberg.org)

Title: L'aeroplano del papa

Romanzo profetico in versi liberi

Author: Filippo Tommaso Marinetti

Release Date: February 23, 2006 [EBook #17838]

Language: Italian

Character set encoding: ISO-8859-1

• START OF THIS PROJECT GUTENBERG EBOOK L'AEROPLANO DEL PAPA \*\*\*

Produced by carlo traverso and the Online Distributed  
Proofreading Team at <http://www.pgdp.net>

**F. T. MARINETTI**

**FUTURISTA**

L'Aeroplano  
del Papa

Romanzo profetico  
in versi liberi

Pubblicato in francese  
2 anni fa, a Parigi.

Tradotto (scopo propaganda) oggi 1914

**EDIZIONI FUTURISTE DI "POESIA"**

**CORSO VENEZIA, 61--MILANO**

1914

**PROPRIETÀ LETTERARIA**

Stab. Tip. TAVEGGIA \* Milano \* Via Ospedale, 3

**MOVIMENTO FUTURISTA**

Diretto da F. T. MARINETTI

## **POESIA**

PAROLIBERI: Marinetti \* Paolo Buzzi \* Corrado Govoni  
 Luciano Folgore \* Mario Bétuda \* Auro D'Alba  
 Armando Mazza \* Dinamo Correnti \* Cangiullo \* Boccioni  
 G. Jannelli \* Bruno Corra \* Settimelli \* Balla  
 Oscar Mara \* Armando Cavalli \* Luciano Nicastro \* Acciaio Depero \* Radiante \* Guizzidoro \* Presenzini  
 Mattoli \* Vann'Antò \* Mario Carli \* Duillo Remondino  
 Pasqualino 13 anni \* Trilluci

## **POLITICA**

Marinetti \* Boccioni \* Russolo \* Cangiullo  
 Tavolato \* Jannelli

## **PITTURA**

Boccioni \* Russolo \* Balla \* Severini \* Sironi

## **MUSICA SCULTURA**

Ballila Pratella Boccioni \* Balla \* Depero

## **ARTE DEI RUMORI**

Luigi Russolo

## **INTONARUMORI**

Luigi Russolo \* Ugo Piatti

## **ARCHITETTURA**

Antonio Sant'Ella

## **MISURAZIONE**

Bruno Corra \* Emilio Settimelli \* Remo Chiti

## **TEATRO SINTETICO**

Marinetti \* Settimelli \* Bruno Corra \* Ballila Pratella  
 Paolo Buzzi \* Cangiullo \* Balla \* Remo Chiti  
 Govoni \* Boccioni \* Folgore \* Mario Carli \* G. Jannelli  
 Armando Cavalli \* Oscar Mara \* Trilluci \* Nannetti

## **DIFESA--RÉCLAME**

## **PROPAGANDA**

(PUGNI--MEGAFONO--LANCIO MANIFESTI)

Marinetti \* Cangiullo \* A. Mazza

Russolo \* Balla \* Boccioni \* Sironi \* Jannelli \* Settemelli Bruno Corra \* Remo Chiti \* Mario Carli \* Oscar Mara

**DIREZIONE DEL MOVIMENTO FUTURISTA:**

Corso Venezia, 61--MILANO

Opere di F. T. Marinetti

\_\_La Conquête des Étoiles\_\_, poème épique, 3<sup>e</sup> édition, Éditions de la «Plume», Paris 3 fr, 50

\_\_Destruction\_\_, poèmes. Léon Vanier, éditeur, Paris 3 fr, 50

\_\_La Momie sanglante\_\_, poème dramatique. Edizioni del «Verde e Azzurro», Milano 2 fr. 50

\_\_D'Annunzio intime\_\_, 4<sup>e</sup> édition. Edizioni del «Verde e Azzurro», Milano 2, fr. 50

\_\_Le Roi Bombance\_\_, tragédie satirique, 3<sup>e</sup> édition. Éditions du «Mercure de France», Paris 3 fr. 50

\_\_La Ville Charnelle\_\_, 4<sup>e</sup> édition. E. Sansot et C., éditeurs, Paris 3 fr. 50

\_\_Les Dieux s'en vont, d'Annunzio reste\_\_, 11<sup>e</sup> édition. E. Sansot et C., éditeurs, Paris 3 fr. 50

\_\_La Conquête des Étoiles\_\_, 4<sup>e</sup> édition, suivie des jugements de la presse internationale. E. Sansot et C., éditeurs, Paris 3 fr. 50

\_\_Poupées électriques\_\_, drame en trois actes en prose, avec une préface sur le futurisme. E. Sansot et C., éditeurs, Paris 3 fr. 50

\_\_Enquête Internationale sur le vers libre\_\_, précédée du premier Manifeste futuriste, 8<sup>e</sup> mille. Éditions de «Poesia» 3 fr. 50

\_\_Mafarka le Futuriste\_\_, roman africain (21<sup>e</sup> mille). E. Sansot et C., éditeurs, Paris 3 fr. 50

\_\_Mafarka il Futurista\_\_, romanzo, tradotto da Decio Cinti (Processato e condannato. Due mesi e mezzo di prigione all'autore).

Edizioni Futuriste di «Poesia» \_Sequestrato\_

\_\_Distruzione\_\_, poema, tradotto in versi liberi, col \_Primo processo di «Mafarka il Futurista»\_ (Edizioni di «Poesia») \_Esaurito\_

\_\_Re Baldoria\_\_, traduzione del \_Roi Bombance\_. Editori Fratelli Treves, Milano. L. 3,50

\_\_Le Futurisme\_\_. Théories et Mouvement. 12<sup>e</sup> mille. E. Sansot et C., editeurs, Paris 3 fr. 50

\_\_La Battaglia di Tripoli\_\_, récit futuriste de la journée \_du 26 Ottobre 1911\_. Edizioni futuriste di «Poesia» 1 fr. 50

\_\_Le Monoplan du Pape\_\_, roman prophétique en vers libres. E. Sansot et C., éditeurs, Paris 3 fr. 50

\_\_Zang-tumb-tumb\_\_. (Assedio di Adrianopoli), parole in libertà. Edizioni Futuriste di «Poesia» L. 3,--

\_\_Guerra, sola igiene del Mondo\_\_. Edizioni Futuriste di  
«Poesia» L. 2,--

\_\_L'Aeroplano del Papa\_\_, romanzo profetico in versi liberi, traduzione del \_Monoplan du Pape\_. Edizioni  
Futuriste di  
«Poesia» L. 3,50

\_\_El futurismo\_\_, traducción de German Gomez de la Mata y N. Hernandez Luquero. F. Sempere y C.,  
editores, Valencia 4 \_reales\_

\_\_Futurisme\_\_, traduction russe. Editions de «Prométhée»  
Saint-Pétersbourg 1\_r\_. 25\_k\_.

L'Aeroplano del Papa

1.

### **VOLANDO SULLA SICILIA NUOVO CUORE D'ITALIA.**

Orrore del tetro cubo della mia camera  
da sei lati chiusa come una bara!

Orrore della Terra, vischio sinistro alle mie zampe d'uccello! Oh! salire! Salire.... fuggire in alto e lontano!

Dalla breccia della parete, scoppiata subitamente,  
il mio gran monoplano dalle aperte ali bianche  
fiuta l'azzurro del cielo....

Davanti a me, l'acciaio con sfolgorante fragore  
dilacera la luce, e la febbre  
cerebrale della mia elica  
espande nell'aria il suo rombo.

Sulle mie ruote ragionanti io tutto vibro danzando,  
e mi schiaffeggia il folle vento dell'estro!

I meccanici intanto, nel buio  
logico della mia camera,  
per la coda trattengono elasticamente  
la mia ansia di volo,  
come si tiene a guinzaglio un cervo volante....  
Via! Lasciatemi! Parto!

E infine--oh! gioia possente!--io mi sento  
quello che sono veramente:

un grande albero insorto che si sradica  
con uno scatto di volontà e si slancia  
via sul suo aperto fogliame stormente,  
scagliando contro il vento  
la turbinante matassa delle sue folte radici!

Sento il mio petto aprirsi come un gran buco  
ove tutto l'azzurro del cielo deliziosamente s'ingolfi,  
liscio, fresco e torrenziale!  
Sono una finestra aperta innamorata del Sole,

che verso il Sole s'invola!  
 Chi ancora potrà rattenere  
 le finestre affamate di nuvole  
 e i balconi briachi di luce.  
 che stasera si strappano dai vecchi muri delle case  
 per balzar su nello spazio?  
 Ho infine riacquistato il mio massiccio coraggio  
 dacchè i miei piedi vegetali,  
 non pompano più dalla terra prudente  
 l'avarico succo della paura!  
 In alto! Nel cielo più alto! Ecco m'appoggio  
 sulle elastiche leggi dell'aria....  
 Ah! ah! son già sospeso a picco sulla città  
 e sul casalingo disordine  
 dei suoi palazzi disposti come utile mobilia....  
 Ora dondolo appena, come una lampada accesa  
 sulla piazza centrale, tavola apparecchiata  
 dai numerosi piatti fumanti che si muovon da soli,  
 fra uno scintillio di bicchieri  
 sfilanti elettricamente!

L'ultimo proiettile del sole al tramonto  
 colpisce me, uccello coperto di sangue,  
 ma che non cade.... ed io salto  
 da ramo a ramo  
 sull'enorme foresta illusoria dei fumi  
 che salgono dalle officine....

Più in alto! Più lontano! Volo fuor dalle mura!  
 Ed ecco una gazzarra di croci ammutinate,  
 là, tra le file arcigne dei cipressi gendarmi....  
 I giardinetti sepolcrali hanno grida  
 rosse e verdi, ed i candidi marmi  
 sembrano mille fazzoletti agitati!  
 Seguirmi a volo vorrebbero i morti stasera....  
 Stasera i morti son ebbri, son gai....  
 Come voi, morti, ero morto, ed eccomi risuscitato!

Il cielo è tutto appestato  
 dall'olio di ricino del mio motore!  
 Ne ho sulla bocca, sul naso, sugli occhi.... Una doccia!i Stomaco mio volante, non fare lo schizzinoso!  
 Bisogna pure che paghi il tuo viaggio  
 con un poco di nausea!  
 E vomita, vomita pure, stomaco mio, sulla terra!  
 È l'ultima zavorra che getterò per salire  
 e per giocar leggermente a saltamontone  
 sulle schiene villose dello montagne!...  
 Campagne geometriche! Quadrati innumerevoli  
 di campi arati, di vigne e di prati!  
 Son tombe di giganti?  
 Intorno a ognuna il sole accende lentamente  
 quattro file di verdi candelabri....

Destatevi, tranquille fattorie!  
 Aprite, aprite le ali rosse dei vostri tetti,  
 per volare con me verso il tuo battito forte, o Sicilia,  
 nuovo cuore d'Italia, balzato fuori dal suo petto  
 nello slancio delle conquiste!...

Alfine, infine m'è dato d'entrare  
 nel rosso del tramonto, come un conquistatore,  
 su fra le rampicanti architetture  
 della città futura, tutta d'orgoglio e metallo,  
 che le sottili e precise matite delle nuvole  
 minuziosamente disegnarono  
 nel mio sognante cervello di adolescente!...  
 E infine faccio scalo nei golfi di porpora  
 d' un continente aereo....

Un vasto odore salato?... Il mare! Il mare!...  
 Il mare: innumeri schiere  
 di donne turchine che si svestono!...  
 Vedo la schiuma delle loro gracili nudità intrecciate,  
 chine a bere l'ultima inebbriante sorsata di luce  
 nel tondo deserto del cielo!  
 E lasciatemi ridere di voi,  
 lenti velieri boccheggianti,  
 simili a insetti a zampe all'aria che non possono  
 nè mai potranno--lasciatemi ridere!--  
 rimetter sul suolo le zampe!

Pretensiosi isolotti dalle pompose vesti di smeraldo,  
 voi non siete per me se non larghi fiori palustri,  
 piatti sull'acqua, corrosi da grasse mosche nerastre,  
 Già come un turbine vi sorpasso,  
 e con la mano accarezzo velocissimamente  
 il globo immenso dell'atmosfera,  
 enorme dorso del massacrante pericolo  
 che mi separa dal mare!...  
 Vedo e sento, giù in fondo, a picco sotto i miei piedi,  
 lo spaventevole urto possibile,  
 contro il petto del mare, più duro della pietra!...  
 Oh gioia! oh gioia!... Bisogna pure ch'io lasci  
 un istante le leve, per batter le mani alla Squadra!  
 Sono venti tartarughe favolose, immote sotto di me,  
 con gole di cannoni protese  
 fuori dai gusci metallici,  
 e tutt'intorno il guizzare delle torpediniere  
 e delle barche-rospi, che sgambettano  
 sui loro piccoli remi folleggianti!...  
 I marinai sulle tolde sono schiacciati e tondi;  
 i loro volti seguono i miei applausi  
 come talvolta seguono gli stridi turchini  
 degli uccelli migranti....  
 Le larghe corazzate ora tacciono,

ma un giorno, ma presto, riparleranno terribili  
con la loro esplodente eloquenza a ventaglio  
sullo smalto spazzato del nostro lago Adriatico!...

Ah! ah! cupo vento africano,  
vento balordo dalle lentezze ipocrite!...  
stai forse spiando le mie distrazioni?  
Io non mi curo di vincere la tua deriva insidiosa.  
Voglio lasciarti fare, e approfittare di te!  
M'involo fra le tue braccia filacciose e bagnate.  
A mille metri sotto le mie ali  
il mare s'annerà di rabbia!... Ritorniamo alla terra!

Ma ha dunque un odore, la terra?,  
Non sento un fetore di tomba?... Che è mai?..  
Mi chino sulla bussola fino a toccarla col naso,  
e non leggo, e non so....

È Roma, è Roma, questo sepolcrale fetore!...  
Roma, la mia capitale!... Roma, immensa topaia,  
gran mucchio di cartacce, lugubrementemente colonizzato  
da migliaia di sorci, di tarli, di scarafaggi ufficiali!  
Le cupole, gonfie pance di giganti, galleggiano  
nei vapori violetti del crepuscolo,  
qua e là forati da campanili d'oro,  
pugnali dritti che vibrano ancora nelle loro ferite sonore...

Mi seguono dei treni? Non è vero!

Sono piuttosto veloci serpenti dai lucidi anelli,  
sono serpenti che nuotano con lunghi balzi in cadenza  
contro le enormi onde aggressive dei boschi,  
e si tuffano nel flusso e riflusso dei monti....

I treni-serpenti sì fermano  
di tanto in tanto ad annusare i villaggi,  
livide carogne, e ne succhiano  
con le loro rosse ventose  
un brulichio fosforeo d'insetti....

Ah! che io sia un fulminante veleno,  
nel vostro agile ventre, o serpenti,  
quando voi balzerete feroci alla frontiera!

Gloria a voi, treni-serpenti che approfittate dell'ombra  
per impadronirvi di tutta la terra!  
Invano, invano la luna vi accarezza, beffandovi  
con le sue lunghe derisioni di luce!  
Invano, invano la luna allunga il braccio lucente  
del suo raggio più lascivo, per scoprire  
la nudità dormente e sospirante dei fiumi!  
Oh! luna triste, sonnolenta e passatista,

che vuoi mai ch'io mi faccia  
 di quelle meschine pozzanghere rimaste dal diluvio?!  
 Io ti cancello d'un tratto, accendendo  
 il mio bel riflettore dall'ampio raggio elettrico,  
 più nuovo, più bianco del tuo!...  
 S'abbandona il mio raggio sulle terrazze,  
 inonda i balconi in amore,  
 e fruga negli offerti lettucci delle vergini....  
 Il raggio vagabondo del mio gran riflettore  
 incendia di battaglia e d'eroismo  
 i mormoranti ruscelli delle loro vene dormenti....  
 Ma basta!... Ho di meglio da fare!...  
 Vento caparbio, lasciami! Giù le zampe!...  
 Ritorno al mare.... al mare!...

Il mare e il suo gran popolo prigioniero  
 che urla tra mura di ferro!...  
 Vedo i fari, le sue sentinelle,  
 ritti e più terribili perché tacciono,  
 violenti e immensi nella tenebra immensa.  
 Alcuni spingono ovunque  
 sguardi di cacciatori affaccendati,  
 altri chinano sui flutti le loro aste d'oro,  
 pescatori dalle lenze luminose....  
 O fari, o poveri pescatori disillusi!  
 che mai volete da questo mare vuotato?  
 Alzate la testa, e guardate:  
 tutti i pesci d'oro grasso che cercate  
 guizzano lassù nel cielo!...  
 A me piace intanto volare così,  
 come una greve farfalla,  
 acciecando con gesti e con grida  
 la dolorosa pupilla di un faro pescatore,  
 senza bruciarmi le ali!...

Attenti ai ciottoli, voi, bastimenti assonnati  
 che rotolate pei colli e le valli del mare  
 sulle vivide zampe dei cento riflessi  
 delle vostre rosse troniere!  
 Pietà dei vostri fanali impalati sugli alberi,  
 pietà del loro sguardo  
 sofferente, estenuato, che sospira  
 verso l'acqua melmosa e cortese dei porti....  
 Pietà di voi, sballottati così  
 dal mare o dal vento che fa turbinare  
 sulle vostre vele piangenti  
 le vólte agitate della sua bocca slabbrata!

Ecco laggiù dei bastimenti in fuga....  
 Sembrano officine volanti, fumanti,  
 con le vetriere in fiamme, officine  
 subitamente sradicate intere



dalla forza violenta d'un ciclone...  
 Filano via sulla nerezza animata del mare.  
 E quella nave, là in fondo, sembra.... che sembra?  
 Ah! ecco! Un gran mulino per macinare le stelle!  
 Pompano il cielo i suoi alberi, e dalle rosse troniere  
 una farina siderale tutt'intorno si spande,  
 Ma io devo resistere ai colpi del vento contrario  
 che vorrebbe arrestarmi,  
 e rullo, e beccheggio, in equilibrio sull'ali,  
 maneggiando il volante e i due timoni.  
 Con un colpo di pompa costringo  
 il mio motore saziato  
 a far le fusa melodicamente....  
 E tu, mio buon carburatore, spalàncati  
 e gronda come una ferita d'eroe!  
 Ah! finalmente il mio cuore, il mio gran cuore futurista  
 ha vinto la sua aspra millenaria battaglia  
 contro le sbarre del torace!  
 M'è balzato fuori dal petto, il mio cuore,  
 ed è lui, ed è lui, che mi solleva e mi porta,  
 col suo turbine sanguinolento d'arterie,  
 elica spaventosa che gira vertiginosamente!

Son fuso col mio monoplano,  
 sono il trapano enorme, ronzante,  
 che fora la scorza pietrificata della notte,  
 Più forte! Più forte!... In tondo, bisogna scavare

- profondamente, in questa fibra nera cementata dai secoli! Dovrò forse ancora per molto tempo sbattere le ali come un avvoltoio inchiodato sulla porta del cielo? Questo punto resiste? Cerchiamo più in alto! Infrangiamola triste vetrata dell'alba giallente!... Elica! Elica forte del mio cuore monoplano! Trivello formidabile, entusiasta e prepotente! Non senti scricchiolare le esecrabili tenebre sotto il tuo sforzo tagliente? Già la scorza nerastra si fa diafana.... Avanti! Più presto! Che rabbia! Resiste?... Su! ancòra un grande sforzo! Ancòra! Ancòra! Abbiamo vinto, ormai! Tutto sta per crollare! Urrà! Un grande sfacelo di porpora empie lo spazio sull'arco illimitato dell'orizzonte, e il sole, enorme frutto succoso, balza subitamente con gioia radiosa fuori dal guscio molliccio dell'ombra!...

Palermitani! Mi vedete venire?  
 Sono io! Sono io! Applauditemi! Sono dei vostri!  
 Sembra il mio monoplano  
 un gigantesco uomo bianco  
 ritto sul trampolino delle nuvole,  
 che aperte lo braccia, si chini  
 per tuffarsi repente nella vostra fremente  
 aurora siciliana!

In quella rada violacea bagnata di silenzio  
 un villaggio dormente  
 si tira ancora sugli occhi dei suoi vetri vermigli  
 il serico morbido azzurro lenzuolo delle onde,  
 E quell'altro villaggio,  
 come un pezzo di ferro arroventato dal sole fuma e stride fra le cangianti tenaglie del mare.

Urrà! Urrà! le giovani campane di Palermo  
 mi hanno già scôrto e allegramente si slanciano  
 sulle loro infantili altalene,  
 dondolandosi forte avanti o indietro  
 per ventilare le loro ronzanti gonne di bronzo  
 e le loro gambe frenetiche,  
 ebbre d'un desiderio sfrenato di libertà,  
 Eccomi! Eccomi qua, campane di Palermo!  
 Per godere dei vostri lunghi slanci sonori,  
 io tolgo l'accensione e filo verso di voi,  
 come un lungo canotto bianco  
 che sollevi la sua doppia fila di remi  
 nel giungere alla mèta di una regata,

Tu m'appari da lungi, Palermo,  
 come un formidabile arsenale  
 difeso a destra e a sinistra dalle mura dei monti.  
 Quella tua lunga strada in pendìo che si tuffa nel mare  
 fa con la doppia linea delle sue bianche terrazze  
 un enorme cantiere,  
 su cui può scivolare la *\_dreadnought\_* ideale  
 che sgombra l'orizzonte!  
 Giù nella strada profonda l'andirivieni febbrile  
 dei calefati, e su in alto il lacerarsi soave  
 delle brezze color di rosa!

O Siciliani! O voi, che fin dai tempi brumosi  
 notte e giorno lottate a corpo a corpo  
 coll'ira dei vulcani,  
 amo le vostro animo che fiammeggiano  
 come folli propaggini del fuoco centrale!

Voi mi somigliate, Saraceni d'Italia  
 dal naso possente e ricurvo sulla preda afferrata  
 con forti denti futuristi!  
 Ho come voi le guancie bruciate dal simùn,  
 l'incedere elastico dei felini tra l'erbe,  
 e lo sguardo che batte e respinge nell'ombra  
 le schiene viscoso, furtive, del poliziotto e dello scaccino! Voi schiudete con gioia le trappole bieche  
 come noi le schiudiamo!  
 Rodano pure i sorci i nostri manoscritti,  
 poi che questo volante motore  
 scrive nel cielo più alto strofe d'oro e d'acciaio,  
 lucenti e definitive!  
 Ognuno di voi sa fare un'altera giustizia  
 intorno al suo grande Io dominatore e indomabile.  
 E la pesante macchina sociale vi fa schifo,  
 vi fa pietà la triste meccanica delle leggi  
 col suo troppo esiguo rendimento di giustizia!  
 Meccanica infantile, dalle ruote sommarie,  
 che bruscamente afferra un tremulo pezzente,  
 lo stritola, lo schiaccia, lo sprema stupidamente

e poi dalla finestra lo getta  
 come una buccia fradicia,  
 in nome d'un'invisibile maestà!

2.

### **I CONSIGLI DEL VULCANO.**

Io vengo a te, Vulcano, e mi burlo  
 delle tue furibonde sghignazzate da ventriloquo.  
 Credimi: io non sono in tua balia!  
 Vorresti, lo so, imprigionarmi  
 nelle tue reti di lava,  
 come fai con i giovani sognatori ambiziosi  
 quando affrontano sui tuoi fianchi  
 l'orribile tristezza dell'enorme tramonto  
 che si sganascia a ridere a crepapelle, talvolta,  
 in un gran terremoto!  
 Io non temo nè i simboli, nè le minacce dello spazio  
 che può a piacer suo seppellire le città  
 sotto mucchi di rame o di oro o di grumi di sangue!

Io sono il futurista possente e invincibile  
 tratto in alto da un cuore instancabile e folle.  
 È perciò che mi siedo alla tavola dell'Aurora,  
 per saziarmi alla sua mostra di frutti multicolori.  
 Schiaccio i meriggi, fumanti piramidi di bombe,  
 scavalco i tramonti, eserciti sanguinanti in fuga,  
 e mi trascino dietro  
 i singhiozzanti crepuscoli nostalgici..

Etna! chi mai potrà danzare meglio di me;  
 e dondolarsi sulla tua bocca fiera  
 che mugghia a mille metri sotto i miei piedi?...  
 Ecco io scendo e m'immergo nel tuo fiato solfidrico  
 tra i globi colossali dei tuoi fumi rossigni,  
 e odo il pesante rimbombo echeggiante  
 del tuo stomaco vasto che frana  
 sordamente come una capitale sotterranea.  
 Invano, la rabbia carbonosa della terra  
 vorrebbe respingermi in cielo!  
 Io tengo ben strette fra le dita le leve,  
 mentre urlo:

\_\_Io.\_\_

O Vulcano!  
 smaschera la tua faccia dalle verruche di fosforo!  
 Metti in moto i tuoi muscoli boccali,  
 apri le tue labbra rocciose incrostate di graniti,  
 e gridami, gridami quale è il destino,  
 quali sono i doveri che s'impongono alla mia razza!

Ridesta la spaventevole risonanza  
 dei tuoi polmoni fuliginosi!  
 Io sono agile e forte, e so costringere i venti  
 a pigolare paurosamente sotto le mie ali,  
 come pulcini....  
 Ammira, ammira le mie ali che sembrano immense,  
 annegate, laggiù, nelle spirali corruciate dei vapori celesti.

Vedo il mio stabilizzatore, dietro di me lontanissimo,  
 e il mio timone, che s'insanguinano  
 alla conflagrazione riverberata delle tue viscere,  
 La mia tela vibra monotona come un tamburo  
 sotto la danza aerea dei rosei tizzoni...  
 Bucato infernale in cui tutto si decompone!

Come un fumatore sbuffa il fumo d'un sigaro,  
 così con un soffio rude tu allontani, o Vulcano,  
 il tuo bianco pennacchio imponente,  
 con disinvoltura.  
 Il mio orizzonte è sbarrato da tutte le parti  
 dalla contorsione enorme  
 delle tue mascelle scoppiate, goccianti di bragia!

Io sono in mezzo, nello squarcio sinistro  
 delle tue labbra più alte e più grosse  
 che le montagne....  
 E scendo ancora, guardando intorno a me  
 le tue mostruose gengive rigonfie....  
 Che è mai questa flora di molli fumacchi  
 che tu vorresti masticare  
 come grossi baffi azzurri?...  
 Ecco: già il rauco imbuto della tua gola  
 m'appare come un teatro incendiato,  
 d'un'ampiezza incalcolabile,  
 dove furono invitati tutti i popoli della terra,  
 che possono a piacer loro sedervisi comodamente.  
 Tutte le gradinate  
 brulicano di folla festante.  
 Vi si accalcano gesticolando  
 più di un miliardo di fiamme  
 spettatrici entusiaste  
 che applaudono e gridano diversamente  
 un miliardo di spasimi erotici.  
 Sulla confusione rossastra spiccano a un tratto  
 con sparati violacei  
 delle esplosioni di gas  
 apoplettiche e panciute.  
 Più lontano, gialli vapori isterici  
 sotto i loro improvvisi cappelli verdi  
 scoccano raggi appassionati,  
 teneri, e subitamente beffardi.

Che è quella fiamma che si diverte e ride  
 tutta inguainata di velluto lillà  
 e che sa così bene lanciare parabolicamente  
 il suo cappello arancione, sôrto e svanito a un tratto,  
 verso lo spettacolo dogli spettacoli, che comincia?  
 Nella platea del teatro, che può misurare  
 più di venti chilometri di diametro,  
 si spiega largamente  
 un invitante mare di fuoco  
 qua o là increspato d'ombra e tinto frescamente  
 di corallo e di guance infantili,  
 con dei lunghi sussulti di grida bianche.

È dunque lo schiacciante fragore d'un'incudine,  
 che va alzando più e più la superficie irradiante  
 di questo mare di fuoco?  
 Fiumi, fiumane e ruscelli splendenti accorrono a gara,  
 traboccanti di verghe d'oro,  
 per nutrirlo colando dai crepacci eloquenti  
 che s'aprono qua e là, lungo le gradinate  
 fra l'ondeggiante mèsse  
 delle fiamme e dei gas spettatori.  
 Fra la corpulenza delle rocce congestionate,  
 fiamme e gas si dimenano in baldoria....  
 Tutto quello strano pubblico cremisi  
 è trascinato confusamente dallo slancio veemente  
 dei gesti che applaudono,  
 verso la gola, verso il cuore, verso il centro  
 del cratere, imbuto e circo ardente.

E quel mare di fuoco s'immobilizza e s'impetra.  
 A mucchi di grumi e d'isolotti cuciti, fusi,  
 e per rapide alluvioni d'agate e di rubini,  
 forma un continente vermiglio, abbagliante....  
 Tutt'intorno, sul mare di bragia  
 galleggia una flottiglia  
 spiegando le sue vele che riflettono.  
 tutti i brillanti colori della lava.  
 Il continente si lastrica a poco a poco di crisoliti,  
 ed ecco a un tratto spaccato il selciato  
 dalla meravigliante caduta di 3000 leoni,  
 che piombano dal cielo, cateratta d'odio,  
 cacciando fuori dalle loro nari d'officina  
 chiassose fontane di perle e di mica.  
 Matassa furibonda, foresta di zampe e criniere incendiarie. Una sola potrebbe carbonizzare 3 città,  
 dipingere a fresco il livido cielo del polo,  
 e scaldare le guance delle stelle invernali.

Scossone viscerale della terra!  
 Tutte le melagrane d'Italia accumulate,  
 sanguinolenza d'un macello incendiato,  
 tromba girante di groppe

incastrate l'una nell'altra!  
 Piramide enorme d'urli neri,  
 percorsa dall'alto in basso da singhiozzi bambini  
 e barcollante nella ronda delle pallide paure!  
 È forse il nostro pianeta insanguinato,  
 da centomila battaglie,  
 che ruzzola lontano sotto il binocolo  
 d'un abitante di Marte?...

Eh! via! Queste apparenze o queste realtà  
 sono a portata di mano!...  
 Ho, per esempio, fra le dita  
 questo sole illusorio, scaglioso, capelluto,  
 formato di 3000 belve che si mordono...  
 Io ben potrei soppesarlo, mentre cala  
 nel cratere drammatico di questo vulcano...

Ora mi vedo annimato  
 d'una sontuosa polvere fosforea...  
 Ardo e mi fondo come un metallo,  
 in mezzo a incessanti combustioni d'idrogeno.  
 Ohe è mai questo formidabile schianto?  
 Certo sono lo ossa dei 3000 leoni, che scricchiolano  
 sfracellate sotto pezzi di monti!...  
 Si propaga intanto  
 la meticolosa carneficina delle belve.  
 Tutte le loro zanne d'avorio crescono, s'esagerano,  
 ricoprono d'un bianco graticcio  
 la poltiglia scarlatta e i suoi rantoli che schizzano orrore, Son zanne immensificate, o sono invece  
 candidi fumi?... No! no...  
 È avorio, veramente, poiché infatti  
 proboscidi d'elefanti ora partecipano alla rissa.  
 Degli elefanti vanno posando  
 qua e là le loro zampe, obelischi,  
 diguazzando nella salsa gialla di quel liquido zolfo  
 ed in quel tumulto rosso di grappoli d'uva  
 che frana agli angoli e sprizza altissimo  
 in corolle di vino,  
 per inaffiare gli spettatori....

Sopra la vendemmia calpestata,  
 scivolano veloci in equilibrio su fili invisibili  
 i fumi variopinti, come clowns,  
 scaricando a destra o a sinistra le loro rivoltelle,  
 che esasperano l'inaudita follia  
 dei colori inviperiti!...

O Vulcano! il tuo spettacolo m'inebbria,  
 Scendo più basso per contemplarlo meglio....  
 Ho alle reni la mia cintura di salvataggio.  
 e posso ben nuotare, se me ne prende vaghezza,  
 in questo tenero e fresco mare di fuoco.

Ohi mai, chi mai seppe dunque annientare con un soffio  
i continenti di porpora  
e i liquefatti grovigli di leoni?

Lentamente, fuori dalle palpitanti ferite delle onde,  
emergono le chiglie mostruose di tre nere corazzate,  
masticate o rimasticate, e respinte alla superficie  
dall'insolenza delle profondità sottomarine.

Lentamente, a uno a uno i tre vascelli da guerra  
ricominciano a vivere con lunghi brividi.

Riannodano le loro membra morte,  
raddrizzano la loro alberatura e s'equilibrano,  
mentre le caldaie che s'accendono  
mettono in moto le larghe torri d'acciaio.

Il mal di mare afferra alle budella i cannoni  
che sussultano con un continuo vomito di piombo.  
Sono grugnì irti di scintille,  
che grugniscono sputando in bordate accanite  
silicati, cristalli e blocchi vitrei  
sugli scherzosi tuffi, e l'incrociarsi  
delle torpediniere e dei pescicani.

Questi bizzarramente si mutano in isole fragili  
intermittenti, rapide apparse e rapide scomparse,  
che lottano contro le onde succhianti!

Frattanto una corazzata si sventra e cola a picco  
facendo scoppiare la santabarbara del suo cuore  
che s'apre, muggiante braciere, contro il cielo.

Già non è più che un inaffiatoio vagabondo  
di liquido azzurro, ventaglio di frescura.

Io sono finalmente nel paradiso degli alberi violetti  
che si lamentano sotto il peso  
delle troppo larghe stelle in fiore  
e di troppo gravi lampi, farfalle accanite  
che suggono la luce.

Quel paradiso è allacciato da tutte le parti  
da tonde cascate di smeraldi colanti.

È la tua anima, o Vulcano, che si slancia nel mezzo,  
con un enorme getto d'argento vivo pulverulento  
la cui forza verticale resiste  
ai colpi raddoppiati della raffica?

O Vulcano, io odo da molto tempo  
il rotolare continuo della tua voce turbolenta  
che frema nel rauco camino della tua gola,  
E tanto mi dimentico a contemplare  
l'eruzione delle tue parole arroventate,  
che non ho ancora sgrovigliata  
la sfolgorante matassa del tuo pensiero!

Oh! la maestria e l'ispirazione  
 che il tuono scoppiante della tua voce palesa  
 sulle torride pareti del tuo studio d'artista!  
 Con questi massi di gesso fumante scolpisci  
 mostri simbolici e grandi bassorilievi  
 acciecanti di luce, che potrebbero spiegare  
 subitamente, quali comete,  
 un fogliame di raggi sull'insonnia dell'oceano!...

Odo finalmente una parola! Una formidabile parola  
 si gonfia e balza fuori dalla tua bocca,  
 in pieno cielo, alla cima d'un lungo tubo  
 di nerissimo fumo,  
 simile a quei molli globi di vetro in fusione  
 che i vetrai soffiando, gonfiando le gote,  
 tra la furia incandescente d'una vetreria!

\_\_Il Vulcano.\_\_

Io non ho mai dormito, Lavoro senza fine  
 per arricchire lo spazio d'effimeri capolavori!  
 Io veglio alla cottura delle rocce cesellate  
 e alla vitrificazione policroma delle sabbie,  
 così che fra le mie dita le argille  
 si trasformano in ideali porcellane rosate  
 che io frango coi miei buffetti di vapore!

Sono incessantemente commisto alle mie scorie.  
 La mia vita è la fusione perpetua dei miei frantumi.  
 Distruggo per creare ed ancora distruggo  
 per modellare statue tonanti  
 che subito spezzo con lo schifo e il terrore  
 di vederle durare!

Il sole d'oro pesante che le tenebre scatenano  
 ogni mattina, e che a stento s'innalza  
 sui monti di Calabria,  
 proietta invano il cono della mia ombra opprimente  
 fino al centro della Sicilia,  
 per seminare in giro spavento e prudenza.  
 Ognuno ha la speranza di sapermi domato  
 come una grossa bestia morfinizzata.  
 Il mio vello d'ermellino e la mia bianca criniera  
 sono pegni d'innocenza e di lenta agonia.

Ho per complice lo stretto di Messina  
 che sonnecchia all'alba, allungato bianco e liscio  
 come un gatto d'Àngora....  
 Ho per complice lo stretto di Messina,  
 col suo aspetto stanco di materasso di seta  
 color turchese,  
 e con le dolci parole arabe ricamate



dalle scie delle nuvole e delle pigre vele,  
tessute, suppongo, in silenzio,  
con un filo d'argento sulla veste del mare.  
Ho per complice la luna menzognera,  
la più imbellettata delle cortigiane siderali,  
che in nessun luogo mai è tanto carezzevole,  
lusinghiera e persuasiva.

In nessun luogo mai la luna è così attenta  
a sedurre i rossi e duri fanali dei piroscafi,  
passanti burberi che se ne vanno  
con un grosso sigaro tra i denti  
cacciando fumo contro l'azzurro.

In nessun luogo mai la luna versa una così tenera  
e molle cenere violetta,  
per ammorbidire la lava ossificata  
delle case nere aggrappate ai miei fianchi.  
In nessun luogo mai la luna ha così commoventi  
inondazioni d'estasi o di luce  
sulle incisioni dei sentieri  
fatte dal mio fuoco chirurgo.

Guai a coloro che seguono la luce belante  
della luna e i lamentevoli clarini delle mandre,  
e i flauti amari dei pastori,  
che perdono via per l'azzurro i lunghissimi filamenti  
dei loro suoni nostalgici!  
Guai a coloro che rifiutarono  
d'accordare il galoppo del loro sangue  
al galoppo del mio, devastare.

Guai a coloro che vogliono far metter radici  
ai loro cuori, ai loro piedi, alle loro case,  
con un'avara speranza d'eternità!  
Non costruire, si deve, ma accamparsi.  
Non ho io forse la forma d'una tenda  
la cui cima troncata dà fiato alle mie collere?  
Io amo solo gli astri, snelli equilibristi  
che stanno ritti sulle sfere rotolanti  
dei miei fumi giocolieri!...

\_\_Io.\_\_

Io so ballare come questi  
e far bei giochi di destrezza nel cielo,

- coprire col mio canto il fragore echeggiante dei tuoi uragani che si propagano pei profondi sotterranei! Inoltre, io discendo per ascoltare i poliedri della tua voce. Rallenta le scariche elettriche dei tuoi bronchi che spostano, laggiù, le rocce sottostanti! Imponi silenzio alle tue grotte loquaci che tremano, commosse, interminabilmente! Imbavaglia di spesse ceneri gli echi basaltici che t'applaudiscono in coro!

Non so che farmi delle bombe vulcaniche  
 con cui punteggi il brontolio del tuo discorso!  
 Che m'importa dei getti rutilanti  
 della tua saliva aggressiva?  
 I tuoi diluvi di fango,  
 hanno insozzate le mie ali bianche,  
 ma non m'arresto! Resisto  
 alle valanghe delle tue scorie, e scendo giù,  
 dorato, aureolato dalle tue pulverulenze  
 d'oro meravigliato.

\_\_Il Vulcano.\_\_

Io devasto in giro tutti i giardini  
 dei sentimenti in fiore  
 e le loro ombrie, chitarre e mandolini  
 che piangono fra le dita dei venti,  
 cantori di serenate.  
 Sconvolgo gli orti saggi  
 e le insalate ben pettinate,  
 ma giro intorno delicatamente  
 alle foreste dai grossi tronchi temeraî  
 i cui rami muscolosi hanno orrore  
 della terra, e tendono pugni carbonizzati  
 contro gli astri, passerî esili e pigolanti  
 che vorrebbero posarvisi!...

Guai a coloro che s'addormentano,  
 adorando la traccia degli avi,  
 sotto i calmi fogliami della Pace!  
 Io nulla rispetto: nè le rovine  
 della pietra, nè quelle della carne.  
 Il mio soffio caccia a caso, a palate,  
 i vinti e i vili nelle loro tombe,  
 soli solchi scavati dai loro piedi,  
 zappe metodiche!  
 Guerra o rivolta. Scegliete!  
 Sono le grandi feste del fuoco,  
 di cui s'onora il mondo!  
 Quale uccello presuntuoso è questo,

- quale scialuppa aerea, che rêmiga al disopra della mia testa? Certo sei un mio figlio degenerare,
- italiano, o grumo raffreddato delle Lave millenarie!

Ah! che io possa finalmente contemplare  
 te ed i tuoi fratelli, ritti sulla tolda veloce  
 delle torpediniere notturne,  
 fra l'odio atroce delle burrasche,  
 alla mercè delle raffiche d'un ciclone,  
 e pure in atto di spiare i massi d'ebano,  
 più neri della notte,  
 che le squadre nemiche ammuccieranno nel buio!

Che io possa vedervi trasformati a un tratto in brulotti, isolotti o vascelli,  
eruzione continua d'eroismo  
contro le nubi!...

Io succhierò le pietre e la terra  
sotto i piedi degl'Italiani,  
piantatori di quercie e di palazzi....  
e voi dovrete superare il mio furore, o perire!  
Infrangerò i vostri nidi, ingenui uccelli d'Italia,  
perchè impariate a volare sulla vita!  
Con le balzanti matite delle mie lave  
cancellerò dal mondo le forme geografiche  
non colorite dalla letizia del sangue!

\_\_Io.\_\_

Urrà! Urrà! Come te  
e con te sputo, o Vulcano,  
su tutti gli usurai del nostro sangue conquistatore!  
Per piacerti, ho già gridato  
sulle cime ruggenti dell'energia umana:  
«Glorifichiamo la guerra, sola igiene del mondo!»  
Per piacerti, io libero violentemente  
dalla pace parassita  
l'Italia possente liana che presto dovrà arrampicarsi  
su su fino alle costellazioni!

Sputiamo, sputiamo sulla Pace,  
rafflesia immonda dell'isola di Giava,  
fiore enorme dalle foglie putrescenti,  
pieno d'un'acqua fetida  
in cui nuotano e si nutrono  
gl'insetti vischiosi che colonizzano  
le polpe infami dei cadaveri!

\_\_Il Vulcano.\_\_

Oh! che tutti gli echi attenti della terra  
bàcino la tua voce rossa,  
più calda della mia voce!...  
Riconosco in te il mio figlio rigenerato.  
Ed eccoti, figlio mio, sulle guancie raggianti  
il mio doppio e triplice bacio di fuoco!  
Ma dove s'è dunque cacciata la muta delle mie lave?  
Udite il mio sibilo di vapore strozzato?  
Cagne rosse dai lunghi denti corrosivi,  
qua, qua, ai miei piedi! Presto!  
Stendetevi a terra,  
davanti a quest'uomo in fiamme  
e lambite le ruote del suo bel monoplano!

**NEI DOMINII DI MIO PADRE,  
IL VULCANO.**

Ho capito, ho capito qual'è la mia missione!  
Il tuo bacio m'impone di mordere a sangue  
nella schiena montuosa della mia penisola,  
perchè subitamente s'alzi sulle zampe  
e si lanci all'assalto dell'Austria!...

Ancora un bacio, Vulcano....  
così che mi sia dato assaporare a bocca piena  
e sentirmi sulle guance il vasto ardore  
dei tuoi abissi! Eccomi pieno di te!  
Mi sento nelle vene e porto con me  
la porpora schiumante di tutte le aurore della terra!  
Le mie orecchie sono gonfie dell'ondulosa sinfonia  
delle tue fiamme discordanti  
che si slanciano a meraviglia  
in lunghi accordi serici....

D'onde viene questo suono lontano e desolante  
di metallo?... Vi credevo fusi dal caldo,  
bronzi dei vecchi campanili che derido passando  
e che vorrebbero fissarmi con le loro punte,  
come una farfalla rara,  
sugli scoloriti cartoni del cielo!

Oh! via! Si tratta di ben altro!  
Io fui lusingato, o Vulcano, dalla tua voce di bronzo,  
e ancora ondeggio da un'illusione all'altra  
nel cupo miraggio del tuo Impero di fuoco!

O gran popolo delle fiamme,  
perchè mai simulare con la chimica turbolenta  
dei vostri febbrili accoppiamenti,  
perchè mai simulare davanti a me  
gli stomachevoli latticinî della luna,  
e a volta a volta il balzo danzante  
d'una madonna d'oro lanciata contro l'azzurro  
da un'esplosione di preghiere?  
O mio Motore! Ecco già che il Vulcano,  
per inebbriarti,  
versa copiosi torrenti di stelle!  
Ma tu non sai che farne,

- mio Motore, mulino di pietre preziose, che impolveri lo spazio di nuove Vie lattee!...

Schiocca come una frusta la tela del mio monopiano  
sulla groppa dei Venti,  
stalloni che nitriscono e scalpitano....  
E perchè guaite, brezze scorrazzanti?  
La caccia, la caccia incomincia!... Io vengo con voi!

A destra, a sinistra, sotto le mie ali vibranti,  
 turbini nerastri sputano bestemmie,  
 come cacciatori,  
 e danno fiato bruscamente ai corni,  
 poichè il cervo è passato....  
 Un gran cervo, più grande di una montagna,  
 che porta sulla testa una intera foresta  
 infocata e dorata....  
 È la caccia! Affrettiamoci!

Un altro cervo è passato, anche più grande dell'altro!  
 Certo le mie pupille si sono immensificate....  
 Ho per pupille le due vetrate infrante  
 d'una cattedrale, e posso contemplare  
 lo spettacolo partorito dal Vulcano,  
 così come una roccia contempla il tramonto  
 fissando sul mare  
 le sue grotte spalancate....

Spettacoli meravigliosi! Mirabolanti visioni,  
 potete a gara crescere e moltiplicarvi....  
 Io sono degno di voi!  
 Ho visto galoppare davanti a me le montagne,  
 simili a cervi mostruosi,  
 e mi slancio sulla loro pista  
 per addentarli alle corna impennacchiate di scintille!  
 I grandi cervi dal dorso gibboso si cacciano  
 nelle vaste boscaglie di fiamme violette  
 che coronano le alture dell'orizzonte!...  
 I boschi si trasformano....  
 Son baionette, maree di baionette!  
 E per me il simbolo è chiaro:  
 quei grandi fiumi giallastri,  
 larghe trecce di cenci color d'itterizia,  
 che il vento strappa e sbatte brutalmente,  
 sono bandiere austriache  
 che attizzano le onde d'un mare di baionette  
 inondante monti e pianure....

Il mio motore risponde loro, aggressivo,  
 ronzio formidabile che cresce  
 e si propaga negli echi,  
 come il calpestio d'un esercito in marcia.  
 Nulla può trattenere la tua follia bellicosa,

- mio monopiano da guerra! La tua rabbia m'inzacchera!... Tuttavia ti trattengo....  
 Arrestiamoci--vuoi?--sulla terrazza di quella scogliera incandescente per gustare lo spettacolo sublime  
 che si svolge, davanti a noi fuori dagli abissi inesauribili.... Bisogna pur salutare con un «buona sera!»  
 delirante quei tre scogli accosciati!... Vecchi gattacci di granito, che fate le fusa drizzando le code e le  
 groppe dal pelame elettrico, sotto la carezza di questa giovane fiamma che vi blandisce, buona sera....  
 buona sera, vi grido, e buona fortuna in guerra!

Oh! come siete destri, scoiattoli di fuoco roseo  
 che correte su pei rami contorti dei fumi!  
 Mi auguro la vostra folle agilità  
 e la vostra gaiezza bizzarra di clowns.  
 Per noi, per noi soli, o Motore, fanno allegria  
 quei segnali di porfido dal grugno ferrigno  
 che grufolano fra l'erbe grasse dei vapori  
 balzando attraverso quella boscaglia di fuoco!...

Dove sono?... Dove sono?... Piombati, scomparsi  
 in un subitaneo svenimento del suolo....  
 Aspettami, buon Motore,  
 e contempla in silenzio!  
 Ecco un torneo magnifico di belle fiamme cavallerizze  
 ritte su alti cavalli di fuoco  
 che corrono in giro sì rapidi  
 da sembrar privi di zampe!...  
 Siamo in un circo stupefacente!

\_\_I teatri vulcanici.\_\_

Il Vulcano, gran signore, è prodigo di spettacoli.  
 Voi non mi vedete, belle fiamme cavallerizze,  
 nè voi, rossi tizzoni che vi cullate  
 su altissimi trapezi subitamente mangiati  
 dal turbine degli attori sopraggiungenti!  
 Son donne nude interamente coperte  
 delle loro chiome d'oro abbaglianti....  
 Biondezze soavi e modulate  
 di carni e di velli, e qua e là criniere  
 di leoncelli trascinati pigramente a guinzaglio....  
 Ad un tratto, da tutti i palchi  
 di quel circo fastoso si sporgono castamente  
 donne-fiamme verdi,  
 intollerabilmente acide....  
 Io non vi amo, poichè vi rodete d'invidia  
 nel contemplare la gioia traboccante  
 e l'impudicizia scorticata viva  
 di quelle nudità che cantano!  
 La vostra stupida gelosia  
 fa crollare il vasto teatro.  
 Più nulla! Io non vedo più nulla!...  
 Poi, lentamente, attraverso la bruma  
 s'abbozza un rossore, là giù,  
 come un'immensa piaga color di rosa  
 sotto molli filacce di fumo violetto....  
 Tutto s'è impiccolito, ed io contemplo  
 davanti a me dei fori, bocche informi  
 di grotte paffute....  
 Si difendono, le grotte, con i loro cespugli,  
 come con lunghe mani che lavorino a maglia  
 lana ardente o che intreccino

il giunco dei bei riflessi color d'indaco!

Urrà! L'orizzonte si squarcia....  
 Addio, care rondinelle  
 dal corpo bipartito di bragia e di carbone,  
 che volate via sfiorando coll'ala  
 quei lontani laghi di fuoco....  
 Addio, sciami pesanti d'api,  
 che succhiando fiori v'arrostate  
 in quella serra tropicale....  
 Io sognerò di voi  
 e del vostro corteo variegato che ora turbina  
 sull'alveare immenso delle fiamme!  
 Il vostro ronzio  
 vorrebbe ancora trattenermi....  
 Vedi, mio buon motore? Il gran popolo delle fiamme  
 m'accarezza e m'incatena soavemente!...  
 Belle fiamme amorose.... Io posso soltanto obbedire  
 a questo cuore indomabile che balza in avanti.  
 Udite la sua volontà che s'esalta  
 nella rosa russante dell'elica?  
 È lui, che vi stiracchia così,  
 lunghissime agili fiamme,  
 giovani meccaniche scapigliate,  
 mentre trattenete la mia lunga fusoliera  
 irrigidendo i vostri muscoli scintillanti.  
 Udite la sua fame, la sua sete,  
 che si scatenano in latrati?...  
 Il mio cuore-motore mi trascina  
 con lo slancio di 300 fox-terriers  
 tenuti con forza a guinzaglio.  
 O mio cuore-motore, qual volpe fiuti nel vento?

Lasciate tutto! Io m'involò  
 verso il riverbero di quel Sahara lontano....  
 O maledetta foresta di fiamme inestricabili,  
 che bruscamente sali per sbarrarmi la via,  
 fogliame enorme di metallo nerastro  
 con strida di gazza e con strani  
 cinguettii d'uccelli!...  
 Più lontano, come mai potrò evitare  
 quel grappolo d'aquile furibonde che s'accaniscono  
 sulle mammelle sanguinolente di quel flessuoso palmizio?  
 Ma l'oasi si sfascia e le grida strazianti  
 della carne vegetale si sparpagliano in scintille.

Non vedo più che rocce da tutte le parti,  
 paesaggi di granito e d'ardesia,  
 massi fumanti, con fori rossastri

- pensose finestre che guardano! E ora sono villaggi africani, fulminati dal sole! Ma i fumi, orde di negri, danno l'assalto, appiccando fuoco dovunque, sotto grigiastre e panciute nuvole di zanzare!...

Maledetto bastione roccioso, che strapiombi su quell'abisso dove la putredine fiorisce verde-dorata!  
 Per poco non mi s'è infranta l'ala, per poco non sono caduto sui sinistri gonfiori di quell'immonda  
 poltiglia fatta di tutti i cadaveri d'un esercito arabo rovesciato giù dalle mura!...

Quanti sobbalzi!... O mio monoplano!  
 O mio monoplano, io ti lodo  
 di saper dare con tanta audacia la scalata  
 a questo càos di rocce!  
 Da una parte l'oceano di liquido fuoco  
 del vulcano, dall'altra un'insurrezione  
 di picchi impennacchiali di fumi chiari,  
 che mi guardano impassibili  
 in mezzo al precipitare  
 di cento valli color marrone  
 dall'alito ammoniacale.

Per non sentirvi più, io mi scaglio in avanti,  
 a rischio di cozzare sull'orizzonte di ferro  
 che sembra impenetrabile tanto è rafforzato  
 dai suoi grossi bulloni gialli ben ribaditi.  
 Un gorgo d'aria umida mi costringe  
 a riabbassarmi nel cavo d'un burrone  
 fra odori di bagno turco e di corpi sudanti.  
 Il mio cuore-motore, che mi precede,  
 s'imbizzarrisce già fra cespugli spinosi  
 di gaz policromi....  
 Attraversali, dunque!...  
 Che t'importa, se le mie ali devastano  
 la boscaglia di queste verdi esalazioni?

Ammira, piuttosto, lo splendore  
 di questo corteo di piccole fiamme puntute  
 che volano come rondini dipinte  
 dai pennelli del sole al tramonto!  
 Noi voliamo in mezzo alla germinazione  
 violenta del fuoco. Mai più  
 tu avrai la gioia, o mio cuore,  
 di contemplare brulichii così cupi  
 di forme irritate e di caldi colori!...  
 Con un volo planato io scivolo  
 fino al fondo di questo nuovo abisso....  
 Che è mai questo rumore di pietre  
 dietro di me? Le mie ali hanno spazzata  
 la cresta delle scogliere....  
 Il paesaggio è sempre più tormentato.

Montagne che s'incavano!  
 Abissi sventrati!  
 Io scendo, scendo giù per chine ripide, e a un tratto  
 un monte che vuol mascherarmi la sua altezza imprevista  
 mi ferma.  
 Avanti! non importa! Balza in alto!...



Addosso a quel monte, mio bel monoplano!  
 Non vedi come t'è facile  
 superare così  
 tutte queste scarpate gigantesche?...  
 Mantienti in equilibrio,  
 e scivola via con destrezza....  
 Oh! ti sento, ti sento bestemmiare!...  
 Maledetto sentiero da serpenti!  
 Tu soffochi quasi, tra queste due pareti,  
 e non vuoi dar del naso contro la montagna.  
 Con questo fumo, come potremo calcolare  
 esattamente lo spazio che ci occorre per passare?  
 Non c'è modo di correre! Con le mie ali  
 vado snidando grappoli di pipistrelli  
 che mi sputano addosso la loro fuliggine  
 commista al tuo olio di ricino!...

\_\_I serbatoi del romanticismo.\_\_

Finalmente, finalmente respiriamo,  
 ed io filo via rapidissimo  
 sopra un gran fiume di \_kohl\_ e di belletto!  
 Oh! meravigliosi tramonti,  
 aurore ricche di colori, venite  
 a ritingere qui le vostre guancie  
 e le vostre palpebre pesanti!  
 Poeti romantici, tornate in folla  
 a ritrovare sulle rive di questo fiume  
 le lanterne veneziane più fantastiche  
 che possiate aver sognato!  
 Sono inghirlandate di rose e macchiate di sangue...  
 Sulle rive di questo gran fiume di belletto  
 troverete tutto il fastoso \_bric-à-brac\_  
 del vostro sogno teatrale!...

Monti di bel velluto color granata,  
 mobilia sgargiante di tragico lupanare,  
 vetrine arabe traboccanti di fuoco....  
 Qui c'è di tutto!  
 Poichè il vulcano è la sintesi e la genesi  
 d'ogni poesia,  
 E noi divertiamoci, cuore-motore, a volare  
 su questi numerosi teatri all'aria aperta....  
 È notte? è giorno? Non si sa più!  
 Teatri all'aria aperta irti di luci  
 e di barriti, poichè vicino è il serraglio  
 che unisce la voce delle belve  
 alla voce forsennata dei commedianti!  
 Lungo budello della fiera fangosa  
 in cui violentemente diguazzano  
 le lampade elettriche,  
 irradianti di bianco orrore il firmamento in cui volo,

il firmamento, fiera fallita, disdegnata, che si spegne,  
incalcolabilmente lontano....

Il gran fiume di \_kohl\_ orientale  
e di belletto romantico  
s'allarga a poco a poco formando un bel lago,  
sulle cui rive, a destra e a sinistra,  
s'avanzano ballando, delle fiamme spagnuole  
eccitate dal vino, dalle risate,  
e punto dal desiderio di mostrare  
il prurito della loro carne che crepita....  
Ballano, le fiamme,  
civettando, facendo moine  
con gli occhi, con le labbra e con le mani,  
e si sventagliano,  
e sventagliano me a volta a volta.

\_\_Le fiamme spagnuole.\_\_

Noi ridiamo a crepelle per burlarci di te,  
asino volante dalle orecchie di tela!  
Che fai lassù, tanto lontano dalle nostre bocche?  
Vieni ad ammirarci da vicino!...  
Noi siamo ballerine stupefacenti,  
e i nostri occhi son occhi di coda di pavone!  
Per te solo avvolgiamo ai nostri fianchi  
questi bei scialli di fumo ricamati di scintille,  
mentre danziamo con lunghi ticchettii di nàchere....  
Ti mostriamo le nostre poppe gemelle,  
che hanno la calda peluria della pesca al sole  
e ne promettono il fresco sapore....  
Alziamo le nostre gonne  
di velluto color zafferano e le nostre sottane  
dai merletti di cenere viola,  
mostrando le nostre anche[\*accented?] flessuose!...  
Avvicinati![\*accented?] Vieni a vedere  
le nostre scarpine vive,  
d'un roseo scoppiettante! Vieni a vedere,  
asino volante dalle orecchie di tela!...

\_\_Io.\_\_

Vengo! Vengo! Aspettate....  
Ma chi vi spazza via? Quale raffica  
ha bruscamente arrotolati tutti i tappeti  
e rapidamente nascosti  
orpelli e tamburelli,  
come fanno i saltimbanchi quando vengono le guardie?...  
Non vedo più davanti a me  
che una mandra di colli rossastri e rosati....  
Trotterellano spaventati  
come pecore, affrettandosi

verso l'immensità delle pianure.  
 Sono io scosso ancora dall'ubriachezza del fuoco?  
 Eh! via!... Se quei due campanili siciliani  
 oscillano flessuosi come betulle,  
 è perchè io mi cullo nell'aria  
 nell'uscir fuori dai fumi!...

M'immergo tratto tratto in laghi d'aria pura.  
 Qua e là s'aprono vaste brecce grigie  
 inebbrianti e inebbriate,  
 nel gran velo di vapori violetti e purpurei.  
 È la deliziosa vicinanza dell'azzurro!  
 Sento la sua bocca fresca, mentre attraverso  
 a rapido volo un immenso formicaio  
 di riflessi rosei che diventano turchini....  
 Com'è bello, questo sentiero, tappezzato  
 d'un musco di bagliori violacei!  
 A 100 metri sotto di me,  
 m'appare l'ampia schiena ignuda del vulcano.  
 Scoscendimento terribile della montagna,  
 con muscoli irrigiditi  
 sotto la pelle membranosa e cartilaginosa....

Ho finalmente raggiunto, o Vulcano,  
 il margine fresco, là in fondo,  
 all'inestricabile foresta dei tuoi àliti....  
 E balzo lontano, laggiù,  
 verso il gran corpo dell'Italia  
 che devo ridestare....  
 Su! Su! La guerra scoppia! La guerra è scoppiata!  
 Alzati, bel corpo possente,  
 penisola intorpidita!  
 Drizza la tua statura immensa sotto lo zenit!  
 Che piacere provi mai a sonnecchiare così  
 nella tua alcova mattutina d'argento polverizzato?  
 Motore, mio motore, raddoppia  
 la tua velocità! Dobbiamo correre  
 lungo tutto il suo corpo  
 e morderlo, e stordirlo, e fargli vento  
 con le mie ali!  
 Presto! Regalo ai venti  
 tutte le belle collane di rubino  
 con cui il Vulcano mio padre  
 abbellì le mie èlitre....

Prendete! Prendete, belle nuvole!  
 V'offro anche queste gloriose e pesanti  
 parrucche bionde,  
 cosparsa di zaffiri e di granate,  
 con cui potrete ornare le vostre teste  
 scarmigliate dalla brezza.

Prendete! Non le volete? Peggio per voi!  
 Le getto in mare, poichè non so che farmene!  
 E il mare ne è tutto arrossato!...  
 Agito le mie ali per liberarle  
 dalle mussole e dai veli di fuliggine  
 di cui son cariche ancora.... Ormai è giorno!  
 Affrettiamoci!... Il cielo! Il cielo puro!  
 Io mi sprofondo nel cielo,  
 come in un abisso d'azzurra passione!...

Tutte le nubi carnicine o rosee  
 mi gridano stirando e snodando le braccia  
 con mollezze di sciarpe di seta:  
 «Ben venuto, bell'uccello temerario! Ben venuto!»

Volo sui pesanti battiti del mare,  
 la cui groppa floscia si schiaccia sulla spiaggia....  
 O promontorio! O toro che vorresti scagliarti  
 contro di me, puntando come corna minacciose  
 i tuoi ulivi scarniti! Tu fiuti come me  
 l'inebbriante odore del temporale.

Ora un brutale acquazzone gualcisce e accartoccia  
 la seta dell'orizzonte! Lo attraverso  
 come si passa correndo sotto una grondaia....  
 Vi stupisce il mio coraggio,  
 tristi nubi avvizzite e scolorite  
 che ondeggiate laggiù, pèndule le braccia,  
 con falotici dondoli,  
 poveri vestiti da maschera d'un carnevale bagnato?  
 Io son più bello di voi, perchè le mie ali  
 vollero somigliare alle fiamme dell'Etna.  
 Le mie ali, arrossate  
 dai possenti tabacchi vulcanici,  
 sembrano un forte paio di baffi conquistatori  
 sopra la burbera faccia  
 di quella nube che lascio dietro di me.

E questo vi diverte, o villaggi,  
 poichè v'odo gridare giocondamente: «E' passata  
 a volo spiegato sopra di noi!  
 Chi? Chi? La guerra!... Oh! Eccola!...  
 La guerra passa volando, a una fantastica velocità,  
 come un fantasma, come un raggio, come un lampo,  
 scagliata verso il confine!»

O commmozione terribile di angoscia pesante!...  
 Cresce infatti il calore e la luce pesa,  
 e sento nel mio cuore i tonfi sordi  
 che fanno le scialuppe  
 ballando legate contro i fianchi del piroscavo.

4.

**LE BATTERIE DEI SOLI.**

\_\_Prima popolana.\_\_

Accorrete! Donne e fanciulli, accorrete!  
 Presto! Presto! Scendete! Andiamo tutti in folla,  
 a centinaia, a migliaia!  
 Bisogna fare un giro di quattro chilometri  
 fuori dalla città, per andare  
 a fermare il treno, ed a stenderci in mucchio  
 attraverso il binario!... Formeremo così  
 un materasso immenso di corpi umani!

\_\_Seconda popolana.\_\_

Oh! via!... La marmellata è inutile!  
 Il macchinista non vorrà fermare,  
 e la locomotiva passerà  
 come un aratro sopra un vasto campo di carni!  
 Zappe, zappe, ci vogliono, e leve, e martelli  
 per strappare rotaie e traverse!  
 Andiamo presto! Ci spiano!

\_\_Terza popolana.\_\_

Ero laggiù poc'anzi; li infornano tutti...  
 Dieci treni stanno per partire uno dopo l'altro!  
 Trecento vagoni sono pronti!  
 Venticinquemila uomini! Li ammucchiano  
 come bestiame.... È una fiera!  
 Non vidi mai tanti uomini riuniti...  
 Rumor di ferro spaventevole!  
 Se tutti quei fucili sparassero insieme,  
 la terra rimbomberebbe  
 di mille folgori, di tremila tuoni...  
 Nelle campagne, non si vede più verde!

\_\_Seconda popolana.\_\_

La città, le mura, le piazze, i giardini  
 sono inondati da una marea grigiastra.  
 È il colore delle divise,  
 colore di piombo d'un cielo di temporale!  
 La terra è tutta gonfia di masse di soldati,  
 irte di baionette,  
 come le nubi sono irte di pioggia...  
 Tutto sta per scoppiare....  
 Dovunque sotto i piedi la terra è piena di guerra!  
 Dovunque si beve e si respira il soffio, la bava  
 di innumerevoli cani arrabbiati!...

\_\_Prima popolana.\_\_

Dio! Che caldo! Che caldo!  
 Se questo cielo di cotone si lacerasse, là giù!  
 Un po' di pioggia!... Che fortuna sarebbe un po' di pioggia! Maledizione! Anche il sole s'accanisce  
 contro di noi! Aiutatemi  
 a portare questa leva! E' pesante!  
 Mio Dio, com'è pesante!...  
 E la risaia ribolle, infernalmente scaldata!  
 Che specchi atroci, le sue acque di fuoco!

\_\_Terza popolana.\_\_

Non ci vedo più. La campagna intorno  
 rantola soffocata sotto le enormi pietre tombali  
 dell'atmosfera!  
 Ogni pietra è aureolata d'angoscia gialla.  
 Ogni pietra respira e rantola orribilmente,  
 come una testa recisa imbavagliata di fuoco.  
 Tutti i sassi hanno sguardi insostenibili.  
 Gli stagni sono graticole  
 piene di Cinesi arrostiti, puzzolenti!  
 Noi siamo trasportati nel vasto ronzio del cielo  
 tutto imbottito di mostruose cicale....  
 No!... No!...

\_\_Seconda popolana.\_\_

Come possono, gli alberi, star ritti?  
 Sono atterriti!...  
 Maledetto sole! Terribile fornace! Valanga di specchi!  
 Moriremo tutti acciecati!  
 Sì, acciecati! I miei occhi  
 sono divelti dalla fiamma veloce  
 di queste sfolgoranti rotaie  
 che solcano la terra come due fulmini immensi!

\_\_Prima popolana.\_\_

Su! Uno sforzo! Un grande sforzo!  
 Bisogna spingere questa leva sotto la traversa!...  
 Tutte insieme! Forza! Tutte insieme!  
 Calcate con tutto il peso del vostro corpo!  
 Siamo venti donne, non molto robuste,  
 ma riusciremo!...

\_\_Terza popolana.\_\_

Giovanna! Rosa! Lucia!... Venite presto!  
 Bisognerà pure che il macchinista  
 fermi bruscamente il treno!  
 Volete che il cannone ci mangi i nostri figliuoli?...

Saranno tutti uccisi, siatene certe!  
 Bisogna impedire ad ogni costo che partano!  
 Pianteremo in mezzo alla strada ferrata  
 quest'altissima pertica.... La vedranno  
 di lontano, e si fermeranno, per Dio!...

\_\_Prima popolana.\_\_

Santa Vergine Maria! Facci la grazia!  
 Noi ti chiediamo solo un po' di forza!  
 Sì! Sì! Aiutaci, Vergine Maria!  
 Se vuoi, lo puoi!... Forza!... Forza!...  
 Ancora! Su! Calcate!... Non gridate!...  
 Spingete!... Su!... La rotaia è staccata!...  
 Non piangete! So bene....  
 Tremate dalla paura, e io pure singhiozzo!  
 Santa Maria, soccorreteci!  
 Non abbiam più coraggio!  
 Il cuore ci è caduto tra i piedi,  
 e noi lo calpestiamo senza volerlo!...  
 Lo sentiamo guaìre, ferito, morente,  
 come un povero cagnolino!  
 L'idea, soltanto l'idea  
 di perdere il mio bel Giorgio, mi fa tremare tutta!  
 Le mie braccia son morte, mi sfuggono le gambe!...  
 Lo vidi in sogno stanotte, subitamente,  
 rosso da far paura, crivellato di buchi  
 rossi, come un setaccio pieno  
 di pomodoro spremuto.  
 Lui, così bello! I suoi grandi occhi neri  
 sono più grandi che fiaccole di gente ricca,  
 quando viene ad abbracciarmi  
 mentre sto nel letto!  
 E poi, lo sai, Maria vergine,  
 che lavora come un santo, tutto il giorno,  
 per comprare la vigna del vecchio Pietro....  
 Un altro mese, e saremo  
 dei piccoli grandi proprietari di fondi!...  
 Era il suo sogno, e tutto crolla!  
 Deve partire!... Per obbedire....  
 Ma perchè?... perchè? e senza sapere!...

\_\_Io.\_\_

Motore! Mio motore! Alza la voce!  
 Io non voglio più udire questo vasto gridio  
 di donne scamiciate  
 esasperate dal caldo atroce  
 in questo glorioso meriggio furibondo di guerra!  
 Sconcia canaglia dalle camiciole sfarfallanti,  
 affannati, affannati pure sulle rotaie fulgenti,  
 verminaio insorto che ondeggi

tra i vasti specchi forsennati delle risaie!  
 Voi non potrete, femmine, tagliare la strada  
 ai treni militari!

\_\_Prima popolana.\_\_

Bisogna aggrovigliare tutti i fili dei dischi,  
 Legarli con delle liane!... Non resistono?  
 Leghiamoli con ciuffi di ginestra!  
 Presto! Strappiamo i cuscinetti di rame!...  
 Dammi la chiave inglese per svitare le rotaie!  
 Giacomina! Giacomina!  
 Vieni con me a fracassare quel disco, a sassate!  
 Dov'è la moglie del maniscalco?  
 Un magnano, ci vuole! Giovanni!  
 Giovanni il tornitore!  
 Ah! quel povero vecchio è paralitico!  
 Portatelo qua in un carretto!  
 C'insegnerà.... E' il suo mestiere  
 fissare gli zoccoli sulle traverse?  
 Porta con te un ceppo di legno ben duro!»

Frattanto il sole si moltiplica  
 in tutti i punti dell'ampio orizzonte  
 in tutti i punti del cielo!  
 Cielo biancastro opaco che l'odio screpola!...  
 Da ogni parte invisibili generali  
 hanno puntato innumeri cannoni solari  
 dal lungo vomito d'oro....

Sulla proeminenza gessosa di quella nuvola,  
 sul terrapieno di quei vapori abbaglianti,  
 sui margini di quella foresta d'argento  
 sono appostate batterie di soli.  
 Più lontano, giranti mitragliatrici d'acciaio  
 crivellano lo spazio d'innomerevoli getti  
 di piombo fuso.... Ed ecco sullo zenit  
 tre pezzi tanto roventi  
 da esserne rossi  
 bianchi  
 turchini.  
 Ad un tratto,  
 cadono le donne in fila  
 bevendo la morte con bocche contratte,  
 sotto l'ampia mitraglia del fuoco solare....  
 Altre piroettano su sè stesse,  
 trottole ancora strette dagli spaghi sferzanti  
 delle capigliature, poi crollano giù  
 pesantemente, e con rabbia convulsa  
 scavano il suolo per celarsi  
 nelle viscere fresche della terra.



Me ne infischio, del caldo e del pericolo!  
 M'inebbria il non sapere più  
 come evitare tutti i vostri fuochi convergenti,

- formidabili batterie di soli! E applaudo quando le vostre colleriche gole puntate dal bastione calcareo delle nubi scoccano nello spazio lunghi sputacchi solfurei! Seguo cogli occhi le rutilanti culatte dei soli, che sui loro motori elettrici corrono ad appostarsi nei punti migliori dell'orizzonte, d'onde meglio si può colpire ciò che formicola nella pianura.... Tutti i cannoni celesti tremano nelle loro fotosfere irritate!

Attraverso il fumo acciecante che sale  
 vedo vibrare i corpi orlati d'oro degli ufficiali,  
 i cui comandi stridenti  
 infiammano le ultime tracce violacee dell'ombra.  
 Poi, bruscamente, non vedo più che le loro bocche  
 torride,  
 accanto alle torride bocche vomitanti  
 dei cannoni!...  
 Fragore enorme d'un milione di echi,  
 fracassati, crollanti, polverizzati!

Gli echi si sparpagliano  
 in petardi diabolici,  
 vasta polifonia dominata  
 dalla voce selvaggia degli artiglieri solari.

\_\_Gli artiglieri solari.\_\_

Bisogna mirar dritto e tirar tutti insieme  
 al disopra dei terrapieni di quella nuvola,  
 su quelle immense macchie bianche che coprono  
 qua e là i serpenti sfolgoranti dei binari!  
 Maledetti specchi acciecantanti delle risaie,  
 da cui la luce rimbalza rabbiosamente!...  
 Vedete, là, vicino alle rotaie?  
 Mirate al centro! Facilmente si sbaglia!  
 Non v'è modo di regolare  
 il nostro gran tiro obliquo!  
 Scendiamo più in basso, e puntiamo  
 su quella gialla scarpata di bruma  
 300 bocche da fuoco!  
 Coroniamo di batterie solari  
 quelle colline di vapori incendiati!  
 Così si potrà calcolare  
 l'alzo di tutti i cannoni e spazzar le rotaie  
 d'un colpo solo.... Puntate  
 questo cannone contro la saracinesca aperta  
 di quella nuvola fortificata!  
 E sfondate, suavia,  
 quella trincea di raggi rossi!... Impossibile!  
 Quel maledetto uccello bianco ci balla  
 davanti agli occhi, e ad ogni istante ci taglia

la linea dei tiri!...

\_\_Io,\_\_

Miserabile folla di femmine chiassose,  
 inutilmente, inutilmente spingete  
 come una gialla marea l'ammasso cencioso  
 dei vostri corpi sudanti  
 sulle affascinanti rotaie!  
 Le vostre nudità che sprizzano  
 fuori dalla tela bianca e folle  
 si lacerano invano  
 in gesti e in grida convulsi, battendo  
 i sassi carbonizzati della ferrovia!  
 Squarciate, squarciate pure  
 contro la terra  
 le vostre povere poppe sballottate,  
 otri goccianti di sudore,  
 sotto la pioggia fangosa dei vostri capelli agglutinati!  
 Unite pure lo sforzo dei denti  
 allo sforzo dell'unghie insanguinate!  
 Nulla potrà impedire che regni la guerra!  
 Donne, fanciulle, cadete ad una ad una,  
 e a mucchi, e a centinaia,  
 sotto il fischiar degli obici  
 che vi scagliano i soli!

Ma non fuggite. Cresce la vostra folla.  
 Un immenso arruffio di camiciole  
 e di corsetti stracciati copre i sentieri  
 fra le esplosioni delle risaie, spaccate  
 dai proiettili.... Il cielo  
 ha munizioni abbondanti! Guardate  
 quei treni di nebbia violacea  
 che passano all'orizzonte!  
 I loro lenti vagoni sono pieni  
 d'accumulatori atmosferici  
 e di tempestosa dinamite!  
 Artiglieri dello zenit! Raddoppiate il tiro!  
 La canaglia strappò già 200 metri  
 di binario!... Batterie di Soli!  
 non riuscirete dunque mai a spazzare  
 la strada ferrata!  
 Io v'aiuterò!...  
 Su, su, motore, centuplica  
 i battiti focosi delle tue arterie metalliche!  
 Io mi slancio orizzontalmente,  
 quasi rasente terra,  
 fra questa vasta mèsse di femmine,  
 zucche e melloni chiomati....  
 Ecco: la mia ala destra, con un gran colpo di falce  
 ne decapita un centinaio!...

Oh! rabbia!... E' troppo tardi! Odo il grido  
 straziante, straziato,  
 della prima locomotiva....  
 Grido verdegiallo, getto di bile e di veleno  
 che sale dritto nella luce viva!  
 Grido guerriero della prima locomotiva,  
 ferro rovente che brucia  
 il corpo convulso del treno!  
 Treno carico di soldati.... Cinquanta vagoni,  
 anelli colossali di una formidabile catena  
 che risuona lugubrementemente nell'uscir dalla terra!  
 Giro velocemente,  
 e con un altro colpo roteante di falce  
 la mia ala sinistra riprende con gioia  
 la sanguinosa mietitura,  
 decapitando 1000 femmine in fila  
 lungo il binario che vibra.  
 Urrà! E' finito!... La terra ha paura  
 e trema.... Il convoglio sale,  
 gonfiando il suo gran dorso di rumore  
 e il suo pennacchio di fumo che vela per un momento  
 i 200 soli puntati,  
 vomitanti la morte....

Vicino, a 50 metri, ecco il petto  
 favolosamente tragico della macchina!...  
 O gran petto opprimente che ti gonfi  
 colle scosse e i sussulti  
 d'un'asma di gigante!  
 Singulto tuonante che respinge le nubi  
 con urti bruschi, in uno sforzo continuo  
 di soffiare, per respirar meglio,  
 tra i grossi materassi del caldo  
 che crollano giù in valanga!...  
 Il treno rallenta cauto, sprizzando dai finestrini  
 10000 teste che urlano....

A destra e a sinistra, le folte file  
 delle donne decapitate,  
 come altrettanti inaffiatoti agitati  
 piovono un roseo squisito tepore di sangue  
 sopra i vagoni, ceste di ferro ricolme di frutti vivi.  
 Avanti, treno rosso!  
 I due grandi ventagli di donne scarlatte  
 schizzano orrore sulla folla in delirio  
 che avvolge la casa del cantoniere....  
 La folla s'ingolfa per la porta scoppiata,  
 come una tortuosa gomema  
 che s'accanisce a passare per la cruna d'un ago....  
 Il primo gruppo che entra riempie la casa  
 d'un albero bizzarro, mostruoso,  
 agitato da un vento di follia.

Albero dalle liane vive,  
 che s'annodano e s'intrecciano destramente  
 per espandersi infine sulla terrazza  
 e giù dal parapetto,  
 in grappoli vermigli dagli àcini urlanti!...  
 Ma è tanto violenta la spinta,  
 che la terrazza, come un vaso,  
 subitamente trabocca....

E' una cascata umana che precipita  
 giù  
 accelerando così la marea che sale e poi ricade  
 giù.  
 Nulla può fermare, oramai,  
 il getto forte della fontana di sangue  
 e il suo pennacchio abbondante  
 e la sua grandine enorme di facce sfracellate  
 sull'immensa campagna assetata che la beve.

5.

### **LA PESCA DELLA GRAN FOCA VERNICIATA.**

Io salgo con balzi veementi  
 su, su, verso le nuvole del tramonto,  
 gran diga d'ombra dietro la quale s'ammassa  
 l'acqua trèmula e dorata della sera....  
 Nell'avanzarmi, scorgo  
 attraverso la rosa turbinante dell'elica,  
 e lontano lontano,  
 quell'acqua dorata che sussulta, trabocca  
 e cola veloce pel piano inclinato del cielo,  
 tutta d'un pezzo, massiccia....  
 O ebbrezza dei miei occhi che la bevono!  
 Grida purpuree di gioia stupefacente....  
 L'orizzonte intero vacilla per l'entusiasmo  
 nell'enorme ondata di liquido oro  
 che viene da Porto d'Anzio....

Più stupida d'una tacchina, la Campagna romana  
 fa la ruota sotto di me,  
 spiegando la sua coda immensa di ginestre  
 ocellata di tombe....  
 Ma l'ironico mare, luminoso e dorato,  
 le dà una lezione di futurismo,  
 suggerendo insolentemente  
 la visione d'una vasta officina elettrica  
 dal pavimento lucido....  
 I suoi isolotti color di rame,  
 sono chiomati di scintille, come dinamo....  
 Quasi mi sembra di udirne

l'esaltante ronzio....

Mi fermo sopra Roma, all'intersecazione  
solenne delle strade celesti,  
felice di essere in mezzo al gran popolo  
simbolico e mutevole delle Nuvole.

Perchè s'affretta così  
quel piccolo cirro elegante, snello e biondo chierico  
dalla sottana rossa e dalla cotta bianca?  
Ora s'inginocchia sui gradini del cielo....  
A lui fu dato l'incarico  
d'accendere tutti i ceri delle costellazioni.

Ecco il loro direttore spirituale:  
un nuvolone nero, panciuto e solenne  
che semina nella brezza ipocrite benedizioni  
e sorrisi dolciastri....  
Non è più che un pesante idolo obeso  
con quattro paia di braccia  
tutte convulse di lampi.

Ma nulla agguaglia il disgusto che m'ispira  
quella nube porcina e bigotta  
dalla quadruplici pappagorgia....  
Sdraiata sull'orizzonte occidentale,  
finge di sonnecchiare; con la bocca spalancata  
rasente le onde che sembrano denti  
su cui, ecco, ora passa una lingua di fuoco giallo....  
Consolatevi, occhi miei, sulla delicatezza  
di quelle nuvolette color di rosa,  
agili e leggiere....  
Accorrono da tutte le parti, felici  
e affascinate, si danno la mano  
e ballano in tondo, intorno a me  
e certamente per me solo!... Mi sfiorano....  
Potrò forse gustare  
il loro bacio delirante?... Oh! dispetto!  
Già s'allontanano, bizzarre, capricciose, indecise....

Ritorna il vento ballerino,  
e il suo ritmo di danza eccita i piedi flosci  
delle nuvole che si raddrizzano con eleganza.  
Ondeggiano i loro fianchi orlati d'oro....  
Com'è bello quel braccio che s'inarca  
con grazia squisita, salendo  
verso il roccchio di fuoco abbagliante!  
No! No! Non mi è mai accaduto  
d'ammirare dei fianchi di nuvole così languidi  
E quell'ascella color di rosa e nera?...  
Donna o nube, non so....  
Il suo bel corpo vorrebbe fondersi a volta a volta

e disfarsi sparpagliandosi....  
 La nuvola si sdraia prodigalmente  
 per offrirsi meglio,  
 e per me solo le sue belle poppe pesanti  
 si gonfiano di desiderio....

Oh! ma perché fuggite, belle nubi carnali?  
 Perché vi coprite il seno e il bel ventre  
 tondo,  
 con tanta castità spirituale, immateriale?  
 Temete il sole? Al diavolo il sole brutale  
 che all'orizzonte impone il suo sesso rovente  
 fuori da quei lenti panneggiamenti di vapori nerastri  
 lamellati di lampi!...  
 Il temporale sta per scoppiare  
 come una foia spaventevole!  
 E' infatti la lussuria elettrica del cielo  
 che mette in fuga le nuvole vergini e sagge...  
 Fuggono così rapide, che lasciano sul mare  
 una miracolosa mantiglia di lustrini azzurri  
 ancora pronta ad avvolgere  
 divine forme aeree.

Fuggono così rapide, che lasciano  
 laggiù su quello scoglio un garofano rosso  
 urlante di passione, e più lontano  
 quei due, tre, quattro tamburelli d'echi vibranti  
 e ridenti che continuano, ancora  
 il loro ritmo gaudioso  
 e i loro saltellanti arpeggi di baci.

A guance gonfie, il vento soffia  
 per infiammare d'amore i vetri infocati  
 di quella città che svanisce subitamente....  
 Il vento torna poi  
 a spingere il mare con le sue balle di stracci turchini  
 che si trasformano a poco a poco,  
 in chiare vele di carta!...

Dov'è adesso quel donnaiolo?  
 Lontanissimo, là, tra quelle gonne di fumo  
 rosate, spiraleggianti,  
 già imbrattate di notte, ma ancora  
 bellamente variopinte  
 delle macchie dell'ultima orgia solare!  
 Io v'inseguo pattinando sull'azzurro  
 lavato e lucido, o belle nuvole carezzevoli,  
 e ficco il naso nel caldo sventolio  
 delle vostre seriche vesti, allorchè vi fermate  
 bruscamente, per eccitarmi con uno sguardo obliquo,

- per graffiarmi colle vostre unghie di pioggia lucente.

Cessate dunque di ridere e di ballare!  
 Questa sera non è una sera d'amore,  
 ma di battaglia, o piuttosto è una sera di caccia  
 e di pesca abbondante!  
 Correte via presto, e lasciatemi in pace,  
 con le vostre sferzanti carezze bagnate....  
 Guardate! Il vento esce nudo dal mare  
 offrendovi il suo bel corpo salato....  
 Divertitevi!

Io devo correre adesso laggiù, a quelle roccie  
 che emergono lugubrementemente dalla nebbia violacea,  
 Là nelle vaste paludi del Vaticano,  
 andrò a cercare la grossa Foca  
 Verniciata di candore d'avorio e di luce divina:  
 il Papa!

Che fetida atmosfera! E' il tuo alito,

- vecchia asmatica foca, poichè respiri con grande stento fuori dall'acqua suppurante! O Papa, carceriere della terra,
- sorcio mostruoso delle fogne del cuore, vecchio scarafaggio nutrito d'immondizie, pistillo osceno nella corolla d'una veste talare, battaglia di campana funerea! Tu respiri a stento, congestionato per aver mangiato tutto il divino del mondo, tutto l'allettevole azzurro delle anime! Monopolizzatore dell'ideale umano, io denuncio, il trust infame che hai fatto di tutte le energie terrestri!

Ma a che serve moltiplicare le immagini schifose  
 e le definizioni sinistre?  
 Foca! Tu sei una foca, ma non ammaestrata  
 nè divertente! E non sapresti  
 intrattenere una platea giocando alla palla  
 con la tua tiara costellata,  
 Sei piuttosto un topaccio di fogna....  
 No!... No!... rinuncio volentieri al mio genio creatore,  
 e preferisco finalmente plagiare, come non feci mai!  
 Ti riappiccico in faccia,  
 l'immagine universale, rimasticata  
 da tutti gli oratori anticlericali:  
 Tu sei per loro il corvo dei corvi della Terra,  
 cimitero ruzzolante!...

Le nevi millenarie t'imbiancarono la peluria,  
 ma la punta delle tue penne è rimasta nera.  
 Cranio duro, esecrabile paracarro,  
 contro di te si sfracella  
 il radiatore impetuoso dello spirito!...  
 Dalla mia altezza ti vedo guazzare  
 come un'anitra gigantesca  
 nella scarlatta pozzanghera dei cardinali,  
 e poi entrare in uno stagno violetto di vescovi,  
 e poi troneggiare in un gran letamaio  
 di monaci e di preti....

Intorno a te s'affollano i corvi tuoi fratelli,  
 nei fuliginosi giardini del Vaticano....  
 Ticchettìo di becchi, sbattere d'ali nere  
 e di sottane bagnate, avviluppate  
 da un vapore fosforescente di nebbia sospetta.  
 E' questa, veramente, la più sorniona e cauta  
 delle sere preferite dai demoni....  
 sera medioevale piena di lampi algebrici  
 in cui colano occhi di liquirizia  
 sotto la frangia delle nuvole....  
 Intanto i vostri sessi incartapecoriti, o prelati,  
 devon sognare d'una grassa puttana,  
 a cui il vento sollevi le gonne e che ruzzoli  
 col suo gran deretano ignudo--luna piena!--  
 giù nei cupi sagrati delle vostre chiese!  
 Ma no.... Sono io, sono io che precipito  
 dall'alto sulle vostre sudanti tonsure!  
 Un volo planato?... Una valanga, piuttosto,

- la folgore stessa! E non vi lascio il tempo di mettere al riparo il vostro pesante vecchiaccio dai piedi palmati!

E' semplicissimo.... Guardate!  
 Come una forte gru metallica,  
 io svolgo tra le mie due ruote  
 una catena di ferro, munita  
 d'una trappola a molla, e la calo  
 entro la stiva del Vaticano!...  
 Braccio nodoso, chela di granchio mostruoso....  
 E' semplicissimo.... Guardate:  
 la trappola si richiude, e io tiro,  
 tiro lentissimamente, su, su,  
 codesta balla pesantissima  
 di corone da rosario, di crocifissi, di scapolari....  
 È un papa! Un vero papa! E' il Santo Pontefice in persona!

O mio motore, hai ragione se sussulti di rabbia,  
 e se tossisci e sputi!...  
 E' il tuo modo di disapprovarmi!  
 Ti fa schifo, la mia pesca?... Suvvia!  
 Vomita il tuo olio caldo,  
 per onorare l'immonda zavorra che t'impongo!

Coà! Coà! Coà! Tutti i corvi si agitano,  
 impauriti, acciecati,  
 dallo splendore delle mie vaste ali bianche,  
 che salgono ornando l'azzurro.  
 Ed ecco la pioggia, che piomba giù bruscamente,  
 a cascate, dalle fessure delle nuvole!  
 Frana del cielo sfasciato,  
 torrente fangoso che precipita sulle scogliere  
 dello zenit, divenuto ad un tratto



lo sbocco di una cloaca!

L'acquazzone schiaccia pesantemente  
tutte le campane del Vaticano.... le schiaccia  
contro la terra, come rospi  
schizzando largamente intorno  
fango sonoro!...

Ma fa ben altro, la pioggia! Raspa con cura  
la tua vernice di candore, o pontefice,  
così da mettere in mostra il tuo superbo pelame  
nero, oleoso, dai ricchi riflessi turchini....

Vento nerastro e sudicio!  
Vento puntuto di cattedrale, dai sibili lamentosi!  
Vento d'astiosa castità e di lussuria,  
stirato, punzecchiato da pruriti ardenti!...

Vento di cimitero abbandonato,  
lasciami! lasciami!... Schiudi le tue tenaglie  
che mi strappano per la testa, come un chiodo!...  
Io mordo le tue dita adunche, che si contraggono.  
E finisci, suavia, di gridare il tuo stupido ritornello:  
«Lo tengo, lo tengo ben stretto fra le unghie!»  
Puah!... Guarda quel che tieni!  
Uno sputacchio!...  
Che io lancia fuori dalla mia gola melmosa!

O vento puzzolente del Vaticano,  
tu sporchi il mio motore!  
Che rabbia! Ad ogni istante, la fusoliera  
minaccia di abbandonarmi.  
Funziona male, il mio motore, e ne sprizza tutto l'olio.... Non ci vedo più, e bisogna  
che mi pulisca gli occhiali con la destra,  
mentre manovro le leve con la sinistra!...  
Che importa? Me ne infischio!  
La coda del monoplano falcia le nubi  
e slitta sulle tue perfide mani sdruciolevoli

- vento saponoso del Vaticano!...

E ora tu mi soffi nelle ali  
il respiro gemebondo e brontolante degli organi,  
per spaventarmi, per intenerirmi,  
per invischiare forse il mio cuore d'uccello?  
Eh! via!... Non sono più l'adolescente  
che dava i pruriti del suo corpo snervato  
al voluttuoso abbraccio della sera,  
all'odore dell'incenso e delle ostie inzuccherate,  
quando il mese di Maria  
veniva a visitarci, nel parlatorio  
come una donna profumata,  
più bella che le sorelle dei miei amici!...

Fortunati! Essi almeno, ogni sera, potevano  
 come giocando a rimpiattino,  
 immergere il naso, le guancie,  
 nei tiepidi corsetti e fra le gonne  
 lasciati sulle sedie accanto al letto....

Non sono più l'adolescente orgoglioso della sua fede,  
 che s'inginocchiava sensualmente  
 per pregare a caso i caldi profumi erranti,  
 l'altare in fiamme, la Madonna elegante  
 nella sua veste attillata di gesso,  
 e soprattutto  
 le fanciulle dagli occhi troppo grandi e troppo cerchiati, le fanciulle strette l'una all'altra  
 sui banchi neri, le fanciulle  
 che a un tratto scoppiavano a ridere sommessamente.  
 Non sono più l'adolescente dal cuore ondeggiante  
 e dalle mani inquiete, che piangeva  
 per non avere che un corpo acido  
 da dare a chi?... a nessuno, a Gesù Cristo,  
 alle lingue fulgenti dei ceri  
 torturati dalla follia di salire,  
 al furore carezzevole delle rose,  
 alla voce solleticante del padre confessore,  
 solo capace di liberarci il cuore  
 dalla noia, e solo a perdonarci,  
 vezzeggiando i grossi peccatuzzi che fanno le fusa  
 dal piacere, in fondo ai nervi,  
 come vecchi gatti nelle grondaie.....

O Vaticano, i tuoi preti musicanti  
 possono ormai aprire la grande caterrata  
 degli organi pieni di terrore  
 e d'amarezza irreparabile,  
 perchè la cascata inondante dei loro suoni che piangono  
 mi sommerga e mi copra  
 come un cencio miserevole!...

O grandi organi cattolici,  
 gonfiate, gonfiate la marea delirante  
 di nostalgia, con cui volete annegare  
 la nostra umanità febbricitante,  
 perchè vi galleggi, cadavere innumerevole,  
 alla deriva,  
 verso il gran nulla dei paradisi sognati!

Sullo scorrere desolante delle melodie,  
 volo rapidamente,  
 sempre più in alto, lasciandomi dietro,  
 gli agonizzanti occhi vetrati del Vaticano.  
 Sembrano, ora, cranî colossali  
 di mastodonti scomparsi,

- piuttosto gli ossami d'una catena di monti scarniti. E che vedo, più in giù? Vedo la più putrescente delle paludi sotto un volo giallastro di zanzare sinistre!... Palude selciata d'orecchie verdi di cadaveri annegati.... E tutt'intorno, tristi giardini carbonizzati, il cui terriccio nerastro è imbottito d'ossa e d'escrementi.... Un'aria densa, carica di ceneri di sudiciume e di fuliggine, stagna e torpe.... E' il tuo rifugio, o Santo Padre, ormai violato da me!... Ah! ma lascia ch'io rida!... Nell'ebbrezza del ratto, non mi curai dei nodi che torturano la tua pesante pancia matura e le tue zampe da palmipede!...

Suvvia! Finiscila, di dibatterti  
 come le anitre selvatiche  
 che gli arabi catturano a centinaia  
 sul lago Mareotide!  
 Reclamavi il potere temporale?...  
 Io ti do ben di più!... Ti do il cielo!...  
 Ti do un potere assoluto  
 sui vasti dominî degli uccelli,  
 delle nuvole e delle stelle!

Ecco il cielo e l'infinito!... Prendi!  
 Ecco il cielo che non avesti mai,  
 per quanto tu l'abbia venduto  
 in grosso e al minuto,  
 mille volte, fra i tuoi campanili monotoni,  
 ciarlatani da fiera,  
 seduti accanto alle cupole, salvadanai!

Avrai rialzo e ribasso a piacer tuo,  
 vecchio agente di cambio della Borsa delle anime!  
 Nel salire e nello scendere con me  
 riprenderai il sonno della tua vecchia coscienza,  
 assuefatte alle dolcezze dell'altalena....

E' inutile che ti volti indietro!  
 Il Vaticano annega in nebbie violette...  
 La cattedrale di San Pietro emerge sola,  
 granchio gigante degli stagni cattolici,  
 granchio dal vasto dorso marmoreo  
 arrotondato a cupola,  
 che vorrebbe afferrarmi tra le chele colossali,  
 dei suoi due colonnati.

6.

## **I MOSCONI POLITICI.**

Suvvia! Non tremare così, Santo Padre!...  
 Veramente, lo so, tu non hai l'abitudine  
 di volare sospeso, a questo modo,  
 sulla crudele foresta dei tetti,  
 sui loro colossali denti di sega,  
 sui loro energici pendii dalle braccia tese  
 verso gli abissi delle strade,  
 peschiere in cui guizzano le lampade elettriche

prese tra i fili loquaci del telefono....

C'è di tutto, là dentro!...  
 Divertiti dunque a guardare....  
 Ecco là i vasti cappelli schiumosi  
 delle cocottes,  
 grandi tazze di birra fresca e traboccante,  
 nella luce cruda,  
 sulla tovaglia bianca di quella piazza....

Tu singhiozzi d'angoscia,  
 e la sete t'invischia la gola!  
 Eppure questo vento  
 spazza il cuore e lo ringiovanisce,  
 mentre giù nelle vie fa troppo caldo....  
 Un caldo sporco, puzzolente e untuoso!...

Tremi ancora?... Perdonami, vecchio!...  
 La notte è tanto densa,  
 che per poco non ti ho impalato sulla punta  
 di quell'ipocrita campanile!...  
 Ora io vorrei decifrare questi urli  
 lanciati non si sa d'onde, che rimbalzano  
 tra le facciate delle case....  
 Tutti i balconi sono gonfi  
 come foruncoli di calore!...  
 Stanno per scoppiare, e ne gronderà sanie  
 giù nella strada.... Quelle forme nere  
 sono falene allucinate dalle lampade,

- sorci furtivi allettati dal formaggio a mille buchi di quella casa.... Sono strilloni che corrono, e i loro fianchi partoriscono giornali.... Più lontano, in fondo a quella piazza, vedi quel ventaglio frenetico d'ombre nere.... Sono strilloni che vendono ali bianche ai passanti!

\_\_Gli strilloni.\_\_

«\_La Tribuna! Il Giornale d'Italia!...\_  
 Dichiarazione di guerra!  
 Dimissioni del ministero!»

Il ministero discute giorno e notte,  
 Il Parlamento anch'esso prolunga le sue sedute  
 in quel palazzo nero,  
 a cui il lucernario tutto aperto  
 dà l'aspetto di una damigiana sturata....

Vuoi partecipare alla discussione,  
 tu che sognavi di troneggiare su questi gradini  
 spifferando il discorso della Tiara?  
 T'introdurrò volentieri pel collo della damigiana,  
 perchè tu possa presiedere all'adunanza  
 come un gran lampadario....

Non spaventarti.... E' il ronzio  
dei mosconi politici!...  
Si dibattono con furia, senza speranza,  
per evadere dall'immensa tela di ragno  
formata dalle correnti di bava telegrafica,  
che s'agganciano, lontano,  
a tutti i punti dell'orizzonte....

Là giù le grandi banche sbavano senza fine  
la loro filante saliva di cifre agglutinate....

\_\_Io.\_\_

O Mosconi politici, cessate di ronzare!...  
Io prendo la parola.  
Ministri e deputati, v'impongo  
di togliervi dal capo il casco telefonico!  
Perchè vi prestate così ai tortuosi interessi  
dei finanziari che vi trapanano il cranio  
con le loro fredde minacce  
e i loro dubbi puntuti?

Questo crescente mormorio nasale  
è la voce di Rothschild, che gorgoglia  
e frigge rabidamente fuori dalla placca metallica!  
Egli rifiuta semplicemente di sostenere la rendita  
e d'aprire i crediti necessari  
per le spese della campagna....  
Chiudete, chiudete presto quella cloaca pestifera  
che vomita carogne, singhiozzi di spavento  
e riflessi di argento sudicio  
sulla spiaggia invasa dall'oceano della guerra!...  
Ascoltate piuttosto la turbolenta risacca  
di quest'ondata di studenti che si dimena  
e si lacera contro le file della cavalleria,  
scogliera coperta di schiuma!

Ma confessate, dunque, o deputati socialisti,  
che sotto i vostri piedi  
sentite oscuramente trasalire la terra!  
Il bel brivido avventuroso passò nei vostri cuori.  
Le vostre bocche ingombrate dalla sommossa delle parole  
somigliano alle strette porte delle caserme  
dove i battaglioni s'affollano pestando i piedi.  
Fuori da queste mura la guerra circola già  
come un sangue impetuoso,  
nelle vie, vene scoppiate dell'Italia!

Ecco! Ecco! Quei sassi veementi  
che fracassano le vetrate del Parlamento  
sono parole chiare! Che cosa rispondete?...  
Gli studenti esigono che si combatta!

Decidetevi. La guerra è dichiarata.  
 Che aspettate? Per tutta la notte  
 udirete muggire questa marea di voci  
 sotto le vostre finestre, e a volta a volta  
 l'udrete scorrere e rumoreggiare  
 fino all'altra estremità della città.

Ministri, deputati, spiegatevi!  
 Non siete affatto divertenti,  
 così ammucchiati a piramidi  
 come vecchi proiettili nel cortile d'una fortezza.  
 La luce dei lampadari s'avvilisce guardandovi,  
 poichè vorrebbe, come la mia anima,  
 mescersi a questi fiammeggianti clamori!

\_\_Gli studenti.\_\_

Aprite le finestre, o venite ai balconi!  
 Deputati, vecchie puttane nazionali,  
 aprite il vostro bordello!  
 Vogliamo completare il Parlamento.  
 Abbiamo convocati degli altri rappresentanti  
 della massa popolare, che acconsentono  
 a partecipare alla seduta  
 discutendo sulla guerra!

Ecco le cortigiane e le prostitute cenciose,  
 i pederasti graziosi, i pregiudicati,  
 ex assassini, ex ladri, mendicanti brevettati  
 e pidocchiosi d'ogni specie,  
 Hanno tutti, come noi, diritto di governare,  
 più di voi, ad ogni modo, poichè sono  
 alteri amanti del rischio e del pericolo,  
 ingoiatori di catene,  
 equilibristi  
 ritti sul margine insanguinato del Codice,  
 ginnasti lanciati sul trapezio delle leggi,  
 che bevono l'avventura nella polvere  
 incendiata e nel vento delle strade maestre!  
 Essi ben sanno come si mordono le dita  
 a un poliziotto che vi malmena le costole  
 a ginocchiate....  
 La sommossa, la lotta e l'insidia paziente,  
 la guerra cauta, l'assalto a corpo a corpo  
 sono mestieri per loro.... Non hanno più niente da perdere, e perciò sono completamente disinteressati!

Le finestre e i balconi traboccano di deputati.  
 Possiamo dunque aprire la seduta all'aria aperta.  
 La piazza è vasta. Quel monumento  
 di generale defunto è già carico  
 di frutta umane chiassose,  
 bel trionfo da tavola che odora

sulla tovaglia smagliante  
tra la pioggia adamantina delle lampade elettriche!...  
Quello è il settore degli assassini.

Sui tetti dei tramvai, le prostitute  
che già vi stanno arrampicate  
faranno vento agli oratori con la flora e le penne  
dei loro cappelli tropicali  
caduti giù dalla luna in riva a un fiume africano.  
Silenzio!... I pederasti s'avanzano cantando.

\_\_Coro dei pederasti.\_\_

Noi amiamo le rovine,  
vecchie pietre e vecchiotti azzimati,  
vecchi sfinteri  
e vecchi legni preziosi intagliati!  
Amiamo le rovine!  
E chiniamo la schiena,  
la sera, davanti alla storia,  
nel Colosseo e nel Foro romano.  
Poi ognuno di noi  
si dondola sull'anche...  
e ci prendiamo pei fianchi  
giocando a rimpiazzino  
lontano dalla donna importuna!  
Sveniamo alle carezze  
che la brezza trascina  
nel molle chiaro di luna!

\_\_Gli studenti.\_\_

Bravi! Bene! Bis! Bis!

\_\_Coro dei pederasti.\_\_

Noi siamo i pederasti,  
giocondi amanti delle cadenti rovine.  
A piccoli passi brevi,  
stretti i gomiti ai fianchi,  
sventolanti le mani  
i pederasti si dimenano  
passando per le vie...  
Sospirosi, alta la testa,  
socchiusi gli occhi, la bocca spasmodica,  
lontano dalla donna importuna  
i pederasti tettano inebriati  
il latte del chiaro di luna!...

\_\_Un assassino\_\_

\_(con voce formidabile, tendendo il pugno).\_\_

Io sono designato per diritto naturale  
ad essere vostro presidente, o signori!

\_\_I Deputati socialisti\_\_  
\_(dai balconi).\_\_

Il presidente esiste. Abbiamo bisogno d'un arbitro  
capace di decidere fra noi e l'Austria.

\_\_L'assassino.\_\_

Arbitro e presidente! Mi eleggono tale  
i miei polmoni dominatori e i miei pugni!  
Ma preferisco proporvi d'eleggere  
il mio amico Palla di ferro.  
E' un ex galeotto dal soprannome simbolico  
che scappò un giorno dalla galera  
portando via, in tasca, semplicemente,  
la palla che aveva al piede....  
Non ha ancora ventott'anni,  
e porta sulle spalle con grande disinvoltura  
più di cento condanne.

\_\_Coro dei pederasti.\_\_

Oh! com'è bello, oh! com'è bello,  
l'amico Palla di ferro!...

\_\_Mirella,\_\_ \_pederasta.\_

Io propongo per arbitro la mia amica Ideale!  
E' muscolosa e forte come un diavolo!  
L'altro giorno, irritata  
dalla troppo intraprendente tenerezza  
d'un grosso frate vizioso  
che le palpava le natiche nel salire le scale,  
la mia amica Ideale  
lo fece ruzzolare fin giù dal portinaio  
con un lieve buffetto!...

\_\_Ideale,\_\_ \_pederasta.\_

No! Mai, bella Mirella!...  
Io non posso, lo sai, nè sedermi,  
nè camminare.... Ho male per tutto il corpo!...  
Come potrei discutere da un seggio?  
Propongo che si elegga Volantina!

\_\_Mirella.\_\_

Cattiva! Cattiva! Mi tradisci già?...  
Volantina è una porcona!



M'ha rubato poc'anzi il mio bel ventaglietto.  
Scegliamo Primavera.... la più saggia  
fra tutti i pederasti!...

\_\_Coro dei pederasti.\_\_

Sì! eleggiamo Primavera!  
Primavera sarà l'unico arbitro!  
Primavera, ogni sera,  
batte il marciapiede  
come una iena!...

\_\_Mirella\_\_  
\_(intenerito).\_\_

Ed è per dar da mangiare a sua madre!

\_\_Un mendicante\_\_

Domando la parola!

\_\_Tutti.\_\_

No! No! Primavera è già eletta!

\_\_I deputati socialisti.\_\_

Parli il mendicante!  
La parola al mendicante!...

\_\_Il mendicante\_\_  
\_(dall'alto d'un carretto).\_\_

Ho qui, in questa piccola scatola,  
quel che ci occorre per arbitro!  
Ora vi faccio vedere....  
E' una cimice!  
Una giovanissima cimice ammaestrata!  
Non vi pare che debba essere  
la nostra sola regina?  
Regina assoluta  
del regno immenso della miseria!  
La sua competenza in materia di sangue  
è riconosciuta!... Propongo  
l'elezione della cimice!

\_\_Coro dei pederasti\_\_  
\_(tutti si coprono gli occhi coi loro ventagli).\_\_

Oh! che porco! Che porco!

\_\_Le cortigiane.\_\_

Mio Dio!... Fra poco saremo tutte piene di bestie!...  
 Che immonda compagnia!...  
 Andiamo, andiamo via, cara!...

\_\_Le puttane.\_\_

Noi vogliamo la Cimice! Sarà il nostro arbitro!  
 Le cimici sono le nostre amiche preferite!  
 Quante volte riempirono d'incanto  
 le nostre notti di voluttà!  
 Son gli usignuoli dei nostri amori,  
 al chiaro di luna della lampada fetida!

\_\_Tutti.\_\_

La cimice è eletta  
 a maggioranza di voti!

\_\_Un Deputato socialista\_\_.

Mi sia permessa un'obiezione.... Mi sembra  
 che dopo tutto, se voi preferite  
 una cimice ad ogni altro rappresentante,  
 quasi quasi....  
 altrettanto adatto....  
 Sua Santità il Pontefice!...  
 Poiché il sangue non fu ancora versato,  
 accettiamo l'arbitrato che ci propone L'Aja...  
 E sia nostro arbitro il Papa!

\_\_Io.\_\_

Andate! andate a cercarlo  
 al Vaticano!...

\_\_La folla.\_\_

Non c'è più! E' scappato!

\_\_Uno studente.\_\_

Fu rapito da poco!

\_\_Un altro studente.\_\_

Come una bella ragazza!

\_\_Terzo studente.\_\_

Rapito in automobile.  
 Aveva per amante uno chauffeur!

\_\_Io.\_\_

No! No! In monoplano!  
Ed ecco qua il vostro arbitro che dondola  
sopra le vostre teste!...

\_\_I deputati socialisti.\_\_

Accettiamo l'arbitrato!... Armistizio! Armistizio!...

\_\_Io.\_\_

Socialisti! Deputati e ministri!  
Repubblicani! Conservatori!  
Volenti o nolenti, avete ormai  
dichiarata la guerra!  
Dunque tacete! E' finita, l'opera vostra!  
Ora andate a nascondervi nelle cantine,  
per riposare i vostri cuori  
attanagliati dalla paura,  
e le vostre lingue, erbe striscianti,  
agitate per troppo tempo  
dall'onda delle minchionerie!  
Poichè finalmente siamo noi,  
grandi uccelli rapaci, ad avere il potere!  
Vi eviterò la fatica di rispondere  
agli ordini di Rothschild!  
Guardate! Salgo con questo bel pendolo,  
per rovesciare, lassù,  
l'antenna che raccoglie i vostri telegrafi  
e i vostri telefoni senza fili!  
Cessate di sbraitare!  
La guerra, la facciamo senza di voi!...  
Per fortuna!...  
Io dondolo avanti e indietro la pancia solenne  
del Santo Padre, in modo che urti l'antenna....  
Basterà un colpo solo....

Suvvia! Non gridate!...  
Nulla può più arrestarmi! Vecchio pendolo, avanti!  
Làsciati cader giù pesantemente!  
Così!... Piangi?... Hai paura?  
Paura di sfracellarti?... Sciocchezze!...

Godi, piuttosto, a divertire la gioventù!  
Sono gli studenti che applaudono  
quando tu scivoli sulle tegole,  
aggrappandoti perdutamente a destra e a sinistra,  
sui margini estremi dei tetti,  
a picco sulla fragorosa agitazione  
della folla in tempesta!

Tu non cadrai, perchè ti tengo a guinzaglio....  
 E puoi veramente esser fiero  
 di simulare così la grandine, sulle vetrate,  
 con i tuoi grossi mazzi di rosari  
 tintinnanti, e di scapolari....  
 la grandine e il tuono,  
 con i tuoi piedi piombati dai rimorsi dei secoli!...

Tu fai finalmente la pioggia e il bel tempo,  
 come Giove, tuo predecessore,  
 del quale hai preso il posto....  
 Lo vedi: il tuo regno è finito!  
 Ti si rimanda in cielo, d'onde fingesti di venire...  
 Tutti questi ciarloni, vedi, malgrado la loro viltà,  
 non ti temono affatto....  
 Stanno ritti sui loro gradini,  
 a bocca spalancata, nel buio,  
 come al cinematografo!...

\_\_Uno studente.\_\_

L'antenna cade! E' caduta!  
 Telegrafi tagliati! Telefoni spaccati!  
 Il Parlamento è morto! Il Parlamento tace!

\_\_Gli studenti.\_\_

La pace imputridisce,  
 ma la guerra guarisce!...  
 Viva la guerra! Abbasso la pace!  
 Lasciate dunque che entrino in casa nostra  
 codesti cani d'Austriaci!  
 Dovranno esaurire le munizioni  
 sopra i nostri ruderi ed i nostri musei!  
 A meno che non preferiscano inginocchiarsi  
 per leccare la polvere dei nostri avi!  
 Poichè sono antiquari e tristi passatisti!  
 Poi spazzeremo via, alla rinfusa,  
 tutti codesti nuovi soldati del Papa,  
 con tutto il bric-à-brac  
 e coi tronconi delle nostre statue  
 che profanano l'Italia!...  
 La pace imputridisce!  
 La guerra guarisce!...

O luna piena di luglio,  
 questa sera, alle dieci,  
 tu avrai l'onore di presiedere  
 al gran congresso sindacalista contro la guerra!  
 Suvvia, sbrigati!... Vedi? M'affretto....  
 Son già le nove, e fra poco  
 vedremo spuntare all'orizzonte,

come proboscidi sollevate di elefanti,  
i possenti fumaioli di Milano!...

7.

### **I SINDACATI PACIFISTI.**

O luna piena di luglio,  
tutte le mie cellule, te lo confesso,  
godono dei tuoi raggi, freschi, ingenui,  
che hanno il colore della felicità  
assoluta!...  
Tutti i profumi dei fiori, dei frutti,  
e dei fieni accarezzati dalle tue frangie di luce  
si fondono coi miei sensi che sospirano:  
«Al diavolo la guerra! Lasciateci dormire!  
Tenerezza, armonia, fusione, sonno e morte!»  
Sono quelle, sai, le cellule passatiste  
stanche di lotta, desiderose di morte....  
Cellule agonizzanti che cascate dal sonno  
in una insidiosa voluttà,  
ecco, per voi, qualche cosa d'immondo,  
d'ostile e di nauseabondo, che vi raddrizzerà!...  
Su, coraggio!  
Ognuno al vostro posto, camerati!

Vedete, sotto i miei piedi,  
salire in grossi ribollimenti  
quel grasso fumo viscoso  
che sta per dare l'assalto alla fragile luna  
e per insudiciarne  
le diafane mani, tutte ingemmate  
di lagrime pure?...

Mi dondolo su tre fabbriche  
di concimi azotati e di nero animale....  
Le vedete?... Vi amo, forti officine, accosciate  
su leve e bascule invisibili,  
che spingete sempre più in alto  
le grandi balle d'un fumo massiccio!...  
Ma sì, sputate dunque, a bocca piena,  
contro quella luna testarda e maniaca,  
che vuole imporvi i suoi travestimenti egiziani!  
Ah! ah! S'è divertita a coprire  
i vostri fumaioli  
di vecchie pelli d'obelischi!... Che schifo!

Forse la luna li strappò alle piramidi,  
quei mantelli turchini  
che drappeggia sui mucchi di letame e d'ossami  
dall'odor caldo, forte e accanito!...  
Tu vuoi--non è vero?--abbellirli

di nostalgia commovente,

- stupidissima luna!

\_\_Le officine.\_\_

Eh! via!... Noi vogliamo puzzare  
per appestare il chiaro di luna  
vile, soave e tutto intriso  
di ricordi piangenti!...  
Per questo ergiamo il cespuglio colossale  
dei nostri atroci odori,  
alimentati senza fine dalla macerazione  
e dalla dissoluzione irritata  
delle materie organiche,  
immerse in vasti bagni d'acido solforico.

\_\_Le concherie.\_\_

Noi vogliamo puzzare  
per offendere le nari sensibili delle nuvole!...  
O sublime fetore della vita,

- divina sporczia della lotta!... Tutto ciò che ha profumo muore!...

Il mio monoplano attraversa  
gli odori ruggenti delle officine arcigne,  
che minacciano con tutti i loro pugni astiosi  
la tenerezza gracile e ipocrita della luna....

Milano è sotto i miei piedi....

Le alte mura romane dell'Arena  
più cupe e notturne che mai,  
simili alle banchine possenti d'un gran porto atlantico,  
stanno certo per cedere  
al battito formidabile di quest'oceano umano!  
La folla rotola monotona, oscuramente,  
le sue masse pullulanti  
e le sue voluminose colate!  
Trecentomila operai,  
fiume immenso di cappelli di paglia  
dai fulgori metallici sotto gl'inaffiattoi  
abbondanti e troppo azzurri  
delle lampade elettriche!...

Guardate: per quella porta  
che non può più resistere  
la folla s'ingolfa mareggiante e vorticoso,  
spremendosi con tanta violenza  
che ne sprizzano in alto innumeri biciclette.  
Ognuna solleva la sua al disopra del capo,

rovesciata, a ruote all'aria!  
Sono le ruote simboliche della velocità ideale  
portate in processione lentissimamente.

Non v'è modo di correre, entrando,  
per quanto affascinanti e attiri  
il fragore del mare umano  
che s'allarga gaudioso nell'immensa arena.  
La crepitazione delle lampade elettriche  
che s'accaniscono a imbellettare le muraglie  
di indaco e di gesso abbagliante  
esaspera la folla ribollente.

Ritto sul tetto d'un tramvai,  
un oratore scoppia torrenzialmente  
come la bocca vomitante d'un ubbriaco,  
come la voce stessa delle lampade elettriche....  
Io lo sorpasso e mi libro sugli studenti,  
marea variopinta di cappelli,  
che par carica di frutta e di fogliami....

Vedo sopra di me,  
affacciate intorno allo Zenit,  
tre grandi nubi incartapecorite e brizzolate,  
un po' scapigliate dall'alito,  
della luna piena che sale....  
Finalmente s'affaccia, la luna,  
al frontone del pulvinare,  
subito divulgando con la sua grazia persuasiva  
le sue dolci verità disilluse  
sulla folla impeciata di notte astiosa.

Poi la luna, tutta bianca, si china attenta  
ad ascoltare il vocio degli studenti  
che respingono a pugni, brutalmente,  
gli operai sudanti e scamicciati  
e le loro donne spaurite  
dalle chiare camiciole sventolanti....  
Esibizione vasta d'oscena miseria  
nel vaporare caldo degli aliti,  
forato qua e là da acquazzoni  
di luce gessosa!...

O luna piena, affrettati ad abbellire  
questa gran confusione d'immondizie agitate,  
fiorite di facce-stracci  
e di camicie spiegazzate come carte sporche!

Ecco la folla, ocellata di vecchi cappelli di paglia  
dai nastri neri che fingono  
gli amoerri elastici del mare!  
Ecco l'immenso materasso

delle forze popolari, vivo e sordido,  
 e sfondato, e sventrato....  
 Ed ecco la sua imbottitura:  
 canape, lana, cotone, peli e capelli,  
 carne sudante, stupidità,  
 e tutto questo sprizza da mille fori  
 sotto la forza tagliente  
 delle grandi parole stupefatte,  
 che tutto càrdano  
 con brutalità!...

Là giù, in mezzo a quel brulicare di vermi,  
 vien sollevato un fantoccio....  
 Ah, no! Un oratore....  
 La folla ha brividi d'attesa curiosa....  
 Si tratta, a quanto pare, d'un grande amico del popolo:  
 un anarchico cieco  
 che si solleva da terra, nelle grandi occasioni,  
 come una statua miracolosa.  
 Chi l'ha galvanizzato? Le sue braccia,  
 lugubri rami, scorrono nel vento della sua voce....  
 Il silenzio si propaga lentamente  
 come una globulazione d'aria nell'acqua....  
 La noia grigia e la monotonia  
 delle solitudini vulcaniche  
 copre di ceneri la folla,  
 immota in un religioso stupore....

\_\_L'anarchico cieco.\_\_

Guardatevi dall'obbedire ai sinistri assassini  
 che vogliono condurvi  
 al loro sontuoso macello!....

Ah! ah! la sua voce non oltrepassa  
 uno spazio di cento metri.[\*full stop?]  
 tra le febbrili contorsioni di quell'estuario umano....  
 Vi si vede agitarsi--come un turacciolo--  
 un secondo oratore affannato e rantolante  
 sotto le bastonate inflittele spietatamente  
 dall'ombra dei suoi gesti.

\_\_Io.\_\_

Chi ti strangolerà, o tribuno,

- inesauribile capezzolo di stupidaggine? E tu, folla, poppante informe flaccido e immenso, dalle gambe fasciate, non sei nauseata dal latte delle sue promesse?... Vagisci tristemente nella tua culla: la terra, dalle monotone cantilene....

Da una scatola a sorpresa salta fuori  
 subitamente un terzo oratore.....



Questo fiammeggia come un cannello ossidrico,  
col fuoco trivellante e diritto,  
di una rossa eloquenza....

Da ogni parte, su tutti i punti dei gradini,  
tre, quattro, venti cannelli identici ruggono  
sputando le loro ciarle astiose  
per intaccare la grande folla operaia,  
gran mucchio di metalli grezzi,  
e di scorie carbonizzate,  
ferraglie e chiodi che vorrebbero essere infornati  
nel più grande cannone del mondo!...

\_\_Io\_\_

Non li seccate, dunque, con la stupida Pace!  
A che serve offrir loro quel piatto immondo  
che dà la nausea?  
Non domandano di meglio che di saltare in aria!  
I loro occhi attendono lo scoppio delle fortezze,  
il barcollare delle corazzate briache fradicie,  
e sverginate dagli obici.  
Le loro nari sognano del profumo  
pungente e violaceo della polvere....  
D'altronde, non avete più gas nei vostri tubi,

- cannelli ciarlani!... Le vostre fiamme oratorie si ripiegano e strisciano...

Non già per ascoltarvi,  
ma per osservare meglio le tracce  
della vostra cupa e bruciante stupidità  
in questa folla,  
io discendo e m'aggrappo,  
poggiando le ali del mio gran monopiano  
su questi due capitelli romani...  
Ed ora fra le mie ruote si dondola con grazia  
il mio grosso pendolo futurista,  
il Papa!

Subito un vasto clamore sommerge  
gli oratori, e la loro voce, e le loro braccia flagellanti. Un migliaio di bocche spalancate  
succhia lentissimamente la mia apparizione,  
fra il traboccare dei fetori acidi,  
il patatrac delle grida spezzate  
ed il flic-flac delle voci sozze....

\_\_Io\_\_

O studenti! Operai! Non più discorsi!  
Voglio insegnarvi a fischiare gli oratori,  
poichè io stesso ho l'aspetto ridicolo  
d'un uccello appollaiato su un albero  
che stia arringando i pesci che girano nei vortici

d'un fiume.... Voi siete nell'acqua sorda  
della folla, mentre io sono in cielo!

Bisogna deridere tutti i ciarlatani,  
poichè l'eloquenza, stasera, potrebbe solo mentire.  
Si deve soltanto agire!  
Bisogna che quest'arena s'inclini ad un tratto  
come un'immensa brocca piena di vino sanguinante  
sulla frontiera, e l'inondi!  
La Guerra!... La Guerra!...  
Ecco tutto il mio discorso.... Esordio e conclusione!...  
Partiremo domani per la battaglia...  
Per divertirvi intanto, mentre s'aspetta l'aurora,  
ho preso al laccio questo bel corvo gigante!...

\_\_Gli studenti.\_\_

Oh! com'è bello! Oh! com'è bello!...  
Gettaci, gettaci il corvo! il corvo!

\_\_Un oratore.\_\_

No! no! il sangue non sarà versato!

\_\_Gli studenti.\_\_

I discorsi ci annoiano!  
Vogliamo il corvo!  
E bisognerà pure che il sangue sia versato!  
Peggio per voi!  
O il vostro sangue, o il nostro, operai pacifisti!  
Noi vi diamo battaglia appunto qui, stasera stessa!  
Due guerre invece d'una:  
ecco il risultato della vostra viltà.  
Le vostre facce verdognole  
luccicano di sudor freddo,  
come le foglie delle foreste spazzolate dai lampi,  
e il vento della paura vi sgocciola violentemente  
come fanno le cuoche con le insalate!  
Cessate di tremare. Sappiate che la guerra  
è un modo qualunque di far sciopero!  
La guerra cambierà tutto, completamente!  
Guerra vuoi dire officine chiuse, aria aperta.  
Guerra è libertà d'uccidere chi si voglia!...  
Non più capi operai!  
Gli ufficiali sono occupati a morire bene,  
precisando la morte degli altri.  
Si può scegliere il proprio bersaglio,  
e questo è più divertente d'un gazometro,  
e assai meno pericoloso!  
La guerra è la rovina del padrone,  
che mentre essa dura non può continuare

ad arricchirsi!...  
 Vittoria o sconfitta, il padrone sarà povero  
 come voi!

\_\_Gli operai pacifisti.\_\_

A morte il bruto! A morte il cannibale!  
 Facciamo a pezzi il signore che vive di rendita!  
 A morte l'assassino! A morte!...

\_\_L'anarchico cieco.\_\_

Operai! Guardatevi dall'obbedire  
 a questa spaventevole febbre di sangue!  
 Noi non combatteremo contro i nostri fratelli operai,  
 sindacati come noi al di là dei confini!  
 Si dice che l'Italia venne offesa  
 con degli sputi in faccia!... Ebbene:  
 peggio per lei!... L'Italia è in pericolo?  
 Io me ne infischio!... Che m'importa  
 della forma dei governi, del colore della bandiera?  
 Pensiamo a noi, i Senza patria, gli Schiacciati....  
 Trieste e il Trentino non valgono le nostre ossa!  
 Se cederete agli assassini che ci governano,  
 ottocentomila poveri diavoli  
 che non si conoscono  
 e non hanno nessuna ragione di volersi del male,  
 si precipiteranno  
 gli uni sugli altri per scannarsi a vicenda!...  
 Ed avremo la guerra, lugubre infamia,  
 negazione di tutto ciò che dimostra  
 la superiorità dell'uomo  
 nella scala zoologica!  
 Non possiamo accontentarci  
 di dichiarare lo sciopero!...  
 Dobbiamo decidere il sabotaggio  
 delle stazioni e delle ferrovie!...

\_\_Un socialista riformista.\_\_

Ammetto il sabotaggio dei fili telegrafici,  
 poichè non compromette nient'altro  
 che dei dispacci inconcludenti,  
 ma mi dichiaro nemico  
 di quei mostri dal volto umano  
 che schiodano le rotaie!...

\_\_Un oratore.\_\_

E' un venduto! Lo denuncio all'assemblea!  
 Che cosa facevi, ieri sera,  
 mentre io stavo levando a una a una

le rotelle del gran disco  
che regola l'ingresso alla stazione?

\_\_Un altro oratore.\_\_

Egli ha rubato sulle spese di propaganda! Scroccone!

\_\_Il socialista riformista.\_\_

Guardate; resto freddo  
sotto questo torrente di fango!  
Sono dunque, agli occhi vostri, un uomo intento  
a disorganizzare il sindacato dei ferrovieri!  
Mi hanno già messo all'indice!  
Il Consiglio mi ha persino rifiutato  
a dei gruppi che volevano  
conferenze tenute da me!  
Lasciatemi parlare!...  
Mi sta a cuore lavarmi dall'accusa!

\_\_L'anarchico cieco.\_\_

No! No! Vi sono ancora più di venti oratori  
già iscritti!  
Domando al Congresso  
una seduta di ventiquatt'ore di più  
che continui giorno e notte!  
Propongo che la parola sia data  
a otto oratori soltanto....  
quattro per ogni tendenza!...

\_\_Il socialista riformista.\_\_

No! Ognuno dei sindacati è autonomo  
secondo la tendenza dei suoi aderenti!  
Tu sta zitto!... Hai preso la parola  
senza curarti del turno!

\_\_Il Presidente.\_\_

La seduta è tolta! La discussione  
sarà ripresa  
in seconda seduta notturna!

\_\_Io.\_\_

Suvvia, poveri ingenui....  
Tutti si burlano di voi!  
Non c'è sciopero, in Austria!...  
Operai e padroni, contadini e ricconi  
marciano contro di noi,  
burlandosi delle vostre discordie!

Credete dunque che sia superiore,  
 e ragionevole, e saggio,  
 ciò che fate ogni notte?... Che cosa sono  
 le battaglie convulsive a cui vi date,  
 a colpi di grossolano piacere,  
 sul corpo vile e stupido della vostra femmina  
 sventrata, che invariabilmente inchiodate sul letto  
 con un gran chiodo piantato fra le coscie?  
 Non è, anche questa, violenza,  
 brutalità, lotta accanita,  
 sanguinosa aggressione notturna,  
 con sudore e morsi,  
 perchè alla fine dell'anno la vostra sposa  
 abbia squarciato il ventre  
 dall'obice d'un cranio neonato,  
 il quale, venendo alla luce,  
 non può che lottare e ferire?  
 Differenza dei sessi: battaglia in un letto.  
 Differenza dei ventri: battaglia ancora e sempre  
 intorno ad una cassaforte!  
 Io vi propongo di lottare e morire  
 per una parola divina: Italia! Italia!

\_\_Un oratore.\_\_

Bisogna che tutti i treni militari deraglino!

\_\_Io.\_\_

Oh! via!... V'aspetto per colpirvi,  
 ma non in nome dell'ordine che mi è ignoto.  
 Non sono un poliziotto.  
 L'autorità non esiste più! Nel cerchio  
 crescente, illimitato, delle libertà assolute,  
 voi sbraitate contro la guerra,  
 mentre noi la glorifichiamo!...  
 Ma quanti siete, voi?... Poche migliaia!  
 E come mai volete ch'io prenda in considerazione  
 il vostro piccolo volo di tafani importuni  
 sulla groppa del toro patriottico  
 che s'avventa contro il nemico  
 in questo canicolare meriggio di guerra?...  
 Voi non avete che la vostra viltà!...  
 Io vi oppongo il mio coraggio  
 e la mia Browning!...

\_\_Il Presidente.\_\_

La seduta è tolta!...

\_\_Io.\_\_

Chi, fra voi, vuol giocare la sua pelle  
 per arrestare la guerra?... Nessuno!...  
 Sarebbe illogico, infatti, preferire  
 un Italiano a un Austriaco,  
 quale bersaglio!...  
 Voi non amate nè i bersagli nè le armi!  
 Avete le vostre pantofole, il vostro letto,  
 la vostra lampada che fumiga  
 sulla minestra fumante,  
 un guanciale di mammelle avvizzite,  
 e una collana di chiassosi marmocchi!...  
 Tenete per voi tutto questo!...  
 Ho i miei muscoli, il mio coraggio,  
 e un fucile preciso!...

\_\_Il Presidente.\_\_

La seduta è tolta!...

\_\_Io.\_\_

In fatto di sabotaggio,  
 ammiro gli operai che stendono  
 i loro corpi folli sulla strada ferrata  
 per fare uscire dai binari  
 i treni carichi di soldati!...  
 Non è questo, lo so, il vostro metodo!...  
 Quindi, io vi sopprimo,  
 sabotatori prudenti!...

E voi, miserabili che m'ascoltate  
 in silenzio, là giù, sui gradini,  
 voi che partite in guerra contro la fame,  
 nei grandi forni delle capitali notturne,  
 portando per armi l'uncino o il paniere  
 curva la schiena sotto la gerla fetente!

\_\_Il Presidente.\_\_

La seduta è tolta!...

\_\_Io.\_\_

E voi, facchini, che scaricate  
 i carretti degli ortolani  
 tra i cavolfiori fradici,  
 bocche selvagge di latrine!...  
 Voi, che v'aggirate intorno ai macelli  
 nel fetore tagliente delle conerie....  
 Voi che disputate ai cani  
 i grandi pasticci fumanti d'immondizie,  
 incensieri venerabili dei mercati,

il cui vapore pervertisce l'aurora....  
 Voi che raccattate preziosamente questi tesori:  
 detriti di carne, buccie di legumi,  
 teste appassionate di pesci che rivivranno,  
 in \_bouillabaises\_ tonanti,  
 nei vostri stomachi-cloache....

\_\_Il Presidente.\_\_

La seduta è tolta!

\_\_Io.\_\_

Spazzini! Vagabondi che frugate nei rigagnoli,  
 contando e ricontando gli stracci,  
 gli affissi lacerati e le scorie di piombo  
 di zinco, di lana, di cotone e di rame,  
 arruffio multicolore  
 di sforzi verso la morte...

Cenciaiuoli mal nutriti di rimasugli  
 incessantemente colonizzati dai vermi....  
 Collezionisti di trucioli e di mozziconi....  
 Non è forse squisito il pane duro del soldato,  
 per tutti voi che mangiate  
 nausea bollente sotto i soffitti infeltrati di mosche  
 delle cucine economiche?

\_\_Il Presidente.\_\_

La seduta è tolta!

\_\_Io.\_\_

Voi tutti, uomini \_sandwiches\_,  
 ci tenete davvero, al vostro salario di venti soldi?  
 Se almeno aveste di che pagarvi il vino  
 ed il forte tabacco di cicche vecchie  
 di cui avete bisogno  
 per tener ritto nel fango il vostro corpo,  
 quando tutt'a un tratto il vento insolente  
 scambia per una sedia a dondolo  
 il vostro cartellone, e vi si sdraia pesantemente!

Permetterete ancora al Sole miliardario  
 di mutarvi in sinistri inaffiatoi di sudore e di odio  
 sul marciapiede fumante?...  
 Gettate via le vostre divise imbottite di cimici!  
 Non avete abbastanza grattati  
 i foruncoli pieni di lacrime,  
 della vostra pelle avvizzita?...  
 E perchè temete dunque

i fuochi di gioia della mitraglia  
e l'odore della polvere, disinfettante sublime?...

Purchè non vi piacciono le babbucce di fango  
di cui l'inverno vi calza elegantemente  
e l'imbellezzatura rossa e violetta  
di cui orna le vostre guancie e il vostro naso gelato  
che attirano gli occhi degli sfaccendati  
più del vostro cartellone variopinto!  
Tornatevene a casa, mettete a letto i vostri marmocchi,  
bastonate le vostre mogli se piangono,  
e trovatevi domani mattina alle cinque  
ben desti, immersi i piedi nel grasso  
delle vostre scarpe migliori!...  
Vedete? La luna piena,  
come un riflettore, immensificando il mio gesto  
fino all'estremità dell'arena,  
v'indica la stazione, all'estremità di Milano,  
che non potrà, questa notte, dormire!

\_\_Un oratore anarchico\_\_  
\_(mi scaglia un fucile di legno, che io prendo a volo).\_\_

To'! Prendi, servitore!  
E corri lesto al confine!...

\_\_Gli studenti.\_\_

Gloria al monoplano futurista!  
Gloria agli operai guerrieri!  
Morte ai pacifisti!  
Dove sono? Scomparsi! Passati come sabbia  
attraverso il vaglio tumultuoso della folla!  
Gettaci il tuo vecchio papa!  
Ci divertiremo con lui tutta notte!...  
Non dormiremo. Berremo e canteremo,  
con donne seminude sulle ginocchia!  
Birra! Birra, padrona! La birra ha il sapore  
rinfrescante e grasso del sangue austriaco!...

8.

### **VOLANDO CON LA LUNA.**

Saliamo più in alto, Santo Padre! Non ti dispiaccia!  
Passeremo un'ora a fianco a fianco con la luna....  
Vedi? La luna istruisce pazientemente le colline  
che volgono verso di lei facce sorprese  
di scolari attenti e saggi.  
Essa mostra loro le sue nuvole  
come belle immagini guerresche  
che passando le divertono e subitamente le oscurano



di dubbio e di pensosa curiosità....

Ma perchè quest'aria dolente?...

In questo istante, i tuoi fratelli corvi  
probabilmente s'arrocchiscono a gracchiar preghiere,

- piuttosto complottano nei nidi fuliginosi delle sagrestie per nominarti un successore! Il Vaticano fra poco mostrerà al tramonto la sua enorme cupola tonsurata tutta irta dei suoi fumi, \_papillottes\_ bisunte.

Io voglio dondolarti, questa sera,  
a picco sopra la casa  
della mia piccola amica che m'aspetta al balcone.  
Più in alto! Vuoi? Che delizia!...  
Mi sento, sono come una lingua felice  
nella freschezza fusa di una pastiglia di menta....

La luna ha cagliata l'atmosfera,  
e si va scivolando su una crema soave  
che dovrebbe invischiare le mie ali, e che invece  
le sostiene delicatamente....  
Fra poco queste nuvole piovose,  
vasi tarchiati digradanti nello spazio,  
si urteranno alla prima ventata  
per lasciar meglio colare dalla loro pancia piena  
altri latticini luminosi.  
E avremo sopra di noi, dentro di noi,  
il Niagara immenso del chiaro di luna!...  
Dovrai diventar bianco, serbatoio di tenebre,  
per non far macchia sulla brina radiosa,  
che imbrillanta la pianura....  
Una simile macchia potrebbe spaventare  
la mia amica affacciata al balcone....

Vedo farfalleggiare la sua chiara figura.  
Il suo \_peignoir\_ che azzurreggia  
le inguaina i fianchi flessuosi  
e il dorso rosato dal riflesso della lampada interna....  
Senza vedermi, indecisa, imprecisa  
e affondata nel fresco, nell'azzurro,  
essa beve il vasto polverio dei suoni e dei colori,  
e il malinconico incanto dell'infinito....  
La sua casetta sorridente è imbellettata  
e incipriata meglio di una Parigina....

O vecchio papa ballonzolante, t'accadde mai  
di contemplare orti divinamente assopiti e placidi  
come questi?  
Oh! io non ti farò certo il piacere  
di deporre la tua pancia ansimante,  
come uno sterco enorme,  
nel bianco paradiso della mia piccola amica....

Guardati dal lasciarvi cadere le tue ciabatte  
 sformate dai tuoi piedi di cammello!  
 Passeremo presto sulla casa che sogna....  
 Ecco, all'estremità del suo giardino  
 le mille trecce del fiume,  
 che sembrano trattenute alle tempie della collina  
 da pesanti fibbie d'argento  
 e da pendagli scintillanti  
 di monetuzze infilate....  
 Non fare tanto rumore, o mio cuore-motore....  
 Potresti spaventarla!  
 Quel carro, là giù, sulla strada  
 la distrarrà bruscamente....  
 Ho paura, ho paura che le sue ruote stridule  
 e il suo beccheggiare d'elefante,  
 e il suo sesso che gli rosseggia fra le zampe,  
 interrompano le fantasticherie  
 della mia dolce amica!...

Ecco. S'è già mossa!...  
 Finalmente vedo il tuo volto azzurro....  
 E' come un poco di chiaro di luna cristallizzato!  
 Non tremare!  
 Vedo crescere i palpiti del tuo seno  
 fra la schiuma della veste leggera....  
 Tu alzi le mani diafane, opalizzate,  
 col palmo rivolto al cielo....  
 Il tuo sorriso sta per piangere di delizia  
 e di spavento.... Vedo brillare le tue lagrime,

- piuttosto i tuoi bei dentini che sembrano filati in vetro di Venezia....

Comprendo il tuo terrore a vedermi girare  
 maestosamente come un grande uccello bianco,  
 tanto in alto,  
 nell'ammirabile chiaro di luna!  
 Non temere! L'aria è tranquilla....  
 Io mi trastullo in questa immensa vasca trasparente,  
 piena d'un latte diafano....  
 e mi volgo e rivolgo flessuosamente  
 come un lungo pesce azzurro.  
 Tutto s'intenerisce, vedendoti, amica mia....  
 Laggiù, quei monti lontani di latta  
 s'ammolliscono... E ve n'è uno che s'avviluppa d'ermellino per somigliare a quelle colline, laggiù,  
 fatte d'una sostanza imponderabile....  
 Mi par di vederle svaporare ad ogni istante  
 e salire verso il cielo....

Che mai vuole da noi quel branco di nubi galoppante  
 che s'avventa contro la luna?  
 Con un lungo sospiro, con un lungo riflesso melodico,  
 la luna le dissolve già....

Nulla resiste alla sua triste tenerezza,  
sorella della tua! Nulla resiste,  
tranne questo corvo di velluto nero che io fo dondolare  
come un giocattolo....

La luna beve a lunghi sorsi  
le più lontane ombre dell'orizzonte....  
Non vedi? Quel tenebroso profilo di città merlata,  
oscilla lontano  
come uno scenario di teatro e dilegua  
filando via, sospeso a fili di ferro invisibili,  
miracolosamente....

Non tremare! Il silenzio è tanto grande  
e quelle tre nubi d'argento sono tanto vive  
e tanto attente,  
che stanno per cantare  
con la loro più bella voce di cristallo....

E' la tua voce, che sento  
tinnire dolcemente?  
E quest'altra voce, quasi altrettanto dolce  
non è tua cugina che tu hai ridestata?  
E' lei, è lei, che soffoca le sue piccole grida  
e il suo pudore abbrividente, in camicia....  
Che cosa dite?... Mi chino e v'ascolto.

\_\_La mia amica.\_\_

E' lui! E' lui! Ne sono sicura....  
Ah! com'è bello!... Ho paura!...  
Scendi! Scendi!... E' una pazzia volare così!...  
Ho troppa paura!...  
Non posso nemmeno guardarlo!...

\_\_Io.\_\_

Non andar via! Alza il capo, e sorridimi!  
Se il motore si ferma, sai pure che il mio cuore  
continuerà a rombare violentemente  
spingendo dritto avanti  
il mio bel monoplano dall'ali bianche!...

Giro intorno, a duecento metri d'altezza,  
sul prato tutto impregnato  
del latte di materna felicità  
di cui volevi nutrire mio figlio,  
il figlio tuo, che io non ti feci....  
Per la seconda volta, io formo, volando,  
una corona terribile di spine  
sulla tua bella fronte che sanguina!...  
Suvvia! Non si tratta di Cristo, nè di Calvario!...  
Ho sudicie le mani,

viscoso il volto, e volo  
 nella mia fetida doccia d'olio di ricino.  
 Ma quando scendo, il tuo alito mi profuma....  
 i tuoi prati indolenti mi lanciano a soffi  
 l'odore ebbro dei fieni  
 e il profumo del tuo seno inquieto,  
 e la voluttà profonda della terra....

Teneramente, teneramente,  
 per imitare il molle abbandono delle erbe folli,  
 il mio monoplano scivola  
 col leggero trasalire d'un canotto,  
 alla deriva in questo fiume di latte,  
 le cui rive sinuose non sono altro che nuvole  
 intrise d'argento vivo!...  
 Il mio corpo ha il desiderio  
 e l'orgoglio sensuale che provavo, una volta,  
 lasciando la mia bocca galleggiare  
 a caso, sulle onde del tuo corpo....

Il mio monoplano felice condivide il mio piacere,  
 mentre contemplo tranquillo  
 la minuziosa cura con cui la luna spiega,  
 fino ai più alti fastigi dello Zenit,  
 i suoi veli di turchese cosparsi di polvere argentea...

Con instancabile arte ella si sforza  
 d'abbellire senza fine l'arcata del cielo  
 sotto cui la tua fragile casa incantata,  
 che sembra aerea, s'avanza  
 a piccoli passi ovattati....

Ascolta lontano!... E' la voce della luna....  
 Comincia altissimo il suo canto,  
 sul picco di una nota acuta inaccessibile,  
 poi ruzzola giù, fino alla nota tonica,  
 per due sentieri melodiosi, paralleli,  
 dagli scoscendimenti spasmodici  
 che la costringono a saltellare soavemente!...  
 Il doppio canto della luna s'arresta  
 --ascolta!--improvvisamente,  
 al muro di un'azzurra finale  
 che soffoca ed atterrisce!...  
 Non è questo il simbolo musicale  
 dei nostri destini cantati?  
 Io so, io so quel che pensi e non mi dirai....  
 Come sarebbe bello starcene tutti e due  
 sul tuo balcone, al quale ci si affaccia  
 in abbandono, a respirare amore, dolcezza imprecisa,  
 fino al momento in cui la penombra  
 intima della camera ci chiama nei cantucci  
 verso una delizia più precisa,

verso un maggior piacere acuto e intenso!...  
 Come sarebbe bello starcene l'uno accanto all'altro,  
 affacciati nel fresco immenso silenzio,  
 e con aperta la bocca ai granelli sparsi o volanti  
 dei rumori minuti, delle voci  
 lontane, sempre più tenui, e bevute  
 dai vapori dell'orizzonte!

Sentiremmo salire alle nostre mani,  
 alle nostre braccia, alle nostre guancie,  
 la tremula acqua pesante,  
 tutta piena di pruriti, l'acqua vasta  
 dei baci e delle carezze,  
 che bruscamente crolla in calda cascata  
 sulle nuche, e le piega!...  
 Per desiderarci di più! Per desiderarci di più!...  
 Fino al momento confuso  
 in cui non ne possiamo più!  
 I tuoi occhi supplicano ancora!... Si tarda!...  
 Si prolunga ancora l'attesa!... No, no, basta!...  
 La tua mamma s'addormenta già  
 nel suo seggiolone, presso la lampada  
 velata di rosa.... Tu alzi  
 il roseo braccio ignudo per abbassarne la fiamma.  
 Le mie labbra frettolose ti sfiorano l'ascella....  
 Allora, a passi cauti di lupo, tu mi trascini  
 verso la vaga mollezza del divano amico....  
 Il tuo sorriso azzurro che brilla e si lagna  
 mi sussurra: «Ella dorme!...» Ed è la tua voce,  
 già bagnata, un po' rôca, imbavagliata....  
 Oh! non ne hai colpa tu, mia piccola amica,  
 se ti faccio oscillare sopra la testa un papa!...  
 Facesti tutto quello che dovevi  
 per farti adorare senza fine, perdutamente....  
 E m'hai offerto una grande felicità,  
 tutta la felicità terrestre,  
 fra le tue mani graziose, appetitose,  
 che sembrano da mangiare, da bere, da suggerire,  
 frutti e fiori dei paradisi d'una volta,  
 giocattoli, dolci squisiti,  
 per la mia bocca infantile, merende divine  
 di tutte le belle domeniche  
 non ancora abolite dal mio cuore futurista!...

Ma quella felicità non bastava, purtroppo,  
 al barbaro febbricitante che ingigantisce nella mia pelle!... Chimico, fisico, curvo,  
 sulla miscela di me stesso,  
 io stavo preparando la nuova fusione  
 della felicità metallica!...

Grazie, grazie ugualmente, mia piccola amica,  
 per l'amorosa tazza di the, dissetante e profumata,

che ho lungamente bevuto fra le tue labbra calde!...  
 Grazie, poichè mi ha brutalmente, d'un tratto,  
 raddrizzato lo stomaco ed il pensiero bellicoso!...

Discendere in quel recinto?... Tu scherzi,  
 amica mia!... Le tue messi, i tuoi pascoli,  
 il tuo giardinetto gentile,  
 con le sue aiuole ingenuie, attente, immateriali,  
 e coi suoi bianchi sentieri obbedienti,  
 e con le sue piante parlanti, dalle foglie aggraziate  
 riccamente ornate di perle!...  
 Eh! via!... Un trampoliere gigantesco quale io sono  
 con ali tanto possenti  
 devasterebbe, scendendovi, un simile paradiso!...

No, no, piccola amica! Io non posso  
 farti una visita, stanotte....  
 Perdona, dunque la scortesia involontaria.  
 Addio, piccola amica!... Devo portare altrove  
 questo grosso papa in catene!  
 Tu mi segui cogli occhi, tenendo pei fianchi  
 la tua cuginetta che ride, ed io odo  
 il tuo pensiero:  
 «Oh incorreggibile monello!  
 Non potrai mai calmarti, mio grande ragazzo?...  
 Quale nuova pazzia vai macchinando?  
 Che cosa porti appeso al tuo monoplano?...  
 E' un fardello pesante, ma sembra vivo....  
 Vieni qui.... scendi nel prato.... Lo vuoi?...»  
 Ma io non ti rispondo e salgo nell'effusione  
 dello scetticismo azzurro... D'altronde,  
 nulla potrebbe colmare il mio cuore  
 spalancato sotto la luna!

Vedo la tua figurina elegante  
 strettamente avvolta nella viva tenerezza  
 della veste bianca! La tua snella figurina  
 trascolora piamente  
 nella castità del paesaggio....  
 La tua casetta d'un grigio di cenere,  
 si disgrega e sviene lentamente....  
 E la cesta fiorita del tuo balcone se ne stacca,  
 per salire lenta ed offrirti  
 perdutamente alla luna!...  
 Voleremo insieme nei dominî del vento,

- casetta dell'amica, o casetta di Nazareth, sulle vostre slitte di nubi perlacée trainate dal volo melodioso degli Angeli. Tutto è bianco, tutto è bianco, tutto è bianco, se m'allontano stanco dalla lussuria e dal sangue! Piume di tenerezza.... Cadenze vellutate.... Il mio monoplano si confonde nel coro dei serafini....

Troverò la mia mamma

sul margine di quella stella, e le parlerò  
 così vicino al suo viso  
 che le sue lagrime coleranno sulle mie guancie....  
 In ginocchio, in ginocchio le chiederò  
 se i suoi occhi che adoro videro il Paradiso!

Oh! tormento sinistro!... Quando, quando potrò  
 annientare tutto il veleno di Cristo,  
 nelle mie vene antiche?

Mamma! Mamma!  
 O tu che non sei morta e che porto in me!  
 O lontano paradiso, irrigato di lagrime....

- risacca gemente di rimpianti eterni.... triste oceano di pianto, dalle scogliere di bronzo.... Nilo di tenerezza dal vasto sorriso soleggiato! Mamma! Mamma! Dimmi tu se ho torto di sollevare il mio cuore ben alto, al disopra dei profumi opprimenti della carne, al disopra dei ghiacciai della tristezza superba, nei venti! nei venti! fra le tonanti mascelle della folgore!

Oh! dimmi tu se ho torto di colorire d'aurora  
 e di sublime, e d'ideale, e di divino,  
 il sangue impetuoso che mi mettesti nelle vene!  
 Dimmi tu se ho torto di coprire di lava  
 l'orgoglio fisiologico che ti rendeva altera  
 del corpicino già muscoloso che cullasti!...

Lancio così la voce del mio dolore notturno,  
 nel cielo aperto, al largo di questo mare di latte,  
 come una rete immensa,  
 munita d'ami che tremano....  
 Ma voi non volete lasciarvi prendere,  
 stelle dell'assoluto, squamate o guizzanti!...

9.

### **L'ESECRABILE SONNO.**

Suvvia!... È un'indecenza! Svegliatevi!  
 Presto! se non volete che io sfondi  
 le vostre finestre con un colpo d'ala!  
 Credete dunque molto bello ciò che fate,  
 sdraiati, là, nei vostri letti, a gambe aperte,  
 con le mani tra le coscie

- coricati sul fianco con le ginocchia piegate, oppure con le gambe allacciate a quelle dello vostro donne?

Voi meritate che gli obici  
 sfondino a un tratto i vostri tetti e vi schiaccino,  
 marmellate coniugali!  
 Puah! sembrate caduti a terra,  
 piatti come sterchi di vacca!

La guerra! La guerra!... Capite,  
 udite questa grande parola: la Guerra?  
 Su! E' semplicissimo! Bisogna balzare in piedi!  
 Su ritti! Spalancate  
 le vostre finestre ed i vostri balconi!  
 Aprite tutte le porte! E uscite  
 dalla prigione del sonno,  
 per seguire a ritmici passi la Guerra,  
 liberatrice di schiavi!

Ma voi russate! E' vergognoso,  
 è indecente, è immondo!  
 Tutti, giudici e agenti di polizia,  
 vi dichiarano che non si può  
 copulare in mezzo alla strada,  
 nè pisciar fuori dagli orinatoii,  
 nè palpare le donne nella folla,  
 nè violare i ragazzini....  
 Eh! via!... Si tratta di ben altro!...  
 Il sonno! Il sonno! Ecco l'unica,  
 la più esecrabile immoralità!...  
 Dormendo--capite?--dormendo,  
 voi offendete le leggi sublimi della vita!  
 O Sole! O Sole! fracassa  
 tutte le vetrate della città,  
 e spazza fuori dalle case  
 tutti questi poltroni  
 che hanno l'inaudita impudenza di dormire!...  
 In verità, lo stomaco mi si rivolta!  
 Oh! le pesanti esalazioni di tanti sonni!  
 Che nausea!

Per fortuna, vi sono ancora  
 quelli che non vogliono mai andare a letto  
 perchè hanno orrore del letto!  
 Vi sono quelli che amano alzarsi  
 la mattina, prestissimo,  
 e che se ne vanno, orgogliosi di essere soli,  
 con le loro canne da pesca sulla spalla,

- col fucile ad armacollo, verso la pesca o la caccia!

E infatti, dormono forse gli uccelli?  
 Ascoltate il gran popolo dei passeri,  
 che cinguetta sugli alberi,  
 rumorosi teatri dai cupi gradini!...  
 E le rondinelle sputate dai fucili del vento,  
 le rondinelle che mescolano, lacerano  
 e arruffano i loro voli capricciosi, le udite?  
 Passeri e rondini non dormono,  
 o, per dir meglio, non dormono più!  
 Tutti gli uccelli si ribellano, gridando il loro disgusto sul nauseante brodo fangoso



che il sonno distribuisce prodigalmente  
 in fondo ai refettori mefitici della notte.  
 Quanto a voi, Italiani, che udiste  
 ieri sera le trombe squarciate  
 della guerra, che fate là immoti,  
 già predisposti alle cure delle tenebre,  
 imbalsamatrici di cadaveri?...  
 Che fate, infornati e caldi  
 nella farina delle vostre lenzuola,  
 come pani di cui la morte regolerà la cottura?  
 Non vedete che le case non dormono,  
 con le loro chiare facciate che aspettano,  
 agitate da angosciosi riflessi,  
 la festa dall'aurora?

Non vedete che le acque non dormono?  
 Fiumi, canali e ruscelli,  
 non dormirono mai!  
 Scorrono sempre gridando:  
 «Senza riposo! Senza riposo! Senza riposo!...»

E le puttane, dormono forse?  
 Irrequiete sotto la dirotta pioggia elettrica delle lampade, danno la caccia ai sessi impazziti  
 che la notte ha stanati....

E i cani dei carrettieri?  
 Camminano abbaiando di tanto in tanto  
 fra le ruote tonanti  
 dei carri colossali....

E gli automobili di piazza, dormono forse?  
 Ah! no!... Sempre desti.  
 I loro chauffeurs, i loro motori,  
 che sonnecchiano appena,  
 son sempre pronti a partire,  
 tra le gialle fiamme, chiacchierone e smorfiose,  
 dei lampioni che fanno lunghi inchini....  
 Sia gloria agli automobili di piazza,  
 che salvano il mondo  
 dalla morte totale del sonno!

Gli automobili di piazza sono belli  
 e orgogliosi come le stelle!  
 Nemmeno le stelle dormono, ma corrono,  
 facendo grandi gesti folli  
 per salvare da collisioni fatali  
 le prue salienti dei pianeti, che forse  
 stanno per investirci a tutto vapore?

E quella stella sola, laggiù--la vedete?--  
 più bianca, dalle braccia più lunghe,  
 è tutta affaccendata a sgombrare

la soglia dell'orizzonte....  
 Poi se ne viene a picchiare  
 con le sue lunghe dita indiamantate e sonore  
 su ogni finestra chiusa, per avvertire,  
 per avvertire che arriva la luce  
 e che le si devono innalzare  
 degli archi di trionfo!  
 Guai all'uomo che non balzò sussultando  
 fuori dal suo letto, allorquando  
 passò, cantando, la stella del mattino!  
 Lo giuro in suo nome!...  
 Se l'umanità s'addormentasse,  
 tutta, improvvisamente, una notte,  
 coi suoi nottambuli, i suoi automobili,  
 le sue guardie, i suoi cani,  
 le sue rondini e i suoi passeri,  
 i suoi ruscelli, i suoi fiumi,  
 le sue puttane e le sue stelle,  
 morrebbe infallibilmente  
 alle quattro della mattina!...

Quando non posso volar via  
 col mio monoplano, io percorro la città,  
 a notte alta,  
 con orde pazze di studenti,  
 rompendo tutti i vetri dei pianterreni,  
 lanciando nelle finestre aperte  
 grosse pietre che s'odono  
 poi ruzzolare fragorosamente nell'interno!  
 Nulla è più divertente! Ecco, noi prepariamo  
 con cura minuziosa il blocco e l'assedio metodico  
 d'una casa addormentata....  
 Ognuno di noi reca fra le mani grossi sassi  
 come se fossero astri carbonizzati....  
 Poi, ad un tratto, tutti i vetri della casa  
 emettono grida umane  
 e lunghi singhiozzi di terrore....

Talvolta, si svolgono trattative d'armistizio....  
 «Portinaio, che ne diresti  
 se fracassassi i tuoi vetri?»  
 «Oh! no!... Per pietà! Non lo fate!...»  
 supplica una voce. «Ebbene, prendi!  
 Ecco il nostro sasso sublime, nel tuo vetro infranto,  
 per insegnarti a non imputridire  
 senza fine, nel tuo letto nero!  
 Tu mi dirai che lavori dalla mattina alla sera.  
 Noi facciamo altrettanto.... Che vuol dire?»  
 Questo non c'impedisce di correre nella notte  
 come un incubo enorme,  
 per le piazze, vasi sanguigni,  
 e per le vie, circonvoluzioni della città,

grande cranio assopito!  
 Bisogna pure che qualcuno si dia la briga  
 di rinnovare così lo stupore  
 nel cervello degli uomini!

Come te, noi abbiam lavorato tutto il giorno,  
 ma ad onta della stanchezza che ci rompe le gambe,  
 continuiamo a lavorare  
 diversamente e ancor meglio!  
 Poichè bisogna pure che qualcuno s'incarichi  
 di dipingere le statue nelle piazze alberate,  
 di sostituire all'insegna d'un dentista  
 quella imponente d'un avvocato,

- d'appendere alla porta d'un lupanare, che s'affatica ed ànsima, il cartello d'un teatro che annunzia:  
 «Riposo»! Bisogna pure che qualcuno provveda a lanciar nei canali le persiane dei pianterreni,  
 graziose zattere avventurose che vanno forse a ritrovare, lontano, lontano, nella campagna, le loro  
 radici d'alberi segati e a rivedere i loro amici d'infanzia vegetale!

Si calano le brache allo spirito filosofico  
 per sculacciarlo come si deve!...  
 Che fa quella puttana, col suo sorriso  
 come una lenza,  
 sull'acqua torbida e pescosa del marciapiede?  
 Non si diverte affatto! Per divertirla,  
 l'afferriamo gentilmente pei fianchi  
 e ce la mettiamo sulle spalle!

Da una viuzza all'altra, dove si va? Aspettate!  
 Alt! Silenzio!... Quella finestra aperta,  
 a pianterreno, russa stranamente!  
 Soffi di clarinetto, e a quando a quando  
 sordi ribollimenti di caldaia....  
 Non è altro che la grossa marea notturna  
 d'un seno di donna obesa....  
 Qui s'infradicia l'inondante borghesia  
 clericale e sudante, dalla faccia di sego....  
 La chiamano Saggezza, nel rione....  
 A teatro, essa lascia grondare dal palco  
 le sue due poppe ripugnanti,  
 su cui son tatuati questi due sudici nomi:  
 «Pudore! Morale!»

Ora capirete con quali attente precauzioni  
 introduciamo la puttana guizzante  
 per la finestra aperta....  
 Senza far rumore deponiamo cautamente  
 il corpo bene aerato  
 accanto al grosso corpo costipato....  
 Che cosa accadrà?... Chi ci pensa più?...  
 Abbiamo altro da fare.... Per esempio?...  
 Chi di noi ha del mastice?...

Ecco una serratura inglese da ostruire....  
 Eccone un'altra!...  
 E poi ci si nasconde, fondendoci nelle rughe  
 della casa dirimpetto,  
 ad aspettare il lento piede del borghese che rincasa  
 dal teatro, senza affannare  
 la sua paziente stupidità!...  
 Ah! Ah!... Potrà divertirsi un pezzo  
 a stappare la serratura  
 con la sua chiave che non serve più!  
 Mio Dio! Quante bestemmie e quante  
 imprecazioni!... La neve intanto  
 gli fiocca sulla schiena  
 che tossisce malgrado la costosa pelliccia!...

Divertitevi, pance ben pensanti!  
 Arrivederci fra poco...  
 Una carrozza di piazza?... Utilizzabile anch'essa!...  
 Si apre e si richiude lo sportello,  
 si finge di salutare qualcuno che è dentro,  
 e si grida al vetturino: «Alla stazione!»  
 E' semplicissimo: Egli si rimette in cammino  
 scarrozzando il vuoto!  
 Un campanello?... «Levatrice»...  
 «svegliatevi, signora!»  
 Si suona ancora.... «Presto! Su! Alzatevi! Correte!...  
 La terra ci partorisce! Siamo noi, i neonati!  
 Milano sta per mettere al mondo  
 un nuovo futurista!»

Ora gettiamo a terra quest'altra vetrina  
 piena di vasi e di cristalli...  
 Fragore di valanga, di terremoto!...  
 E' l'ora della ricreazione!  
 Passando via, si fracassano coi bastoni  
 le vetrate che pensano e guardano....  
 Poichè, insomma, rispondeteci,  
 chi vi ha dato  
 diritto di dormire?... La polizia, siamo noi!  
 Polizia del disordine e della libertà!  
 A grandi passi si va per le vie riconquistate,  
 alta la testa, come re, con la spavalderia  
 e la superbia dei capitani vittoriosi. E' naturale!  
 Lo vedete! La Città tutta intera  
 sta supina, atterrita davanti a noi!

Fanciullaggini, dite?  
 E altri brontolano: «Vandalismi indecenti!...»  
 Per conto mio, mi auguro di morire prima  
 d'aver perduto le mie deliziose fanciullaggini  
 e i miei cari vandalismi!...  
 Io non sarò mai due vecchierelli tremanti,

un vecchio cuore, un vecchio corpo  
 incollati come due cani  
 sotto le risate di quelle folli educande  
 che sono le stelle!...

Sia maledetto il giovane che adora il suo letto  
 e che non casca dal sonno tutto il giorno  
 per aver scatenati i suoi istinti durante la notte  
 Sia maledetto il giovane che non è convinto  
 di essere diventato, finalmente,  
 padrone della città, dopo mezzanotte,  
 con tutti i suoi sputacchi lanciati a ventaglio  
 sull'ordine carceriere  
 e sul sinistro \_come-si-deve\_ della società!

O Duomo di Milano! Io ti ho spaventato  
 sfiorando con la mia ala di gabbiano  
 I tuoi scoscendimenti mostruosi  
 di secolare scogliera....  
 Io sono, dici, un milanese che va troppo in fretta.  
 E' infatti la tua tenerezza sbigottita  
 che colora di giallo e di rosso e di nero  
 e di verde e di bianco  
 la pelle trasparente delle tue vetrate camaleontiche.  
 Sono io che t'irrito, ogni sera, lanciando  
 la palla del mio cuore più in alto  
 della tua madonnina dorata!

O piovra smisurata dai tentacoli bianchi,  
 tu tremi al sentirti stringersi intorno a te  
 la vastissima rete delle rotaie scintillanti  
 con tutti i loro tramvai, anelli multicolori  
 che la sera s'adornano  
 d'alghe verdi e di coralli....  
 Tu piangi sulla tua sorte,  
 cattedrale arenata in mezzo al chiassoso tumulto  
 della più grande stazione del mondo?...  
 Ah! ah! Verrà il giorno  
 --i Milanesi ne sono capaci!--  
 in cui si potrà costruire un treno colossale,  
 tratto da una gigantesca locomotiva,  
 per riportarti in paradiso,  
 d'onde tu fosti spedita, in altri tempi,  
 dai Fratelli Gondrand!...

Odo un immenso clamore  
 laggiù, alla punta estrema della città....  
 Affrettati, o mio motore, sono gli studenti,  
 che in marea rumorosa  
 hanno inondata la stazione!  
 Cari studenti, scolari d'Italia,  
 noi partiremo tutti insieme per le vacanze!

Vacanze del fuoco, del sangue  
 e delle rosse follie,  
 in cui potremo finalmente giocare  
 a \_foot-ball\_ coi nostri cranî pesanti!...  
 Io vi raggiungo, sono già, sopra di voi,  
 mentre vi urtate brutalmente  
 per trovar buoni posti nei vagoni,  
 accanto ai finestrini, da cui potrete tirare,  
 prima degli altri, sul nemico.  
 Oh! perchè non ho  
 la vostra bella noncuranza infantile,

- studenti infornati nei treni militari dei quali precipitate il galoppo conquistatore con la furia e la follia delle vostre grida lunghe, mordendo le reni della locomotiva che si squarcia in bianco vapore?

Vorrei assaporare come voi,  
 lentamente, la polpa del paesaggio primaverile,  
 che soffre un poco  
 dei primi tagli geometrici incisi dal sole....  
 Volo seguendo l'abbagliante evasione  
 dell'aurea pianura lombarda senza confini....  
 Sono vestito del più bel cielo del mondo,  
 succinta veste orientale a larghi fiori  
 color di turchese ed a rami dorati....  
 Ma il mio cuore immelmato si rifiuta alla gioia  
 e non so più volare con disinvolta gaiezza!  
 Sono forse allucinato?... Le mie orecchie  
 percepiscono un fragore di carrozze  
 e di carri sulla tela delle mie ali....  
 Questo scalpiccio di passi pesanti  
 che s'accanisce dietro di me,  
 non esce dal mio petto sgomentato?  
 E questi grossi venti balordi  
 strideranno ancora per molto tempo  
 contro il muro della mia cameretta volante?..  
 Non sono dunque solo? Non sono mai solo!  
 Il vento rude s'abbatte sulla mia testa  
 col calpestio d'una folla sul marciapiede,  
 ed io l'odo dal fondo di una cantina!...

I venti forti s'appoggiano con le dita  
 brutalmente!... Terribile rumore  
 di mani invisibili che s'attaccano,  
 molli, alla tela delle ali!...  
 Altri s'aggrappano alla mia fusoliera....  
 Schifosi contatti che mi inorridiscono!...  
 Ecco ora la mia esasperazione si comunica  
 al mio motore, e comprendo, comprendo  
 la nervosità tossicolante e pigra dell'elica....  
 So bene che le tue ruote, o mio monoplano,  
 si sono impigliate, durante la notte,  
 fra i troppo profumati capelli d'una donna....

Ma questa non è certo una buona ragione  
per tremare come un vile  
davanti alle correnti d'aria,  
che, vispe e birichine, non hanno veramente  
minaccia alcuna di pericolo!

Le campane, stamane non hanno  
i loro soliti suoni rosati e bagnati di tenerezza....  
Campane di noia e d'amarezza inesprimibile,  
state dunque per frangere sotto i vostri colpi  
il sole, salvadanaio dorato  
i cui soldi aspettati debbon pagare  
regalmente la festa?...  
Il vostro soffrire diffuso disillude il cielo  
e spezza il mio slancio....  
Ma nel cielo danzante della mia anima scomposta,  
ecco splendere fra i pensieri amari  
fuggenti zone di speranza dorata....

Arrota le tue ascie, o Luce della battaglia,  
e taglia la carne ruvida delle mura,  
e ammicchia le tue colossali fascine di sarmenti,  
per meglio appiccar fuoco  
alle arruffate capigliature dei giardini!

10.

## **I COLLARI DEL TEMPO E DELLO SPAZIO.**

Ho superato tre treni....  
Quell'altro, all'orizzonte, interminabile e lento,  
coi lunghi anelli dei suoi vagoni-serbatoi  
trasporta vino per l'esercito....  
Ma si berranno meglio a garganella  
tutti i vecchi vini umani  
nella battaglia, formidabile urto scarlatto  
di ottocentomila bottiglie viventi!...  
Ho sete! Ho sete e mi tormenta  
il desiderio di mordere e di picchiare  
instancabilmente sulle ossa, sui nervi,  
sulla carne.... Macella! Macella! Macella!...  
E tu, sole, regolerai  
la cottura dei cadaveri!...  
Sotto di noi, quella stazione  
è veramente la più strana delle cucine,  
affocata, fumante,  
con guizzi azzurri di rotaie-anguilla  
tra i forni e le casseruole  
delle locomotive allineate....  
Le campanelle elettriche hanno intensi ribollimenti  
e gorgoglii di frittura

nei loro vasi di porcellana....

Quell'automobile che sembra spazzato via, sulla strada,  
 da enormi globi di polvere,  
 porta al confine il generale supremo....  
 Io son sicuro che i corpi arrotondati  
 dei quattro venti che brucian di rabbia  
 nei suoi pneumatici  
 non scoppieranno prima di stasera!  
 Sono al pari di me sottomessi  
 alle leggi della vittoria.  
 Fa troppo caldo.... E quelle nuvole nascondono  
 un sole vile!... Fra poco pioverà!  
 Il vento sbatte lungo la fusoliera  
 bruscamente, come una porta che si richiuda dietro di me. Varco in questo momento la soglia  
 del lugubre palazzo del Maltempo!...  
 La pioggia sta per presiedere  
 alla velocità convergente degli eserciti,  
 al passaggio dei fiumi, alla conquista  
 delle alture, che bisognerà coronare  
 di batterie!...

Palazzo maestoso del Maltempo,  
 dalle grigie mura che fuggono, velate qua e là  
 del fumo sinistro d'incensieri invisibili!...  
 Io scivolo con angoscia  
 sui tuoi profondi tappeti di nebbia violetta,  
 supplicando i tuoi fantasmi armati di lampi  
 d'esser propizi all'Italia!...

Oh! guarda!... L'uragano ha destato il mio motore!  
 Cento, mille, diecimila chilometri....  
 Che m'importa?. Purchè l'elica russi bene  
 e il mio carburatore sprizzi con regolarità  
 e i miei nervi continuino esattamente  
 la sensibilità delle ali e della fusoliera!

Salgo verso di te, nuvolone decrepito  
 dalla faccia color di vinaccia!  
 Credi forse di spaventarmi, col tuo turgido naso  
 eruttivo, pieno di colline gialle  
 e di crateri urlanti?  
 Ti salto selvaggiamente nella bocca,  
 che si sforma, moltiplicandosi!...  
 Nuvole dai cento buchi mutevoli  
 mi vedete volare ebbro di gioia,  
 balzando nei vostri cerchi  
 come un cavallerizzo nel circo del cielo?...

Eccomi appena addentato, e già digerito,  
 ed evaso, in petardi, dalle budella dell'uragano!...  
 Ho il tuono alle calcagna. Venga pure se ciò lo diverte!... Con calma, con sicurezza assoluta,



mi tuffo a nuoto, felice  
 d'esser sfiorato dalle più affascinanti  
 nubi del cielo,  
 belle nubi dalle squame violacee,  
 che passano come grandi pesci ciechi  
 e che sorridono  
 con la bocca spumosa d'oro,  
 misteriosamente....  
 Ma la voce degli uccelli m'attira ancora più in alto.  
 I loro voli e i loro canti trillano e brillano  
 sopra di me. Il mio motore ne gode follemente  
 ed io lo spingo, e ci pare di filar via tutti e due  
 sotto fantastiche pergole da cui pendono e oscillano  
 grappoli succosi di suoni  
 lunghi, zuccherini e furibondi....

Quando volgo la testa, vedo lontano lontano  
 l'azzurra sciarpa dell'amore  
 sfilacciarsi in pallidi lembi  
 nel cielo che la furia della mia anima  
 eccita e infiamma sempre di più!...

Città e villaggi, barbieri eleganti e diligenti  
 delle montagne e delle pianure,  
 avete--non è vero?--ben poco da fare!  
 Poichè proprio non val la pena  
 di pettinare quel poggio, o d'ammorbidire  
 l'acconciatura bionda di quella collina,

- di rifare la scriminatura di quella vigna!... E i boschi lontani non si lagneranno più d'esser tanto trascurati da voi, dimenticati dai vostri pèttini, con le loro capigliature sudicie arruffate.

Vedo già in sogno, un po' dappertutto,  
 vastissimi campi di battaglia  
 che si scamiciano mettendo a nudo  
 il petto villosa, sudante,  
 della terra scorticata dagli obici,  
 danzanti amuleti....  
 la terra tatuata di cavalli morti,  
 in basso rilievo!...

La mia velocità spaventosa diverte il paesaggio,  
 che bizzarramente si contorce dalla gioia.  
 Assisto al valzer travolgente delle colline....  
 Le più vicine fanno la danza del ventre....  
 Tutti i ruscelli si torcono in chiare risate.

Salgo, e subito gli alberi diventano cavoli.  
 Quella valle vomita a un tratto quattro villaggi.  
 Ma quell'altra s'affretta ad ingoiarli!  
 Affonderai, bel casale,  
 fra poco, ne sono sicuro,

nell'acqua verde e increspata del tuo bosco...  
Dov'è?... Scomparso! Tuffo improvviso di granchio!

Per arrestarmi, le città  
levano altissime le loro braccia di pietra....  
e poi svaniscono, rase  
dalla falce azzurra di quel fiume ricurvo!  
Null'altro persiste se non lo schiaffo instancabile  
che il vento dell'elica moltiplica  
senza posa, sulla mia faccia!  
Attraverso un acquazzone in tre secondi....  
Allora il vento si sveste, e m'offre violentemente  
un corpo nudo fremente  
tutto bagnato di sale marino e di lagrime,  
il corpo salato della mia amante  
che stringevo un tempo fra le mie braccia,  
nella cabina dalle pareti di tela, a Pancaldi....  
Oh! la calda ricchezza del suo odore che morde!

Lussuria, guscio del cuore tartaruga!  
Lussuria! rosea cupula d'un'orrida latrina!  
Sarò io dunque sempre l'orgoglioso \_bidet\_  
dell'Avventura, falsa cortigiana?...  
Un povero cuore strisciante ai molli suoni d'una voce  
un cagnolino freddoloso fra due calde mammelle?...  
O paesaggi danzanti che sgambettate lontano,  
cessate, cessate d'illudere  
la mia speranza d'infinito!  
Il mio monoplano vola per sempre negli occhi  
di una donna!

Non vedo io, immensificata  
a mille metri sotto i miei piedi,  
la nudità indolente della mia amica?  
Oh! via!... la lussuria  
ha dunque invischiato il mio spirito?  
Poichè quello che vedo non è altro che il corpo  
immenso e disossato del mare....  
Oh! io diguazzo ancora  
in una biancheria eccitante  
d'immagini femminili....  
Oh! rabbia esasperata!... Bisogna dunque  
che io m'arrampichi fino allo zenit,  
per liberare il mio corpo da queste lumache  
viscose, appiccicaticce:  
orgoglio del sesso colonizzatore,  
inestinguibile sete di tenerezza!  
È detto! Raschierò, scorticherò  
la mia carne, fino al sangue,  
fino allo strangolamento del cuore,  
con le spazzole rudi delle soffianti velocità,  
salendo su per due o trecento chilometri azzurri!...

Galli dell'orgoglio virile schiavi delle stagioni,  
 voi che alzate la zampa  
 sulle vostre galline, sui vostri tetti  
 e sulle vostre donne domate,  
 banderuole giranti alla brezza d'aprile,  
 sono dunque incatenato, con voi, senza scampo  
 nel sinistro cortile dell'atmosfera?

Noi fummo cotti a fuoco lento  
 nell'utero fetente....  
 Chi mai potrebbe lavarci da tanta sozzurra?  
 Chi può guarirci dell'incurabile amore?  
 Noi non saremo mai i monelli senza cuore  
 e senza memoria,  
 che sputano dall'alto sui balconi delle donne,  
 volando rapidi fuori dalla storia  
 e dall'anatomia,  
 in vacanza, in vacanza,  
 lontano dalla vulva, triste collegio obbligatorio!...

Io sono l'artista,  
 l'essere numeroso e formicolante,  
 la rissa pullulante,  
 la sera di prima rappresentazione,  
 la sala gremita in cui tutti i posti son presi:  
 palchi, poltrone e loggione....

Io non so descrivere la mia sofferenza squisita!...  
 sono un bruto rapace,  
 ammalato d'eroismo infinito e d'impossibile!  
 Sono un Creusot  
 che vorrebbe fabbricare dei \_fondants\_!...  
 Pedante virilità del poeta  
 sempre in foia del proprio orgoglio!  
 Quando saprò io trovare  
 abbastanza minuzia e delicatezza  
 per poter fare a pezzi il mio Io  
 e bendare le mie ferite?

\_\_Il mio motore.\_\_

Taci, imbecille! Respira meglio, piuttosto!  
 Ti basti uscire da quest'Io pestilenziale  
 in cui t'annoi lugubrementemente,  
 e cacciar fuori dai tuoi polmoni  
 quest'odore di luna paludosa  
 e di cipressi civettuoli!...  
 Vuoi che analizzi il tuo più bell'eroismo?  
 Acrobatismo d'un marmocchio che vorrebbe star ritto  
 sulla rotondità del ventre materno....

Oh! gli occhi delle donne che guardano gli eroi,

cui subitamente diventano essenziali!...  
 Tu vorresti sfondarli  
 ma sono dentro di te!  
 O milioni di donne scollacciate....  
 gioielli, piume, cappelli  
 e milioni d'occhi indistruttibili!...  
 L'orgoglio! Ecco il solo nemico da temere,  
 ecco il peccato dei peccati!  
 Io t'applaudo, ingegnoso Gesù, per avere insultato  
 e minacciato del peso crollante del tuo inferno  
 l'orgoglio, bestia fetida, invincibile  
 tartaruga dal guscio troppo vasto!...  
 Orgoglio del sorriso e della letizia,  
 orgoglio della miseria e dei singhiozzi,  
 orgoglio della sozzurra,  
 della stupidità e della morte!

Dimenticavo! Anche vidi  
 lo spaventoso orgoglio d'essere vile  
 e di fuggire,  
 l'orgoglio di non riuscire, l'orgoglio di non essere,  
 l'orgoglio atroce del nulla!  
 Commedia fatale!... Pensare è esser giovane!  
 O gioventù! feroce unità  
 desiderio di concentrare in sè stesso  
 le unità del mondo,  
 desiderio d'esser scelto,  
 l'unico scelto, l'unico amato  
 dal popolo infedele delle labbra innamorate!  
 Esser giovane vuol dire temer d'invecchiare  
 e di cessare di piacere ai fiori e ai frutti!...  
 Esser giovane vuol dire temer di cadere  
 dalla ribalta del teatro!...

Teatro? Chi ha detto questa parola?  
 Ebbene, sì... Non sei un teatro tu stesso,  
 col tuo milione di Soli spettatori,  
 binocoli e raggi puntati  
 da tutti i palchi dei tuoi nervi?  
 Io t'auguro di morire come una pulce,  
 fra due unghie sporche e distratte....

\_\_La mia voce.\_\_

Zitto! M'infastidisci!... T'impongo silenzio,  
 togliendo l'accensione!...  
 Olà! Che cosa fa Sua Santità?  
 Certo contempla il suo dio  
 che naviga nella barca di Pietro,  
 e la pesante immersione del sole,  
 enorme remo d'oro massiccio!...

Ha dunque anche il cielo, al pari di me,  
 un desiderio supremo di grazie e di tenerezza?  
 Nulla, infatti, che agguagli  
 la gioia di viaggiare  
 nella soave reazione sentimentale dell'orizzonte,  
 che finalmente s'è intenerito,  
 lasciando traboccare le sue stelle, fresche lagrime  
 lungamente rattenute fra le ciglia delle nubi,  
 lagrime gialle, rosse, verdi, perlacee....

Un'altra ancora sta per spuntare.... Spunta,  
 violetta, con una cannonata improvvisa!  
 E laggiù, verso l'ovest, oltre i monti....  
 Bisogna che io vi giunga in un'ora!...  
 E' necessario! Lo capisci, motore?  
 E che m'importa dei venti contrari?  
 Lo so: questo papa è ingombrante....  
 Ma devo farlo oscillare come un pendolo  
 sulla battaglia!

La mia ombra azzurreggiante corre obliqua  
 sulle praterie soleggiate.  
 Balza dall'ombra d'una nuvola  
 all'ombra d'un'altra, come un ginnasta  
 che salti dall'uno all'altro trapezio....

Sotto i miei piedi, in senso contrario,  
 la campagna fugge coprendosi tutta  
 d'immense crepe imbizzarrite....  
 Quel villaggio s'inabissa,  
 quella città si polverizza,  
 mentre, là, quel vallone si slancia a galoppo sfrenato.  
 Quella collina gonfia il suo ventre  
 poi bruscamente si vuota, e ricostruisce.  
 lentamente il proprio scheletro!...

In modo strano si torce e s'ammucchia il paesaggio,  
 poi cade a pezzi, a poco a poco,  
 crollando in torrenti di case, in ruscelli di verde,  
 interminabilmente, sotto di me, a rovescio....

Laggiù, il Veneto s'annega  
 coi fianchi ignudi dei suoi fiumi carnali  
 nella marea crescente dei vapori violetti....  
 O Tempo ti sputo in faccia!...  
 Tu che sei il più odiato e il più tremendo  
 di tutti i nostri nemici!...  
 So che la mia velocità e la mia febbre t'irritano!...  
 Ed è perciò che accelero il polso del mio motore!  
 La rabbia, forse, farà scoppiare il tuo cuore,

- Tempo, vecchia anitra colossale, dall'ali frangiate di fango, le cui zacchere enormi intenebrano la

città....

Chi mai ti disse che devo percorrere  
 ad ogni costo, ad ogni costo,  
 più di cento chilometri, prima di sera?...  
 Tu ne approfitti, per corrermi incontro,  
 aprendo immensamente le cesoie metodiche  
 del tuo becco, ingombro d'un groviglio  
 di minuti vivi e di secondi velocissimi....  
 vermi, insetti e fetide cavallette  
 che tu mastichi precipitosamente.  
 O tempo rapace!  
 Tu pretendi divorare tutto il tempo  
 che ancora mi resta!...  
 Che m'importa delle giornate solari, cronometri guasti?  
 Io posso raddoppiare il mio orologio  
 salendo in cielo, sempre più in alto,  
 affinché il sole mi colpisca ancora gli occhi  
 con la sua ora elastica....  
 Tu ti sganasci a ridere credendolo morto,  
 rovesciato al di là dell'orizzonte  
 con un colpo d'ala!  
 Ma ha finto di morire.... Lo vedo ancora  
 fiammeggiare nello spazio col suo lungo sorriso....  
 O Tempo,  
 tu credi di poter troncare il mio collo illimitato  
 e soffocarmi tra quattro piccoli quarti d'ora  
 e fare a pezzi i miei polmoni di pallone!...  
 Ah! ah!... Siamo due potenze  
 coalizzate dal desiderio di domarti:  
 il mio genio caparbio e il mio libero motore!...

Nessuno osò, prima di me,  
 colmare il nero fossato dalle profondità incalcolabili  
 che divide il gran regno animale  
 dal regno meccanico, tutto velato di fumi!

Motore, tu sei mio fratello, mio compagno,  
 mio alleato, come se fossi  
 un buon cavallo da guerra!...  
 T'ammiro assai più, fratello perfezionato,  
 perchè sai prolungare ogni giorno  
 la tua giovinezza, cambiando ad una ad una le tue membra, albero eterno dalle inesauribili primavere!  
 O Tempo, anitra che diguazzi  
 in paludi intessute di cifre,  
 ora sappi che l'acciaio di questo fedele motore  
 è almeno più vivo della mia carne futurista!

Come il mio corpo, tu contieni, o Motore,  
 cento o duecento popoli di molecole,  
 ognuno organizzato da un capo cosciente  
 e tutti domati da una Legge, regina

che impone dovunque  
 la sua volontà di coesione,  
 da una Legge autonoma  
 che pur si fonde col Destino!  
 La mia libera volontà può stasera  
 sposare nella battaglia il mio destino di morte!  
 Essa è identica, dunque,  
 alla legge che regge  
 questo mio motore vivo!

E' perciò che mi slancio, sorvegliando  
 la reazione fisico-chimica del mio corpo.  
 Il mio motore, intanto, più che mai cosciente,  
 fa altrettanto!...  
 Bella nuvola lilla, dalla veste di gala,  
 fate una riverenza al mio motore!  
 Io m'infischio di voi, nuvoloni astiosi  
 dal ventre flaccido e giallo....  
 Vecchi nuvoloni positivisti, senza ideale,  
 m'infischio delle vostre verdi smorfie ironiche!  
 O scetticismo desolante di questo cielo senza passione  
 che filacciosamente si stira  
 con tutte le sue raffinatezze di rosei bagliori,  
 senza degnare d'uno sguardo il mio motore!...  
 Motore, fratello adorato la cui bellezza m'offende,  
 fai bene a sputare sulla dolorosa ebbrezza  
 di questa sera dai profumi amari e lamentosi  
 e su queste povere voci d'agonie persistenti  
 che la grazia delle stelle ardite e gaie  
 non può consolare!...

O Tempo! Mi scaglierò contro di te,  
 e ti spezzerò le ali,  
 e romperò la tua voce asmatica d'orologio!  
 Chiama pure alla riscossa lo spazio,  
 vecchio avoltoio podagroso  
 che lascia dietro di sé come striscia di bava  
 il bianco nastro delle strade e i grandi archi  
 dell'orizzonte, simili a immense lumache  
 arrotondate!...  
 Tempo! Spazio! Sole divinità padrone del mondo!  
 Io mi ribello contro di voi!

Spazio! Tu mi mettesti intorno al collo,  
 come una cavezza,  
 questo mutevole orizzonte  
 irto di monti, di piani e di città capellute!...  
 Tu mi lasciasti, sola libertà,  
 la distanza che separa la mia gola palpitante  
 dal cerchio chiuso dell'orizzonte....  
 Ora io t'impongo--comprendi?--d'allargarlo  
 di più, sempre di più, finchè si schianti!

E tu, esecrabile Tempo, farai altrettanto!  
 Tu devi, ti piaccia, allentare  
 la strangolante e sinistra cavezza dell'ora....  
 dell'ora che segue quella che viviamo  
 e che da ogni parte la stringe  
 per dominarla meglio e per soffocarla  
 uccidendo la mia azione!  
 Tempo! Spazio! Che direste  
 se bruscamente attraversassi, in dieci secondi,  
 l'intervallo che mi divide  
 da questo rotondo orizzonte  
 che, secondo i vostri calcoli,  
 m'aspetta soltanto fra un'ora?...  
 Ah! ah! ridete giallo, e sentite tremare  
 sotto i vostri piedi geometrici i piedestalli  
 della vostra potenza millenaria!

E' perchè--cordialmente ve lo confesso--  
 il mio motore ha talvolta delle velocità stupefacenti.  
 Voi sapete, d'altronde, che tutti i chilometri  
 non sono lunghi ugualmente....  
 Alcuni sono di trecento, ed altri d'ottocento metri....  
 E vi sono delle ore che si slanciano  
 mentre altre s'addormentano....  
 Tutto ciò manca d'ordine e di precisione!...  
 Sappiate che uno spirito forte come il mio  
 può dare a un'ora l'ampiezza di una settimana,

- serrarla nel suo pugno duro, come un limone da cui colerà soltanto il sugo d'un minuscolo quarto d'ora!... A forza di desideri e d'attese guardinghe, conobbi le segrete serrature che chiudono i collari dell'orizzonte e dell'ora. Ed ecco: adesso batto la testa nei quattro cantoni di questi quattro quarti d'ora che m'imprigionano!

Ma tutt'intorno c'è una cornice assai più grande,  
 e assai più elastica....  
 E' la giornata solare.  
 Poi, più ampia, la mutevole stagione,  
 fragile, infinitamente allungabile....  
 guardate! La mia tenace volontà  
 e la mia sensibilità,  
 collaborando coll'elica  
 fanno della velocità una cosa assoluta!...

Spazio, io ti costringo, volando,  
 a mettermi intorno al collo, incessantemente,  
 senza riposo, ad ogni istante  
 un sempre nuovo orizzonte!...  
 Carezze sempre diverse e sempre più cupe!...  
 Non è la Via Lattea,  
 che m'abbellisce, in questo momento,  
 una fulgida collana di perle  
 che potrebbe inebbriare



il collo della mia amica?  
 Suvvia! Fa presto! In quale orizzonte  
 stai dunque per rinchiudermi!...

Tempo! Spazio! Sarete sorpassati per forza!  
 Spazio! tu perderai, ogni volta,  
 un po' del tempo, tuo amico....  
 La mia cavezza è almeno cento volte più larga  
 di quella che lega quel treno sorpassato!  
 Fra un'ora tu dovrai allungare la mia  
 all'infinito!...  
 Meglio varrebbe abbandonarla subito!...  
 Ecco! E' già fatto!  
 Al diavolo il Tempo e lo Spazio!  
 Dieci secondi mi sono bastati  
 per giungere al confine!  
 Butrio! Palmanova! Vi sento sotto di me  
 Quel polverie di fuochi agonizzanti  
 è Gorizia o Gradisca.... Volgiamo a destra!  
 Sotto le fiere stelle guerriere,  
 che vortici! che vortici!  
 Cado su una profondità, e bruscamente  
 mi sento strappato dal mio sediletto,  
 così che me ne vado, a caso, a nuoto,  
 a passeggiare sull'ala destra....  
 Ma presto m'allungo, di nuovo seduto,  
 col naso sulla bussola, ed ascolto....

Io tolgo l'accensione....  
 Silenzio? No!... Quasi!... un funebre e crescente  
 scalpaccio d'eserciti....  
 Sono laggiù a trecento metri sotto i miei piedi,  
 nell'oceano delle tenebre....  
 In cerchio, gli echi, tutt'intorno,  
 ricaccian nella loro gola ingombra  
 il sordo rotolio dei cannoni pesanti.

In quella cupa prateria,  
 sul ventre semiaperto d'un carro,  
 un nero profilo si china, inzaccherato di rosa  
 dalla fiamma d'una candela.  
 Un soldato telegrafista,  
 chiusa la testa nell'elmo sonoro,  
 ascolta parole volanti  
 che hanno balzi lunghi più d'un chilometro....  
 Scivolo via per un momento, a fianco a fianco  
 con una giovane stella filante  
 che mi disvela il mare cadendovi dentro,  
 gabbiano d'oro che raggiunge  
 il proprio riflesso....

Quel fresco nastro azzurrino è una strada

larga, lungo la riva....  
 Scendo morbidamente  
 per non schiacciare contro il suolo il mio papa,  
 vecchio pendolo assopito che avevo dimenticato!...  
 Egli si desta singhiozzando,  
 infarinato come un barile nella polvere,  
 mentre trascino il mio monoplano  
 sul dolce declivio della spiaggia....

Finite dunque di lambirmi i piedi,  
 onde gementi che venite, piangendo,  
 a rannicchiarvi tra gli scogli?...  
 La rada guardinga trattiene  
 il morbido sciacquo ed il respiro per non svelare  
 quell'intenso nocciolo di tenebre  
 che spicca sui lucidi inchiostri del mare:  
 una torpediniera a fuochi spenti!  
 Vasto silenzio, interrotto ad ogni secondo  
 dallo sternuto dell'onde sulla ghiaia....  
 Quella grotta che tossisce  
 per vecchiaia, per angoscia e per noia,  
 dorme assai male, stanotte....  
 Per me, pregusto già le delizie profonde  
 d'un lungo sonno....  
 Morire domani? Che importa? Meglio così!  
 E dormi anche tu, mio motore!...  
 Riposa i tuoi polmoni, facendo grandi sogni  
 di velocità.... Io mi stendo nudo,  
 supino, nella sabbia,  
 e subito le stelle dell'Orsa Maggiore  
 mi gridano in cadenza:  
 «Buona fortuna! Buona fortuna!»

\_\_Io.\_\_  
 (\_con le mani a portavoce\_)

Grazie per la mia patria!... Grazie! Grazie!

11.

### **LA BATTAGLIA DI MONFALCONE O LA TOMBA DEI PAPI.**

Avanti! Su! Sono almeno le quattro.  
 Il mio spirito è esatto come un cronometro.  
 Ma la terra, dalle rotondità infantili,  
 comunica con sua madre, la Notte,  
 e beve avidamente alla Via Lattea!...

O Notte, grassa nutrice dalle pesanti carni d'ebano,  
 la Terra vagante  
 s'attacca spaventata ai tuoi neri capezzoli

e non rallenta la stretta.  
Ancora questo sorso di stelle fresche e pure,  
prima del coltellaccio sanguinolento del giorno!

Perchè, perchè strisci così lungo la riva,  
foca sinistra?  
Tu vorresti fuggire affidando la pancia  
a questo mare italiano  
che per primo alza la voce scatenando  
le criniere dei suoi puledri selvaggi....  
Come me tu dovresti abbeverare il tuo volto  
nell'odore verde e folto che spandono l'alghe  
e in tutti i profumi salini che abbondano intorno.  
Io te li offro tutti come un buon cioccolato....

Le tue coscine grassocce rimpiangono le delizie  
delle quattordicimila camere del Vaticano?  
E non pensi forse nostalgicamente  
al tuo medico notturno  
e alla tua poltrona a rotelle pneumatiche?  
Staresti meglio forse nella tua portantina....  
E' questa l'ora in cui la tua pancia,  
colata giù dal letto, si versava  
nella carrozza dalle soffici molle e dai grassi cavalli  
che t'aspetta ogni mattina  
nel cortile della Pigna!  
E' questa l'ora in cui pensavi  
alla colazione vicina,  
nell'attraversare gli untuosi giardini del Vaticano....  
E la tua nostalgia  
rievoca la fila degli Svizzeri:  
che di lontano sembrano tante uova \_à la coque\_,  
tutti grondanti di giallo e di rosso viscoso.  
Ognuno aveva la sua alabarda, mostruosa forchetta!  
Mangiavano, dormivano, quella sera?  
E dov'era la Guardia Nobile? Dove  
la Guardia Palatina?

Affrettati a controllare i nodi del tuo cilicio,  
poichè partiamo.... Guarda?  
Il mare immenso, gravido,  
s'apre penosamente al sole neonato  
che fa forza col capo.  
Il mio motore lo saluta con un russare di gioia  
offrendogli la sua elica,  
vasta rosa africana  
ebbra d'insetti che flirtano!...

Attento ai vortici avidi  
che il caldo sta per scavare nello spazio!...  
Nuvole dalle flessibili mani m'impacchettano  
con grazia, in una ovatta ardente

che tratto tratto mi doccia....  
 Io cado a volta a volta sulla mia ala destra,  
 poi bruscamente sull'ala sinistra.  
 Sono lanciato dal basso in alto, dall'alto in basso....  
 Ed ora, a colpi bruschi, correnti d'aria violente  
 mi suggono in avanti....  
 Abbraccio il mio motore, poi resto per un istante  
 ritto sui miei pedali.  
 Eccomi ricaduto indietro, a caso,  
 in un buco, piombando nella morte!...  
 Dov'è il mio cuscino? Ho sentito sulla schiena  
 il freddo astratto del vuoto!...  
 Avanti! Io filo sulla strada e me ne stacco.  
 Non scuotermi così,  
 riprendi il tuo calmo oscillare di pendolo.  
 Noi dovremo salire molto in alto....  
 Fra queste due nuvole bituminose,  
 come tra i piloni d'un ponte gigante,  
 ecco l'aurora che precipita tutta la colata  
 del suo sangue bellicoso!...

\_\_Lo sbarco dei volontari.\_\_

Luce cruda di luglio, odori irritanti del mare....  
 Tutto balza alla rinfusa,  
 con la cannonata improvvisa  
 nella rada traboccante di fuoco....  
 Gli echi fracassati crollano a pezzi sonori  
 interminabilmente....  
 Nell'imboccatura tre bastimenti sorgono  
 portando ritto alla poppa il tricolore!  
 Chi dunque li decapita?... Decapitati s'avanzano  
 seminando intorno i fumaiuoli, gibus inutili,  
 e le vele, mantelli.... (Fa tanto caldo!)  
 sotto gli obici sibilanti d'un incrociatore austriaco  
 che non ha potuto affondarli  
 nè sbarrar loro la via....

Urrà, Garibaldini!... Ben venuti!  
 Le vostre rosse camicie fiammeggiano  
 col rosso nitrito dei vostri cavalli!  
 Gru metalliche, vuotate  
 le stive dei bastimenti,  
 e date l'imbeccata alle maone!  
 La banchina gronda di barili, gocce nere,  
 che scoppian rosse, talvolta....  
 Ebbrezza delle vendemmie! Folli ubriacature  
 delle vittorie prossime!... Le case dei pescatori  
 vacillano pel caldo, e sembrano trascinate  
 dal peso dell'ombra loro.  
 Bizzarramente passeggiano al largo  
 quattro pontoni imbottiti di fieno e letame

che portan cavalli nitrenti.  
 Sembrano lembi di praterie strappati  
 dalla violenza d'un torrente,  
 che vadano alla deriva....

Sulla spiaggia, più lontano,  
 ecco i sanguinolenti macelli,  
 vaste zattere violacee e purpuree  
 che beccheggiano sotto il peso schiacciante  
 ed i flosci sussulti  
 delle bestie sventrate che uomini rossi  
 stanno squartando  
 in mezzo al flusso e riflusso del sangue.  
 L'odore caldo e zuccherino inebria  
 i cavalli trotanti,  
 che somigliano a macchine a vapore....  
 Le loro zampe-stantuffi scattan fuori  
 alternativamente dalle groppe....  
 E tutti volgono il capo verso quei fasci enormi  
 di fieno, disposti a piramidi.

A fra poco il piacere di morire con voi,

- rossi volontari! Ho già in me, nel mio cuore, questo porto fremente d'eroismo, folto intrico di verghe e di nervi entusiasti, estirpato dal petto aperto dell'Aurora!...

Vedo una torpediniera  
 che viene ad ancorarsi  
 davanti alla foce muggente del fiume.  
 Partorisce un canotto,  
 che muove a forti remate verso la spiaggia  
 per scandagliare i fondi della strada fluviale.

Tutto si muove senza rumore  
 in quel villaggio.... Andirivieni di milizie grigie:  
 è il Genio dell'esercito regolare.  
 Ordine e silenzio. Ed io sento soltanto  
 stridere le molle dei carretti....  
 I contadini attaccano i loro cavalli....  
 Ognuno ha la sua provvista d'avena  
 ed il suo secchio d'acqua.  
 Quelle barche da pesca che beccheggiano  
 nella baia dall'acque azzurre  
 portano ognuna, in piramide,  
 trecento gabbie di polli che gridano troppo.  
 E sul ponte d'imbarco,  
 ecco il completo equipaggiamento d'un battaglione  
 con molti sacchi di grano e molte ceste di frutta....  
 Gli automobili dei generali,  
 simili a torpediniere avvolte nella nebbia,  
 filano via strombettando sulle strade,  
 con lunghe scie di polvere sollevata.

O lunghe strade gessose, mostruosi serpenti....  
vedo passare pei vostri corpi anellati  
gli automobili ingoiati,  
simili a veloci bocconi che scendano!  
Eccone uno che preme duramente  
quella strada nerastra, simile a un sanguinaccio  
tra le frenetiche dita delle sue ruote,  
per farne sprizzar fuori  
un ripieno di polvere lattiginosa e arricciata.  
La battaglia potrà durare più di tre settimane.  
Per questo si sta preparando  
una gran rete ferrata, come se fosse  
un bel tappeto tessuto d'argento  
disteso sul passaggio  
d'un gran Sultano-Locomotiva!  
Eccolo che s'avanza solennemente  
asmatico e acciaccoso, irritato  
pel ritardo, spingendo innanzi  
la sua grossa pancia puntuta,  
con lunghi e gutturali sputacchi di vapore.

Ritti sopra i sobbalzi delle loro automobili,  
i soldati del Genio, Petits-Poucets febbricitanti,  
vanno svolgendo in cima alle loro lunghe aste  
i gomitoli di fili telefonici,  
che attaccano a casaccio, qua e là,  
alle siepi, alle rocce,  
ed alle case dei villaggi....

La campagna, rigata da lunghe file militari,  
come un'immensa lira dalle corde policrome,  
vibra tutta ai pizzicati di mille automobili!...  
Ecco i grandi autocarri  
a grandissimo rendimento.  
Vanno sventrando le vallate  
con le loro ruote di valanga....  
simili a treni ubbriachi deviati per capriccio,  
e si divertono talvolta a inerpicarsi  
strombazzando dall'alto  
il loro schifo pei tunnels.

\_\_I treni militari.\_\_

Coll'agilità dei clowns disossati,  
l'esercito mette a contatto la sua fronte  
col suo ventre pesante e col suo deretano,  
seduto, là, lontano, sul confine!  
In grossi ribollimenti di vagoni  
scivolano i treni sulle spirali  
delle strade  
fino al cavo della valle,  
imbuto in cui s'agita e si gonfia

il vettovagliamento,  
 strangolato in quest'ora fuggente!...  
 Cinquecento vagoni ogni giorno  
 vengono a vuotare la loro pancia  
 in più di quattrocentomila bocche  
 bruciate dalla polvere  
 e dal fuoco volante della battaglia.  
 Ognuno ha la sua razione:  
 cinquecento grammi di carne.  
 Si spazzan via come immondizie i feriti  
 fuori dal campo della carneficina.  
 Mani veloci d'infermiere ripuliscono  
 il letto pazzo che s'incava sotto al malato!...

Le mie due ali s'appoggiano  
 sul maestoso e prolungato muggito  
 di quattromila buoi. Più lontano  
 il fetore ed i gemiti melati  
 di centomila pecore  
 soffocano di nausea il mio motore.  
 Ruzzolerò io dunque  
 tanto lontano dalla battaglia?  
 Questo groviglio di corna  
 ritte su più di tre chilometri  
 è veramente un sinistro tappeto!  
 I soldati s'accalcano intorno ai pozzi  
 come farfalle intorno alle lampade.  
 Ecco i forni del pane.  
 Son tende bianche munite di fumaiuoli,  
 lumaconi giganteschi dalle corna di fumo....  
 Le baracche nerastre dell'intendenza  
 stuzzicano le nubi coi loro appetitosi  
 fumi di rosticceria....

Tu guarda, Santo Padre, cogli occhi dello stomaco,  
 quell'ufficiale tarchiato, ritto presso la sua tenda!  
 E' il gran capo dei capi di tutti gli eserciti nostri,  
 il primo \_cordon-bleu\_ che cucina la guerra  
 fra il sonoro tintinno delle gavette felici!...

L'Austria è ben lungi dal dominare la costa,  
 Ecco infatti trasporti traboccanti  
 di cavalleria, i cui nitriti  
 e le cui folli criniere sventolanti  
 entusiasmano il mare!  
 Trecento carri a stanghe all'aria  
 sulla banchina infocata  
 si offrono loro fervidamente.... Io vorrei  
 attaccarvi, piuttosto che cavalli,  
 grandi aquile forti!...  
 Tutti i cavalli da tiro, tutti i cavalli da soma,  
 e anche i muletti, s'impennano inebbriati

dal possente odor della guerra  
e dalla folleggiante canzone del cannone!

E' il cannone, che mi guida.... Ed io volo  
sui torvi scoscendimenti  
d'un paesaggio scarnito e scavato  
dagli aratri tonanti della bora!...  
I miei baffi folleggiano  
al raddoppiar del vento soffiato  
dalla mia elica liberante.  
Ma qual presentimento, qual brusca  
intuizione rilancia verso la riva  
il mio desiderio?...

\_\_Il massacro dei sottomarini.\_\_

Esploro il mare che va placandosi  
a mille metri sotto di me e mi rivela  
luminosamente le sue viscere verdi....  
A cinque gomene dalla spiaggia,  
quelle zone di rilucente smeraldo  
sono alti fondi di sabbia.  
Quel bellissimo vello dalle striscie rossastre  
macchiate d'ombra è un ammasso di fuchi.  
Ah! sangue futurista!... Ah! canaglie!...  
Questo temevo!... Ecco i sottomarini!...  
Son due.... Son tre.... I loro manometri  
indican certo sei braccia di profondità....  
Sto a piombo sopra il più grande, magnifico pesce  
febrilmente amoerrato dalla maglia elastica  
di sontuosi riflessi smeraldo e topazio....  
Tutto distingo, la cupoletta del chiosco  
e il cofano di prua e quello di poppa.  
Non sono ermeticamente chiusi, poichè  
ne sprizzano a quando a quando vive sorgenti  
di gemme gazoze.

Trecento metri mi separano dal mare....  
Il periscopio dei sottomarini non può  
denunciare la mia presenza....  
Oh! il torcicollo degli ufficiali in vedetta  
sotto le troniere orizzontali!...  
Potrebbero vedermi soltanto  
se salissero alla superficie!...  
Sembrano oziar spensierati, i sottomarini....  
Strana manovra: i due più grandi si sfiorano  
come se stessero per accoppiarsi,  
grandi squali in amore!...  
Ah! ah! ora vedrete!... Ho venti bombe  
ben piene, ed ognuna contiene  
cento chili di melinite!  
Due sole basterebbero a spopolare rapidamente



un gran lago pescoso.  
 Ecco ho premuto un bottone: s'è aperta la botola,  
 le mie bombe piombano su di voi!...  
 Urrà! Che bel pennacchio! E che fracasso  
 tonante che si lacera in sibili di rabbia!...  
 Ciclone di vapore e di schiuma schiaffeggiante!  
 Il mare s'incava.... Vortici innumerevoli....  
 Poi tutto si ricompono.... Guardiamo!...

Il sottomarino è sventrato. La prua  
 affonda a vista d'occhio....  
 Oh! che fortuna!...  
 Ecco: il secondo sottomarino anch'esso  
 s'inchina sempre più.... ferito a morte?  
 Ma dov'è la ferita?...  
 Vedo, vedo una gran buca  
 ornata d'un fascio nero di teste e di braccia!  
 E' il pànico.... Tutti si scagliano  
 ferocemente verso un'uscita!...  
 La stiva s'empie d'acqua,  
 e l'acqua sale rapida....  
 sale, allaga il ponte chiuso,  
 giunge alla macchina.... La macchina s'arresta.

Oh! divertente e spaventevole angoscia!  
 Gettate, gettate pure tutti i piombi di soccorso!  
 Non potrete mai chiudere il portello  
 dello scafo sottomarino?...  
 L'acqua vi cade sul capo dalla cupola del chiosco.  
 Le turbine di poppa rimandano meno acqua  
 di quanta ne beve la falla....  
 Non vi stancate inutilmente!... Vedete: è semplicissimo!  
 Faccio un cerchio nell'acqua con la dinamite,  
 e il terzo sottomarino  
 verrà a raggiungere gli altri due già morti!...

Ecco un altro pennacchio abbagliante d'acqua scarlatta.  
 Lugubre detonazione nelle budella  
 sonore, interminabili del mare....  
 Le case della riva son brutalmente lavate  
 da tutte le macchie che le insozzano: tetti e finestre!... Il terzo pescecane vuoi pagliaccescamente morire....  
 Mi mostra il suo culo, fuori dall'acqua,  
 grondante, convulso. Tre marinai, un guardamarina  
 aggrappati al balconcino del chiosco.  
 La prua scomparsa nella sabbia? E' possibile?  
 Ho decapitato il gran pesce.... Il suo collo reciso  
 beve golosamente tutto il mare.  
 Ma le alghe lo soffocano.... Si riempie  
 lentissimamente. S'ode ancora il motore,

- son piuttosto i ballasts d'acqua russante che si dibattono tra i due scafi di ferro.... Automaticamente l'aria compressa delle stive vorrebbe respingerle e far risalire a galla il sottomarino. E finitela col

vostro monotono e stolido gridio!... Crepate, crepate alfine in silenzio, o pescicani austriaci che non avevate il coraggio di navigare alla superficie!... Uno sputacchio sopra la poppa, prima che affondi!... E poi ritorno indietro, involandomi verso i chiari ossami dei monti che i trapani accaniti della battaglia scavano in tondo.

\_\_La battaglia.\_\_

Due vaste macchie attirano i miei sguardi.  
S'allargano.  
La più piccola, a sinistra, è rossastra,  
Sembra una pozza di sangue....  
Sono le dense file dei volontari.  
Sul suo fianco sinistro riluce  
un'ampia macchia grigia,  
simile ad una enorme lastra di piombo.  
E' l'esercito regolare.  
Le masse parallele dei soldati s'avanzano a scatti  
verso le alture rocciose,  
ornata senza posa, da invisibili batterie;  
folli lingue rosse e piume bianche....  
Lassù! Lassù!  
Ecco il fronte strategico dell'esercito austriaco  
sapientemente disposto  
in fondo a questo anfiteatro di monti....  
Dobbiamo attraversare la platea o salire,  
sotto i fuochi, convergenti dei palchi  
che lancian folgori,  
salire su fino all'invisibile palcoscenico  
dal sipario di fumo!...

Io scorgo a poco a poco nella sua tragica ampiezza  
tutto il mobile oceano della battaglia  
dall'onde maestose, lunghe tre chilometri.  
Ma mentre m'avanzo, lo spettacolo impazza,  
s'imbrogliata, si complica....  
Il flusso e riflusso sussultante degli eserciti  
diventa contraddittorio....  
Tutto sembra illogico. Perchè quel reggimento  
va così lento?  
Quei soldati neri sembrano scendere  
per un declivio erboso,  
ma s'inerpicano; invece, su per un'erta....  
Quell'altro reggimento, par che fugga. Oh! tutt'altro!  
Gira, semplicemente, intorno ad un ostacolo invisibile.... Quei fiumi, quei torrenti di fantaccini grigiastri  
dovrebbero comporre un mare azzurro....  
Inesplicabilmente, scompaiono, svaniscono  
in quei crateri minuscoli di vulcano  
disposti in batteria,  
che li assorbono con lunghi singhiozzi  
e poi li sputano e destra e a sinistra!...

Quei filari di vigne si sbarazzano

rapidamente di tutta la loro polvere estiva,  
 come sotto l'asprezza d'una violenta spazzola.  
 E, vicinissimo, un gran bosco  
 par calpestato da piedi invisibili.  
 Formiche-soldati, cavallette-cavalli  
 e grossi topi-cannoni ne escono  
 precipitosamente, per stendersi  
 più lontano, senza riparo,  
 con un'apparente stupidità,  
 in quei campi di frumento, che perdono  
 tutto l'oro e si coprono di grigio!...

Sotto i fumi volanti,  
 le colline leggiere trotterellano....  
 Una roccia impennacchiata  
 sembra pavoneggiarsi in parata....  
 E quella valle m'irrita  
 coi suoi lamentosi muggiti di macello!...

\_\_La polifonia dei gas e dei piombo.\_\_

Laggiù si trasloca.... Chi dunque pianta chiodi  
 in pareti di legno troppo secco?...  
 Pazzi martelli. Innumerevoli picchiotti  
 che traforan di colpi le porte.  
 Dimenarsi improvviso di danze spagnuole  
 sotto un crollante scroscio di nacchere rosee!...  
 Son le mitragliatrici dal fragore elegante.  
 O rumorose raganelle di lebbrosi ammutinati!  
 Giranti inaffiattoi che piovon palle  
 su file lunghe di fiori e di frutti eroici!  
 Morsi scattanti del tornio sul legno!...  
 Son le mitragliatrici dall'assiduo lavoro,  
 operaie zelanti che imprimono senza posa  
 nell'atmosfera,  
 colpi taglienti triangolari

- a losanga, dagli angoli netti! Geometria dei rumori, teoremi fracassanti che spezzano a quando a quando il russar vitreo e vellutato della mia elica....

Fucileria lontana: chioccolio di ghiaia  
 sulle spiagge notturne....  
 Fucileria lontana; quacquerare febbrile  
 di rane che s'accoppiano al chiaro di luna....  
 Fischi di capitani, proiettili sibilanti!...  
 Gli echi irritati brontolano di rabbia  
 sotto lo scalpitio gigantesco  
 degli shrapnels galoppanti.  
 I cannoni allineati lungo il padule  
 tendono il collo, come coccodrilli,  
 bruscamente sussultando e lanciando al cielo,  
 con un'enorme scossa,

i rutilanti spasimi della loro coda formidabile....  
 Sono i bellissimi shrapnels!...  
 Grovigli d'argentei serpenti che guizzano,  
 uscendo flessuosamente  
 da riccioli di fumo biondo

- scoppiando da sacchi di cenere nivea, azzurra, e a volta a volta color marrone!... Il cielo è tutto squamato di fuochi triangolari. I battaglioni lontani sono orgogliosi di portare sul capo volanti corone di shrapnels esplosi, le cui rosse spine di continuo si moltiplicano!... Io fiuto con ebbrezza l'odore voluminoso e carico di pimento, che la battaglia spande. Odore di lana calda e di castagne bruciate. Odore di grasso e d'olio, d'urina e d'escrementi cotti dal sole, e odore d'aglio insieme. Volo a tratti per zone ancora intatte.... Ecco l'acredine soave e carnale dei fieni. Poi tutto si mescola, e la sintesi disordinata degl'ingenui fetori. e dei mordenti profumi mi s'accanisce nella testa e mi sconvolge il sangue!...

E' quasi mezzogiorno. Il sole si eleva  
 come un grande albero d'oro massiccio  
 che s'erga sui possenti eserciti intrecciati,  
 radici contorte della luce solare!...  
 Il sole largamente effonde  
 il suo fogliame di splendide nuvole,  
 rami d'argento, carichi d'aranci acciecant!...

Mi volgo ad esplorare il mare....  
 Non si vedono fumi all'orizzonte,  
 i cui grandi balconi invetriati  
 traboccano di luce.  
 Il vento impulsivo e appassionato  
 che precipita il mio slancio,  
 scatena ribellioni nei golfi, e nelle rade....  
 Un folle desiderio mi spinge verso l'immensa battaglia;  
 Ma il meccanismo superbo  
 della mia nera volontà, attenderà, io lo voglio,  
 ancora a lungo  
 lo scatto ideale.  
 Nessuno m'ha scôrto. Posso scendere un poco....  
 E' bello, è bello, il vasto fronte compatto e massiccio  
 del nostro esercito regolare,  
 che si spinge avanti con metodiche scosse,  
 piastre d'acciaio offerte al laminatoio corrosivo  
 delle batterie austriache!...  
 Ma tuttavia la battaglia, strangolata,  
 senza respiro,  
 soffoca....  
 nella tenaglia dei monti!...  
 Non v'è modo di suddividere le nostre unità,

- di adottare un ordine sparso! Come potremmo utilizzare le innumerevoli accidentalità del terreno e tutti i ripari, per rannicchiarci o per sgattaiolare?... Ci si batte in uno spazio ristretto.... Maledetto ingombro di gomiti e di fucili. S'impacciano l'un l'altro nel far fuoco.... Chi si scopre è morto!... Tanto peggio! Tanto peggio!... Bisogna pur conquistare ad ogni costo le alture.... e presto, e presto, per lasciar posto alle masse sbarcate, traboccante marea!... Bisogna assolutamente che i trasporti si

vuotino!

\_\_La fonderia bella battaglia.\_\_

La battaglia mi suggerisce  
la visione d'una fonderia smisurata....  
Quei villaggi fiammeggiano come alti forni!  
Quella cavalleria lanciata a corsa  
par che lavori come un'officina:  
le zampe hanno movimenti di ruote  
sotto gli ordini gridati, cinghie di trasmissione,  
fra tutti gli obici vomitati come volanti,  
dalla mischia fumante, grande caldaia!...

Nello stampo delle colline, i reggimenti  
arroventati si fondono e si sformano.  
Un battaglione si schiaccia  
come un pezzo di ghisa. Eccolo piatto  
sul suolo, e sussultante.  
Ad un tratto si spezza  
sotto i piloni invisibili degli shrapnels.  
Ed ecco la colata dei fuggiaschi fumanti,  
che si perdono là, nel ribollimento  
di quella cavalleria liquefatta!

E' dunque il sole, che esaspera  
la follia della battaglia?  
Poichè in quella fantastica fonderia  
di razze martellate, scoppia la ribellione!  
Tutte le macchine rivoltose  
sembran scagliarsi contro i macchinisti.  
Alcuni son presi fra i denti  
degli'ingranaggi di mitraglia,  
e sminuzzati, sparpagliati a ventaglio.  
I rimbalzi perduti dei martelli che sfuggono  
bastano a diroccare le case d'una città.  
Quel pesante cannone italiano, buon operaio,  
fabbro che sa il suo mestiere,  
con uno sbadiglio, o piuttosto soltanto  
con un buffetto, ha rovesciato già  
tre batterie nemiche, che gli parlavano  
altezzose, come padroni!...

Ad onta della valanga  
e della cateratta di fuochi fitti,  
l'esercito rosso s'avanza,  
accanitamente  
poichè vuole pel primo dar la scalata  
al palcoscenico di questo teatro di monti!  
Il suo fronte ha l'affannoso andirivieni  
di centomila telai tutti in fiamme.  
E' seta rossa che arde....

Braccia intrise di porpora e gesticolanti!  
 Gomitoli di soli turbinanti  
 entro spole agitate dalla morte!  
 Tragico groviglio di tutti i fili  
 delle vite tessute insieme!...

A colpi spessi, tre cannoni garibaldini  
 sobbalzanti nella rossa pozzanghera agitata  
 dei loro artiglieri  
 sventrano l'anfiteatro dei monti,  
 che lontano, là giù, crèpita, tuona  
 come una cava rabbiosamente scavata  
 in un torrido meriggio.  
 Le volanti cartucce del sole  
 scoppiano da ogni parte. Esplosione  
 d'un reggimento che cade a pezzi  
 come un gran masso di marmo  
 irritato di luci, congestionato di bianca follia!...  
 Quelle truppe austriache ruzzolano  
 giù pel declivio,  
 come operai che corrano al riparo  
 dopo aver posta la mina....  
 Ed ecco il vento che ci assale....  
 O maledetto vento austriaco,  
 carico di polvere, sozzo di putredine e di salnitro!  
 Vento abbaiante, ostile,  
 credi tu forse di potere accecare  
 questi artiglieri amici del fuoco  
 che senza fine lavorano,  
 come macchinisti in fondo alle navi,  
 per precisare la metodica spazzatura  
 delle colline nemiche?....  
 Buffa pretesa, il volere arrestare  
 il nostro grande esercito rosso!  
 O fetido vento d'Austria che hai l'odore  
 delle fabbriche di birra,  
 ben vedi che più nulla resiste!...  
 Tutti gli echi spaventati fracassati e pesti  
 vanno a rintanarsi negli angoli delle montagne,  
 coi denti alle ginocchia, come vili  
 in un ultimo rifugio....  
 Credi forse d'atterrirmi, annunciandomi  
 che dei rinforzi austriaci stanno per sopraggiungere?  
 Lo prevedo, e per questo discendo  
 a dominare la retroguardia italiana  
 che potrebbe ad un tratto rallentare il suo slancio.  
 O soldati d'Italia!  
 non vi fermate sotto la pioggia dirotta e la grandine  
 gemente dei proiettili!... Avanti dunque!  
 Avanti, malgrado le volanti forbici della mitraglia  
 e le tenaglie del sole, che alla nuca vi stringono!

Là, sulle alture austriache,  
 i volontari, rossi di camicia e di cuore,  
 non sono più che cenci insanguinati,  
 stracci vermigli e viventi brandelli  
 che soffocan la gola vorace dei cannoni!...  
 Turano febbrilmente le falle  
 della patria che potrebbe affondare  
 lottando contro le fughe ruggenti della morte....  
 Altri, forse stanchi, disperati  
 di non avere ancora saziante tante bocche  
 si scagliano come sublimi spine di pesce,  
 nell' avida gola dei pezzi che si strozzano!...  
 Quegli obici coscienti non sono rivomitati!...  
 Ma la lugubre fame delle batterie  
 s'accanisce di nuovo sulla rossa macelleria  
 dei Garibaldini,  
 buona carne delle battaglie,  
 pesto enorme di cadaveri eroici  
 nel quale s'impantanerà  
 la cavalleria austriaca....

Il mio volo planato mi trascina  
 nel vallone insaziabile che già divorò  
 la nostra rossa avanguardia.  
 Tremila Garibaldini agonizzanti  
 vi fanno risplendere, sempre più  
 coi mantici dei loro polmoni,  
 le leve del torace e i martelli del cuore  
 il nome stridente e lacerante d'Italia,  
 sempre più in alto, nel bel cielo della battaglia!...

\_\_Il roseto garibaldino.\_\_

Il cielo è divenuto la vivente fornace  
 che formano, salendo, le fiamme dei loro occhi!  
 Le mie ali s'abbandonano sulla marea  
 dei loro rantoli.... Uno mi grida:  
 «Abbiam dentro la gola  
 una fucina ardente per far nuovi cannoni,  
 e nei capaci serbatoi dei nostri polmoni  
 abbiam di che gonfiare un dirigibile militare!»

O bel roseto garibaldino!  
 Questa valanga di mitraglia e d'obici monotoni  
 che instancabilmente ti graffia e ti gualcisce  
 non potrà altro che ringiovanire  
 le tue rose appassionate!...  
 Ogni morente è un rosaio dai temerarî profumi,  
 ogni morente sboccia per l'ultima volta  
 nel suo letto spinoso d'angoscia e d'ironia....  
 Ogni morente scopre le sue piaghe brucianti  
 sotto i lunghi getti parabolici di sangue

che sprizzano dalle arterie recise...  
 Innumerevoli fontane dai getti intrecciati!  
 Fontane imporporate da un tramonto dei tropici!...

O profondità del corpo umano,  
 dove quel sangue eroico dai colori incendiarii  
 piangeva un tempo malinconicamente  
 come un'acqua prigioniera in oscuri canali!  
 O sprizzanti arterie, inaffiatoti di follia  
 e di vino inebbrante, spiegate  
 il bel ventaglio dei vostri getti scarlatti  
 sulla bocca contorta di quell'eroe che canta...  
 Canta la sua felicità di morire. Ascoltiamo.  
 «Ne uccisi cinquanta in due ore! Cinquanta!  
 Cinquanta grugni austriaci, fracassati da me!...  
 Non dovevo pagare con la morte  
 una sì grande fortuna?»  
 O shrapnels austriaci, grandi uccelli esplosivi,  
 io non temo le uova tonanti  
 che su di me lasciate cadere  
 nel darmi la caccia!... La vostra voce  
 può, tutt'al più, suscitare la rivolta  
 nel serraglio degli echi affamati  
 che van moltiplicando ruggiti e barriti...  
 Tu guarda, Santo Padre,  
 le belle gocce rosse che ornano la tua veste!  
 fosti ribattezzato dal sangue degli eroi!  
 Io ne son tutto grondante!... Le mie ali  
 son tutte intrise di un'aurora perenne.

O mio bel monoplano che rutili e crèpiti  
 come un falò di gioia,  
 affrettati ad appiccare il fuoco del tuo coraggio  
 alla seta rosea e triste  
 di questo cielo passatista!...

O soldati d'Italia!  
 Bisogna resistere per un'ora, ancora!...  
 Fra poco apparirà la squadra!  
 Io sono sopra di voi,  
 come un faro,  
 la cui lente sovrana  
 raccoglie i minimi fuochi della paura  
 e li trasmuta in grandi proiezioni  
 di coraggio.  
 Il prisma della mia elica  
 e i due vastissimi raggi del mio monoplano  
 fermeranno al passaggio quelli fra voi  
 che l'angoscia addenta all'epigastro.  
 Ho qui tra i piedi delle granate incendiarie...  
 Prendete! Le semino sulle vostre calcagna  
 perchè mai non possiate indietreggiare!...



Oh, il vostro stupore mi diverte....  
 Non m'avevate dunque visto?...  
 E che è mai questo pendolo? Lo saprete più tardi....  
 Io sono il cuore battente e folgorante della patria!  
 Impugnai tutti i vostri sussulti esitanti  
 per disciplinarli e per renderli paralleli,  
 così che ora riscoccano avanti!  
 come frecce di luce!...  
 Io sono il faro della patria!

Ma che succede? Il nostro esercito rosso  
 non potrà dunque mai imporre il silenzio  
 ai cannoni austriaci?...  
 Ecco moltiplicarsi ad un tratto, sui monti  
 le lingue di fuoco e i pennacchi bianchi  
 delle nuove batterie!  
 E questo lugubre angoscioso ritardo della squadra!  
 M'involò più in alto, e salgo su, su, seguendo  
 le spirali d'un gran cirro color di rosa.  
 A duemila metri trapasso  
 un nuvolone di porpora....  
 O buon vento d'Italia! Spazza via, tu, le nebbie  
 che qua e là nascondono le insenature  
 della spiaggia e le lontananze indecifrabili!...  
 Sotto i miei piedi, le montagne che guardo  
 verticalmente,  
 con le lor cime granulose e grondanti  
 d'una poltiglia rossastra, sembrano  
 colossali grumi di sangue staccati dal sole,  
 fantastico gomito di cadaveri  
 roteante nell'infinito....

Dove vai, nuvola occidentale,  
 che porti a tracolla l'ultimo tuo raggio rosso,  
 come un fucile insanguinato,  
 e le tue colline purpuree, rigonfie  
 come carnieri pieni di selvaggina?...  
 Tu mi hai obbedito, buon vento d'Italia....  
 Urrà! Urrà! Le nebbie sono spazzate!  
 Il mare, tutto il mare raggianti di gioia  
 si slancia nei miei occhi e nella mia bocca  
 con folli grida azzurre e sbattendomi sulle guancie  
 le sue ali freschissime!...

Io salgo sempre più in alto, da gradino a gradino,  
 come si sale una scala gigantesca.  
 Non vedo più la linea tenue dell'orizzonte....  
 Il mar turchino s'è inalzato  
 per unirsi al cielo turchino,  
 formando il fondo d'un vaso immenso e liscio  
 da cui lentamente io vapore come un incenso.

\_\_La squadra italiana.\_\_

Che vedo? Centuplicate il vostro sforzo, occhi miei!  
 Quel lungo e nero corteo di cavallette,  
 giù nel cavo della sfera infinita, è la squadra!  
 Oh! gioia! mia gioia infantile!  
 A due mani dovrei imprigionare il mio cuore  
 che adesso, lo giuro, ha soltanto dieci anni!...  
 Odo alla mia sinistra, laggiù, le cannonate....  
 Forse è in Dalmazia, all'estremità  
 di quelle coste i cui echi lontani balbettano  
 desolanti e morenti grida d'allarme!...  
 La nostra forte squadra mediterranea  
 imbottiglia le \_dreadnoughts\_ austriache  
 entro il porto di Pola!...  
 Il mare Adriatico, oltre Trieste, è chiuso  
 dalla catena dei nostri sottomarini.  
 Quella seconda squadra che s'avanza  
 verso di noi, deve certo scortare  
 trasporti pieni di truppe....  
 Ed ecco: tutto il cielo s'annebbia, s'annuvola  
 dei loro fumi salenti....  
 Io ritorno alla spiaggia, e vedo a poco a poco  
 il mare, tutto il mare che s'ingombra di ferro  
 Stan lastricando d'oro e d'acciaio turchino  
 l'Adriatico in tutta la sua larghezza?...  
 Vedo le innumerevoli lastre metalliche  
 ancora ritte....

Oh! strana fioritura di roteanti bandiere  
 che coprono l'alberature  
 di uno sfarfallio multicolore!  
 Mirabolante assalto di api mostruose  
 che vorrebbero suggerire fiori  
 nei miracolosi giardini solari  
 cullati dalle onde!...  
 Quasi ne odo il ronzio che s'allarga  
 fra l'odio minaccioso e nero  
 delle corazzate, concise, immote e contratte  
 come scorpioni colossali e pasciuti....

Su! Riprendete fiato, soldati d'Italia!  
 Nei vostri occhi infocati  
 nevicano da lungi bandiere, segnali  
 d'una freschezza rosea, azzurra,  
 rossa, verde e dorata!  
 Nei vostri orecchi assordati  
 s'ingolfano clamori di speranza e di gioia  
 che giungono dalle coffe della flotta,  
 cariche di frutti umani.  
 S'aprono questi entusiasticamente,  
 sprizzando su noi

il succo di queste grida vittoriose!...  
 Sulle loro scie lucenti,  
 come rotaie, s'avanzano in fila  
 le nostre corazzate, formando  
 un inverosimile treno d'incubo....  
 Ogni vagone è lungo duecento metri,  
 e trasporta a fasci fucili smisurati,  
 gigantesche tenaglie  
 e massi di ferro grandi come case....

Il formidabile treno delle corazzate si ferma  
 con una detonazione,  
 spaventevole laccio esattamente lanciato  
 sulle alture coronate d'austriaci,  
 per strangolare nel suo gran nodo sonoro  
 il corpo intero del paesaggio  
 che ha per cuore ribollente la battaglia!

Poi, dolorosamente, il laccio del frastuono  
 s'allenta, e lascia libera  
 quella preda che non si può sradicare....  
 La prima fila, formata di sei \_dreadnoughts\_,  
 diventa un arcipelago impreveduto  
 di emergenti vulcani in eruzione!  
 Tutta la squadra luccicante al sole  
 cosparge lo spazio di terrore e di porpora.  
 Io mi cullo a mille metri d'altezza  
 sulla torre di prua della nave ammiraglia  
 e sto al disopra della casamatta  
 di un cannone da \_195\_.  
 Ecco la squadra dei fucilieri e dei cannonieri  
 comandata da un guardiamarina,  
 Il caricatore apre il pezzo.  
 Dietro di lui, i serventi allineati  
 portano sulle braccia  
 i bossoli di carica,  
 fox-terriers indomabili, o monelli terribili!  
 Sul ponte, altri bossoli ritti ed ansiosi  
 sembra aspettino d'essere sollevati  
 come fanciulli, sino alla calda finestra  
 da cui si può forar lo spazio con uno sguardo violento!...

«Quartiermastro cannoniere,  
 cannonieri brevettati,  
 attenti al tornar delle fiamme!...  
 Controllate il manometro!  
 Prendete questo sacchetto di sabbia che vi getto....  
 Ho potuto segnare sul cartone  
 l'alzo preciso dei pezzi....»  
 Il mio sacchetto piomba  
 nel gigantesco lampo dorato che rotola  
 fra schianti d'aria formidabili....

Oh! gioia di fiutare il fumo asfissiante  
 dei gas deleteri!  
 Cari obici italiani, che sapete  
 accartocciare il blindaggio delle navi da guerra,  
 su, lacerate dunque la scintillante  
 rilegatura di quei forti metallici, volumi tremendi!  
 Urrà! Bene! Io esalto  
 la vostra brutale destrezza di mano!  
 E vedo già pendere, la,[\*\*sic] sulle alture,  
 mostruosi brandelli d'acciaio  
 e bizzarri cartocci di rame gualcito.

La terra e le acque si sono avvolte  
 interamente  
 in una grande nuvola azzurrina  
 che a poco a poco s'annerisce e si lacera.  
 Senza riposo, monotone,  
 le detonazioni lontane dei cannoni  
 sono golosamente mangiate  
 dalle più vicine, che aprono sotto di me  
 vaste mascelle vibranti,  
 d'una larghezza incalcolabile!...

O perchè mai, Santo Padre,  
 ballonzoli così? Pover'uomo!  
 Non devi già scacciare mosche!  
 Suvvia! a pugni, a calci, scaccia lontano da te  
 questi avvoltoi spennati e tragici  
 che ti strigliano le guancie colle loro coscie granulose  
 e col loro lungo collo rossastro e pelato!

Io filo via rapidissimamente e li supero...  
 Tu devi ringraziarli. Ti hanno forse salvato  
 da un lungo sonno mortale, facendoti sostenere  
 la parte passatista di Prometeo!...  
 Oh! no! che seccatura!...  
 Eccoti riaddormentato,  
 colla tua solita smorfia di paura  
 cretina che ti rimane scolpita  
 sulla faccia gonfia.... Somigli  
 a quegli scogli clericali accovacciati a fior d'acqua,  
 la cui schiuma ha improvvisi spaventanti bianchi  
 ad ogni obice sibilante....  
 Suvvia, svegliati!... Ecco: l'ora è venuta  
 di mostrarti al pubblico, o vecchio orso  
 sozzo di sangue.... Un po' di pulizia!  
 Spazzola la tua sottana.... Tira fuori  
 il tuo rosario; nascondi quel fazzoletto!  
 Non pianger più! Cessa di lamentarti!  
 So, so, che dei pruriti e dei formicolii  
 ti irritano le gambe....  
 Ma di ben altro si tratta! Riprendi

il tuo aspetto di dolce beatitudine!  
 Un po' di compunzione nel tuo sorriso.... Suvvia?  
 Attento! Ora discendo  
 su quelle alture che celano la ritirata  
 delle truppe austriache.... Vi giungeremo  
 in tre minuti.... Presto!  
 prepara i bei festoni di grasso  
 che adornano il tuo mento!...  
 Porta alta la tua pancia, come se fosse  
 un ostensorio!  
 Io ti farò passeggiare al disopra di quelle grandi  
 bandiere gialle.

Finalmente, ecco il forte sinistramente appiattato  
 da cui risaliva poc'anzi, rinnovandosi sempre,  
 l'albero insradicabile delle esplosioni  
 che proiettava lontano i suoi fogliami di piombo.  
 La sua cupola d'acciaio, poc'anzi,  
 girava su sè stessa, lucendo come un astro  
 sotto lo scivolio accanito degli shrapnels....  
 Finalmente ecco il guscio  
 della gran tartaruga di ferro  
 bitorzoluta e tutta a squame turchine....  
 Il forte finge di dormire  
 nel suo fossato profondo, buco scavato su misura  
 nel fianco della montagna  
 che da ogni parte arrotonda lunghe schiene scattanti  
 di furibondi gattacci....  
 Scoscendimenti, fasciati di ferri puntuti  
 e inghirlandati di cespugli di chiodi!  
 Mucchi bizzarri d'istrici colossali!...

\_\_L'esca aerea.\_\_

Artiglieri austriaci e cattolici,  
 so che i vostri cannoni  
 hanno almeno la portata di ottomila metri,  
 e che si posson puntare a un angolo qualsiasi!  
 I loro shrapnels fanno piovere  
 una grandine di proiettili,  
 tremila almeno, disposti in un cono!...  
 Non sparere, spero, contro di noi....  
 Le vostre carezze potrebbero irritare il Pontefice!...  
 Scavalco, a volo, rapidamente  
 il vostro grande esercito in fuga....  
 File innumerevoli di schiene piegate,  
 frustate dalla paura, arrestatevi!...  
 Reprimi dunque più che puoi le nausee  
 del tuo povero stomaco, e riprendi  
 la tua aria d'uomo serio....  
 Guarda: tutto l'altipiano è selciato,  
 bellamente, di faccie accalcate

che contemplan il cielo.

Tutto l'esercito, a bocca aperta,  
 aspetta il tuo sermone!  
 Sermone della montagna, davvero!  
 O fraudolento commissario di Cristo,  
 dove hai lasciato la tua bella eloquenza?  
 Su! bisogna parlare!... Ah! capisco!  
 Quella messe di baionette non ti seduce!  
 Come sono carini!... Spiegano sotto di noi,  
 tese per le quattro cocche,  
 le loro gialle bandiere, e ti pregano  
 di lanciarti giù a capofitto!  
 Non sono già un volontario dell'esercito rosso!  
 Altro non sono che un uccello venuto dall'Italia,  
 e porto nei miei artigli  
 un corvo spaventato che nondimeno potrebbe  
 servirvi da amuleto o da veneranda reliquia!...

Con la sua pancia pesante e le sue zampe ballanti  
 lo scambierete senza dubbio,  
 per un minuscolo elefante di pelle gonfiata....  
 E' il Papa, vedete?... E' il vostro Papa....  
 Tutti in ginocchio!...  
 In ginocchio! In ginocchio!... Voi siete cattolici  
 romani ed apostolici!  
 Sua Santità, che io faccio dondolare  
 sopra le vostre teste, vi darà  
 fra poco la santa benedizione.  
 Dalle sue mani, la vittoria  
 pioverà sull'esercito!  
 Scusami, Santo Padre.... La brezza ci scuote!  
 Involontariamente beccheggio....  
 Immonda e livida razza,  
 itterizia della terra!... Non osate  
 tirare contro di me!...  
 Potreste uccidere Dio! Avanti!  
 Ma un po' in fretta, suvvia!...  
 A passo di corsa!... Io volo!  
 Arriveremo a Trieste,  
 poichè voglio deporre Sua Santità  
 sulla più alta torretta  
 del castello di Miramare!

Accelerate ancora il vostro passo di corsa!  
 L'esca val bene la vostra fatica!  
 E' un papa, dopo tutto,  
 che vien dal cielo e rappresenta Dio,  
 Fra voi, vi sono alcune migliaia di bruti  
 che lo scambiano semplicemente  
 per una grossa salsiccia....  
 Saporita, comunque.... E mi vanto

d'averla rubata io stesso  
 nella dispensa fetida del Vaticano!  
 Su! Fate presto.... Ben vedo  
 che le raffiche della bora scuotono  
 e torcono come uno straccio  
 tutto l'esercito in marcia.  
 Che importa? A passo di corsa!  
 Se no, io me la svigno,  
 e porterò a Dio il suo vecchio uomo d'affari.  
 Voi gridate dalla disperazione,  
 come ragazzi desolati d'aver lasciato fuggire  
 un bel pallone rosso o un bel cervo volante?...

Sappiate che in questo momento l'esercito italiano  
 sforza il valico che avete abbandonato  
 e penetrano in Austria.  
 Domani l'esercito rosso  
 sarà a Vienna!... Voi rispondete  
 annunciandomi con grandi grida di gioia:  
 Trieste e Miramare!

Ebbene, no!... Preferisco  
 far scavalcare al Pontefice la contorsione schiumante  
 di questo golfo.... Voi avete nel porto  
 sei buoni incrociatori, con le macchine  
 sotto pressione. Imbarcatevi dunque!...

Preferisco portare sul mare il vostro Papa.  
 Che farebbe, a Miramare?  
 Non è già, ch'io mi sappia, un astrologo,  
 nè un principe impotente!  
 Il Santo Padre è piuttosto  
 una specie di Dio,  
 un Gèova, un Prometeo, che so io?  
 Venite ad ammirarlo  
 nel diabolico scompiglio della burrasca!

Voi mi avete obbedito. Il vostro torrente umano  
 ha riempiti gl'incrociatori  
 come botti.... Si staccano l'un dopo l'altro,  
 temerarî sfidando  
 il crollar della pioggia, del vento e della grandine,  
 e le scosse di groppa delle centomila giraffe  
 colossali e fosforose del mare....

Sulle scogliere, i violini arrabbiati del vento  
 elettrizzano le budella miagolanti della foresta  
 coprendo di note più alte l'orchestra  
 formidabile del mare....  
 Il russare del mio motore si compiace  
 a macinare questa lacerante polifonia,  
 le cui cadenze fanno il massaggio ai miei muscoli,

tonificano i miei nervi, e caricano di energia  
gli accumulatori del mio cuore dai lunghi fili....

Io vi compiango, ufficiali austriaci,  
e compiango  
i vostri incrociatori torturati  
e squartati dai venti!  
Sto a piombo sul vostro triste beccheggio  
nel rapido lustreggìo dei troppo lunghi  
fulgidi coccodrilli del lampo!...  
Ah! non potete dunque star ritti  
sulle vostre tolde oscillanti?...  
Vedo qua e là, sotto i capitomboli della folgore,  
grappoli di facce, dagli sguardi sprizzanti  
imporporati....  
Qua e là, in uno sbadiglio di luce totale,  
il ponte si copre tutto  
di ardenti pupille che mi fissano....

Ma il gran Mal di mare,  
patrono delle vostre \_dreadnoughts\_,  
ha imposto ai vostri stomaci un abbondante  
vomito, giù dai parapetti di bordo!...  
Onore a voi, grondaie medioevali,  
che trasformate gl'incrociatori  
in tante cattedrali sradicate  
nel gran vaglio agitato d'un terremoto!  
Tre volte, i lampi miniano  
le vetrate e le cupole delle vostre bandiere.[\*dot added] La burrasca ha scolpiti  
i vostri lunghi alberi  
come sacri pinnacoli....  
Una raffica di preghiere  
ha fatto mordere il suolo  
ai vostri cannoni umiliati,  
ed ha fiorito il bompresso  
d'una gran croce elettrica!...

Gradite dunque, ufficiali ed incrociatori,  
i miei complimenti,  
per tutti gli obici illuminanti  
che lanciate a cercarmi nella notte nera!...  
Non è troppo felice, il vostro tiro!  
Via! non così!... Tirate più basso!...  
Ah, ecco! Finalmente! Va già meglio!  
Quest'obice d'oro mi scoppia sul capo,  
e lentamente si scioglie  
inaffiando il cielo di stelle acciecantanti....

Ufficiali austriaci, vomitanti grondaie,  
voi meritate  
che finalmente io lasci cadere  
su voi il Santo Padre,



fetido sterco nero e greve,  
 caldo uscito dal mio sfintere di grande uccello d'Italia!... Cercate di riceverne un po' in bocca...  
 Potrete nutrirne l'anima vostra  
 fino alla morte  
 estrema  
 della vostra razza!

Arrivederci, Santità! Finalmente  
 spezzo le tue catene!...  
 Ti ho regalato cielo e nuvole  
 ed ora ti consacro imperatore dei pesci!...  
 Attento! Ti lascio cadere....  
 Datti la pena di giunger le mani  
 come dovessi pregare  
 e fa un bel tuffo!  
 Ahi! Che fracasso! Ti sei fatto male?...  
 Certo la pancia ti s'è sgonfiata, come una seppia,  
 annerendo le onde!

\_\_I pescicani becchini.\_\_

Eh, via! Possibile? Il mare rifiuta anch'esso  
 d'accoglierti nel suo seno?  
 Eppure è qui, proprio in mezzo  
 a questo gran lago italiano,  
 Adriatico,  
 che fu da tempi remoti predisposta  
 la grande tomba mobile  
 dell'ultimo dei nostri Papi!...  
 Ed ecco infatti i tuoi graziosi becchini:  
 i pescicani! Accorrono a gara,  
 Il più grande, solenne,  
 entro la fossa fino a mezzo il corpo  
 arrota, due, tre volte su un lampo violetto  
 la vecchia zappa intaccata del suo grugno motoso  
 sospingendoti a colpi di coda  
 nel profondo terreno del mare!...

Sono leggiere, libero e possente!...  
 Son un italiano liberato ad un tratto  
 dalla sua zavorra cristiana  
 e dai suoi pesanti ceppi cattolici!  
 Avanti contro Vienna!... Avanti! Avanti!

Gli scoppi dei cannoni furibondi mi guidano.  
 Fiamme, laggiù, lontano!...  
 I nostri due eserciti s'avanzano scavando  
 l'orizzonte notturno, sventrando  
 le città che tremano smascherate  
 dal gran gesto brutale dei nostri riflettori!

Esercito austriaco sconfitto,

io ti sento con gioia fuggire spaventosamente  
in un ansare di rosse paure!...

E voi, Garibaldini, sappiate che vi porto  
nel mio ventre,  
con una calda ebbrezza materna!...  
Io sento scricchiolare i vostri piedi possenti  
per i sentieri coperti delle mie viscere!...  
Distruocere! Bisogna distruocere!  
Distruocere senza fine!...

I tizzoni delle mie dita bruciano,  
palpitano, crepitano e fumano  
dalla punta,  
rapidamente!...  
Ho dappertutto, sulle tempie, in gola  
i colpi reiterati d'un razzo meccanico  
che darà fuoco, ben presto,  
all'obice del mio corpo!...

O padre mio, tu che sapesti  
così ben caricarmi d'eroismo  
e d'audacia temeraria, ora vedi  
come io soffro aspettando così,  
lungamente, lungamente,  
l'inebbriante esplosione del mio corpo!...

Le mie vene son strade  
ingombrate dalle grandi pariglie  
di duecento batterie  
che sboccano improvvisamente  
sulla mia bocca spalancata,  
sulle alture  
dei miei occhi, sull'arco orizzontale  
del mio petto....  
Rapidamente puntate, esse sparano,  
sparano con furore....  
sull'Austria vinta!...

Finito il 29 Novembre 1911  
nelle trincee di Sidi Messri.  
Pubblicato in francese a Parigi  
(Sansot éditeur) 12 Gennaio  
1912.

## INDICE

- 1.--Volando sulla Sicilia, nuovo cuore d'Italia
- 2.--I consigli del Vulcano
- 3.--Nei dominii di mio padre, il Vulcano
- 4.--Le batterie dei soli
- 5.--La pesca della Gran Foca verniciata

- 6.--I mosconi politici
- 7.--I sindacati pacifisti
- 8.--Volando con la luna
- 9.--L'esecrabile sonno
- 10.--I collari del tempo e dello spazio
- 11.--La battaglia di Monfalcone o la Tomba dei Papi

Edizioni futuriste  
di "POESIA"

\_\_L'ESILIO\_\_. Romanzo di \_\_Paolo Buzzi\_\_, vincitore del 1° Concorso di «\_Poesia\_»:

Parte Prima: \_Verso il baleno\_ (copertina di Enrico Sacchetti) \_\_\_Esaurito\_\_\_

Parte Seconda: \_Su l'ali del nembo\_ (copert. di Enrico Sacchetti) \_\_\_Esaurito\_\_\_

Parte Terza: \_Verso la folgore\_ (copertina di Enrico Sacchetti) \_\_\_Esaurito\_\_\_

\_\_L'INCUBO VELATO\_\_. Versi di \_\_Enrico Cavacchioli\_\_, vincitore del 2° Concorso di «\_Poesia\_» (copertina di Remolo Romani) \_\_\_Esaurito\_\_\_

\_\_D'ANNUNZIO INTIMO\_\_, di \_\_F.T. Marinetti\_\_ (traduzione dal francese di L. Perolti) \_\_\_Esaurito\_\_\_

\_\_LE RANOCCHIE TURCHINE\_\_. Versi di \_\_Enrico Cavacchioli\_\_, vincitore del 2° Concorso di «\_Poesia\_» (copert. di Ugo Valeri) \_\_\_Esaurito\_\_\_

\_\_ENQUÊTE INTERNATIONALE SUR LE VERS LIBRE et MANIFESTE DU FUTURISME\_\_, par \_\_F.T. Marinetti\_\_. \_\_\_Esaurito\_\_\_

\_\_AEROPLANI\_\_. Versi liberi di \_\_Paolo Buzzi\_\_, col \_Secondo proclama futurista\_, di F.T. Marinetti \_\_\_Esaurito\_\_\_

\_\_L'INCENDIARIO\_\_, Versi liberi di \_\_Aldo Palazzeschi\_\_, col \_Rapporto sulla Vittoria futurista di Trieste\_ \_\_\_Esaurito\_\_\_

\_\_MAFARKA IL FUTURISTA\_\_. Romanzo di \_\_F.T. Marinetti\_\_, tradotto da Decio Cinti (Processato e condannato. Due mesi e mezzo di prigione all'autore) \_\_\_Sequestrato\_\_\_

\_\_DISTRUZIONE\_\_. Poema futurista di \_\_F.T. Marinetti\_\_, col \_Primo Processo di «Mafarka, il Futurista»\_ \_\_\_Esaurito\_\_\_

\_\_POESIE ELETTRICHE\_\_. Versi liberi di \_\_Corrado Govoni\_\_. \_\_\_Esaurito\_\_\_

\_\_IL CODICE DI PERELÀ\_\_. Romanzo futurista di \_\_Aldo Palazzeschi\_\_ \_\_\_Esaurito\_\_\_

\_\_LA BATTAGLIA DI TRIPOLI\_\_ vissuta e cantata da \_\_F.T. Marinetti\_\_ \_\_\_Esaurito\_\_\_

\_\_LA BATAILLE DE TRIPOLI\_\_ vécue et chantée par \_\_F.T. Marinetti\_\_ \_\_\_Esaurito\_\_\_

\_\_IL CANTO DEI MOTORI\_\_. Versi liberi di \_\_Luciano Folgore\_\_ L. 3,50

\_\_I POETI FUTURISTI\_\_.--Rivista annuale del lirismo futurista. (Anno 1912-13) L. 2,--

\_\_MUSICA FUTURISTA\_\_, di \_\_Balilla Pratella\_\_ (Riduzione per pianoforte, coi tre \_Manifesti della Musica futurista\_. Copertina di Umberto Boccioni) L. 10,--

\_\_ZANG-TUMB-TUMB\_\_ (Adrianopoli-Ottobre 1912).--Parole in libertà di \_\_F.T. Marinetti\_\_ L. 3,--

\_\_PITTURA SCULTURA FUTURISTE\_\_, di \_\_Boccioni\_\_, con 51 riproduzioni di quadri e sculture di Boccioni, Carrà, Russolo, Balla, Severini, Soffici L. 4,--

\_\_CAVALCANDO IL SOLE\_\_, versi liberi di \_\_E. Cavacchioli\_\_ L. 3,--

\_\_L'AEROPLANO DEL PAPA\_\_, romanzo profetico in versi liberi di \_\_F.T. Marinetti\_\_ L. 3,50

\_\_PONTI SULL'OCEANO\_\_, versi liberi e parole in libertà di \_\_Luciano Folgore\_\_ L. 3,--

\_\_L'ELLISSE E LA SPIRALE\_\_ (Film + Parole in libertà) di \_\_Paolo Buzzi\_\_ L. 4,--

\_\_GUERRAPITTURA\_\_ (\_Futurismo politico--Dinamismo plastico--12 Disegni guerreschi--Parole in libertà\_) di \_\_Carrà\_\_ L. 3,--

\_\_RAREFAZIONI e PAROLE IN LIBERTÀ\_\_ di \_\_Corrado Govoni\_\_ L. 3,--

\_\_GUERRA SOLA IGIENE DEL MONDO\_\_ di \_\_F.T. Marinetti\_\_ L. 2,--

\_\_BAIONETTE\_\_, versi liberi e parole in libertà di \_\_Auro D'Alba\_\_ L. 3,--

Presso tutti i principali librai d'Italia e presso la **\_\_DIREZIONE DEL MOVIMENTO FUTURISTA:\_\_**

**\_\_MILANO--Corso Venezia, 61\_\_**

End of Project Gutenberg's L'aeroplano del papa, by Filippo Tommaso Marinetti

• END OF THIS PROJECT GUTENBERG EBOOK L'AEROPLANO DEL PAPA \*\*\*

- ◆ This file should be named 17838-8.txt or 17838-8.zip \*\*\*\*\* This and all associated files of various formats will be found in:

<http://www.gutenberg.org/1/7/8/3/17838/>

Produced by carlo traverso and the Online Distributed Proofreading Team at <http://www.pgdp.net>

Updated editions will replace the previous one--the old editions will be renamed.

Creating the works from public domain print editions means that no one owns a United States copyright in these works, so the Foundation (and you!) can copy and distribute it in the United States without permission and without paying copyright royalties. Special rules, set forth in the General Terms of Use part of this license, apply to copying and distributing Project Gutenberg-tm electronic works to protect the PROJECT GUTENBERG-tm concept and trademark. Project Gutenberg is a registered trademark, and may not be used if you charge for the eBooks, unless you receive specific permission. If you do not charge anything for copies of this eBook, complying with the rules is very easy. You may use this eBook for nearly any purpose such as creation of derivative works, reports, performances and research. They may be modified and printed and given

away--you may do practically ANYTHING with public domain eBooks. Redistribution is subject to the trademark license, especially commercial redistribution.

- START: FULL LICENSE \*\*\*

**THE FULL PROJECT GUTENBERG LICENSE  
PLEASE READ THIS BEFORE YOU DISTRIBUTE OR USE THIS WORK**

To protect the Project Gutenberg-tm mission of promoting the free distribution of electronic works, by using or distributing this work (or any other work associated in any way with the phrase "Project Gutenberg"), you agree to comply with all the terms of the Full Project Gutenberg-tm License (available with this file or online at <http://gutenberg.org/license>).

Section 1. General Terms of Use and Redistributing Project Gutenberg-tm electronic works

1.A. By reading or using any part of this Project Gutenberg-tm electronic work, you indicate that you have read, understand, agree to and accept all the terms of this license and intellectual property (trademark/copyright) agreement. If you do not agree to abide by all the terms of this agreement, you must cease using and return or destroy all copies of Project Gutenberg-tm electronic works in your possession. If you paid a fee for obtaining a copy of or access to a Project Gutenberg-tm electronic work and you do not agree to be bound by the terms of this agreement, you may obtain a refund from the person or entity to whom you paid the fee as set forth in paragraph 1.E.8.

1.B. "Project Gutenberg" is a registered trademark. It may only be used on or associated in any way with an electronic work by people who agree to be bound by the terms of this agreement. There are a few things that you can do with most Project Gutenberg-tm electronic works even without complying with the full terms of this agreement. See paragraph 1.C below. There are a lot of things you can do with Project Gutenberg-tm electronic works if you follow the terms of this agreement and help preserve free future access to Project Gutenberg-tm electronic works. See paragraph 1.E below.

1.C. The Project Gutenberg Literary Archive Foundation ("the Foundation" or PGLAF), owns a compilation copyright in the collection of Project Gutenberg-tm electronic works. Nearly all the individual works in the collection are in the public domain in the United States. If an individual work is in the public domain in the United States and you are located in the United States, we do not claim a right to prevent you from copying, distributing, performing, displaying or creating derivative works based on the work as long as all references to Project Gutenberg are removed. Of course, we hope that you will support the Project Gutenberg-tm mission of promoting free access to electronic works by freely sharing Project Gutenberg-tm works in compliance with the terms of this agreement for keeping the Project Gutenberg-tm name associated with the work. You can easily comply with the terms of this agreement by keeping this work in the same format with its attached full Project Gutenberg-tm License when you share it without charge with others.

1.D. The copyright laws of the place where you are located also govern what you can do with this work. Copyright laws in most countries are in a constant state of change. If you are outside the United States, check the laws of your country in addition to the terms of this agreement before downloading, copying, displaying, performing, distributing or creating derivative works based on this work or any other Project Gutenberg-tm work. The Foundation makes no representations concerning the copyright status of any work in any country outside the United States.

1.E. Unless you have removed all references to Project Gutenberg:

1.E.1. The following sentence, with active links to, or other immediate access to, the full Project

Gutenberg-tm License must appear prominently whenever any copy of a Project Gutenberg-tm work (any work on which the phrase "Project Gutenberg" appears, or with which the phrase "Project Gutenberg" is associated) is accessed, displayed, performed, viewed, copied or distributed:

This eBook is for the use of anyone anywhere at no cost and with almost no restrictions whatsoever. You may copy it, give it away or re-use it under the terms of the Project Gutenberg License included with this eBook or online at [www.gutenberg.org](http://www.gutenberg.org)

1.E.2. If an individual Project Gutenberg-tm electronic work is derived from the public domain (does not contain a notice indicating that it is posted with permission of the copyright holder), the work can be copied and distributed to anyone in the United States without paying any fees or charges. If you are redistributing or providing access to a work with the phrase "Project Gutenberg" associated with or appearing on the work, you must comply either with the requirements of paragraphs 1.E.1 through 1.E.7 or obtain permission for the use of the work and the Project Gutenberg-tm trademark as set forth in paragraphs 1.E.8 or 1.E.9.

1.E.3. If an individual Project Gutenberg-tm electronic work is posted with the permission of the copyright holder, your use and distribution must comply with both paragraphs 1.E.1 through 1.E.7 and any additional terms imposed by the copyright holder. Additional terms will be linked to the Project Gutenberg-tm License for all works posted with the permission of the copyright holder found at the beginning of this work.

1.E.4. Do not unlink or detach or remove the full Project Gutenberg-tm License terms from this work, or any files containing a part of this work or any other work associated with Project Gutenberg-tm.

1.E.5. Do not copy, display, perform, distribute or redistribute this electronic work, or any part of this electronic work, without prominently displaying the sentence set forth in paragraph 1.E.1 with active links or immediate access to the full terms of the Project Gutenberg-tm License.

1.E.6. You may convert to and distribute this work in any binary, compressed, marked up, nonproprietary or proprietary form, including any word processing or hypertext form. However, if you provide access to or distribute copies of a Project Gutenberg-tm work in a format other than "Plain Vanilla ASCII" or other format used in the official version posted on the official Project Gutenberg-tm web site ([www.gutenberg.org](http://www.gutenberg.org)), you must, at no additional cost, fee or expense to the user, provide a copy, a means of exporting a copy, or a means of obtaining a copy upon request, of the work in its original "Plain Vanilla ASCII" or other form. Any alternate format must include the full Project Gutenberg-tm License as specified in paragraph 1.E.1.

1.E.7. Do not charge a fee for access to, viewing, displaying, performing, copying or distributing any Project Gutenberg-tm works unless you comply with paragraph 1.E.8 or 1.E.9.

1.E.8. You may charge a reasonable fee for copies of or providing access to or distributing Project Gutenberg-tm electronic works provided that

- You pay a royalty fee of 20% of the gross profits you derive from

the use of Project Gutenberg-tm works calculated using the method you already use to calculate your applicable taxes. The fee is owed to the owner of the Project Gutenberg-tm trademark, but he has agreed to donate royalties under this paragraph to the Project Gutenberg Literary Archive Foundation. Royalty payments must be paid within 60 days following each date on which you prepare (or are legally required to prepare) your periodic tax returns. Royalty payments should be clearly marked as such and sent to the Project Gutenberg Literary Archive Foundation at the address specified in Section 4, "Information about donations to the Project Gutenberg Literary Archive Foundation."

- You provide a full refund of any money paid by a user who notifies

you in writing (or by e-mail) within 30 days of receipt that s/he does not agree to the terms of the full Project Gutenberg-tm License. You must require such a user to return or destroy all copies of the works possessed in a physical medium and discontinue all use of and all access to other copies of Project Gutenberg-tm works.

- You provide, in accordance with paragraph 1.F.3, a full refund of any

money paid for a work or a replacement copy, if a defect in the electronic work is discovered and reported to you within 90 days of receipt of the work.

- You comply with all other terms of this agreement for free

distribution of Project Gutenberg-tm works.

1.E.9. If you wish to charge a fee or distribute a Project Gutenberg-tm electronic work or group of works on different terms than are set forth in this agreement, you must obtain permission in writing from both the Project Gutenberg Literary Archive Foundation and Michael Hart, the owner of the Project Gutenberg-tm trademark. Contact the Foundation as set forth in Section 3 below.

1.F.

1.F.1. Project Gutenberg volunteers and employees expend considerable effort to identify, do copyright research on, transcribe and proofread public domain works in creating the Project Gutenberg-tm collection. Despite these efforts, Project Gutenberg-tm electronic works, and the medium on which they may be stored, may contain "Defects," such as, but not limited to, incomplete, inaccurate or corrupt data, transcription errors, a copyright or other intellectual property infringement, a defective or damaged disk or other medium, a computer virus, or computer codes that damage or cannot be read by your equipment.

1.F.2. LIMITED WARRANTY, DISCLAIMER OF DAMAGES - Except for the "Right of Replacement or Refund" described in paragraph 1.F.3, the Project Gutenberg Literary Archive Foundation, the owner of the Project Gutenberg-tm trademark, and any other party distributing a Project Gutenberg-tm electronic work under this agreement, disclaim all liability to you for damages, costs and expenses, including legal fees. **YOU AGREE THAT YOU HAVE NO REMEDIES FOR NEGLIGENCE, STRICT LIABILITY, BREACH OF WARRANTY OR BREACH OF CONTRACT EXCEPT THOSE PROVIDED IN PARAGRAPH F3. YOU AGREE THAT THE FOUNDATION, THE TRADEMARK OWNER, AND ANY DISTRIBUTOR UNDER THIS AGREEMENT WILL NOT BE LIABLE TO YOU FOR ACTUAL, DIRECT, INDIRECT, CONSEQUENTIAL, PUNITIVE OR INCIDENTAL DAMAGES EVEN IF YOU GIVE NOTICE OF THE POSSIBILITY OF SUCH DAMAGE.**

1.F.3. LIMITED RIGHT OF REPLACEMENT OR REFUND - If you discover a defect in this electronic work within 90 days of receiving it, you can receive a refund of the money (if any) you paid for it by sending a written explanation to the person you received the work from. If you received the work on a physical medium, you must return the medium with your written explanation. The person or entity that provided you with the defective work may elect to provide a replacement copy in lieu of a refund. If you received the work electronically, the person or entity providing it to you may choose to give you a second opportunity to receive the work electronically in lieu of a refund. If the second copy is also defective, you may demand a refund in writing without further opportunities to fix the problem.

1.F.4. Except for the limited right of replacement or refund set forth in paragraph 1.F.3, this work is provided to you 'AS-IS' WITH NO OTHER WARRANTIES OF ANY KIND, EXPRESS OR IMPLIED, INCLUDING BUT NOT LIMITED TO WARRANTIES OF MERCHANTABILITY OR FITNESS FOR ANY PURPOSE.

1.F.5. Some states do not allow disclaimers of certain implied warranties or the exclusion or limitation of

certain types of damages. If any disclaimer or limitation set forth in this agreement violates the law of the state applicable to this agreement, the agreement shall be interpreted to make the maximum disclaimer or limitation permitted by the applicable state law. The invalidity or unenforceability of any provision of this agreement shall not void the remaining provisions.

1.F.6. INDEMNITY - You agree to indemnify and hold the Foundation, the trademark owner, any agent or employee of the Foundation, anyone providing copies of Project Gutenberg-tm electronic works in accordance with this agreement, and any volunteers associated with the production, promotion and distribution of Project Gutenberg-tm electronic works, harmless from all liability, costs and expenses, including legal fees, that arise directly or indirectly from any of the following which you do or cause to occur: (a) distribution of this or any Project Gutenberg-tm work, (b) alteration, modification, or additions or deletions to any Project Gutenberg-tm work, and (c) any Defect you cause.

## Section 2. Information about the Mission of Project Gutenberg-tm

Project Gutenberg-tm is synonymous with the free distribution of electronic works in formats readable by the widest variety of computers including obsolete, old, middle-aged and new computers. It exists because of the efforts of hundreds of volunteers and donations from people in all walks of life.

Volunteers and financial support to provide volunteers with the assistance they need, is critical to reaching Project Gutenberg-tm's goals and ensuring that the Project Gutenberg-tm collection will remain freely available for generations to come. In 2001, the Project Gutenberg Literary Archive Foundation was created to provide a secure and permanent future for Project Gutenberg-tm and future generations. To learn more about the Project Gutenberg Literary Archive Foundation and how your efforts and donations can help, see Sections 3 and 4 and the Foundation web page at <http://www.pgla.org>.

## Section 3. Information about the Project Gutenberg Literary Archive Foundation

The Project Gutenberg Literary Archive Foundation is a non profit 501(c)(3) educational corporation organized under the laws of the state of Mississippi and granted tax exempt status by the Internal Revenue Service. The Foundation's EIN or federal tax identification number is 64-6221541. Its 501(c)(3) letter is posted at <http://pglaf.org/fundraising>. Contributions to the Project Gutenberg Literary Archive Foundation are tax deductible to the full extent permitted by U.S. federal laws and your state's laws.

The Foundation's principal office is located at 4557 Melan Dr. S. Fairbanks, AK, 99712., but its volunteers and employees are scattered throughout numerous locations. Its business office is located at 809 North 1500 West, Salt Lake City, UT 84116, (801) 596-1887, email [business@pglaf.org](mailto:business@pglaf.org). Email contact links and up to date contact information can be found at the Foundation's web site and official page at <http://pglaf.org>

For additional contact information:

Dr. Gregory B. Newby  
Chief Executive and Director  
[gbnewby@pglaf.org](mailto:gbnewby@pglaf.org)

## Section 4. Information about Donations to the Project Gutenberg Literary Archive Foundation

Project Gutenberg-tm depends upon and cannot survive without wide spread public support and donations to carry out its mission of increasing the number of public domain and licensed works that can be freely distributed in machine readable form accessible by the widest array of equipment including outdated equipment. Many small donations (\$1 to \$5,000) are particularly important to maintaining tax exempt status



with the IRS.

The Foundation is committed to complying with the laws regulating charities and charitable donations in all 50 states of the United States. Compliance requirements are not uniform and it takes a considerable effort, much paperwork and many fees to meet and keep up with these requirements. We do not solicit donations in locations where we have not received written confirmation of compliance. To SEND DONATIONS or determine the status of compliance for any particular state visit <http://pglaf.org>

While we cannot and do not solicit contributions from states where we have not met the solicitation requirements, we know of no prohibition against accepting unsolicited donations from donors in such states who approach us with offers to donate.

International donations are gratefully accepted, but we cannot make any statements concerning tax treatment of donations received from outside the United States. U.S. laws alone swamp our small staff.

Please check the Project Gutenberg Web pages for current donation methods and addresses. Donations are accepted in a number of other ways including checks, online payments and credit card donations. To donate, please visit: <http://pglaf.org/donate>

Section 5. General Information About Project Gutenberg-tm electronic works.

Professor Michael S. Hart is the originator of the Project Gutenberg-tm concept of a library of electronic works that could be freely shared with anyone. For thirty years, he produced and distributed Project Gutenberg-tm eBooks with only a loose network of volunteer support.

Project Gutenberg-tm eBooks are often created from several printed editions, all of which are confirmed as Public Domain in the U.S. unless a copyright notice is included. Thus, we do not necessarily keep eBooks in compliance with any particular paper edition.

Most people start at our Web site which has the main PG search facility:

<http://www.gutenberg.org>

This Web site includes information about Project Gutenberg-tm, including how to make donations to the Project Gutenberg Literary Archive Foundation, how to help produce our new eBooks, and how to subscribe to our email newsletter to hear about new eBooks.

from <http://manybooks.net/>